

ASSOCIAZIONE DIAKONIA ONLUS

BILANCIO SOCIALE 2006

Indice

	pagina
Presentazione del Presidente	
Bilancio sociale: percorso e contenuti	
L'IDENTITÀ	08
▪ La struttura giuridica	08
▪ La “mission”	08
▪ Gli organi	09
▪ I collaboratori	09
AREA FORMAZIONE E PROMOZIONE	11
▪ Introduzione generale	12
▪ Interventi formativi sul territorio	13
▪ Seminari formativi diocesani	16
▪ Laboratori Caritas	17
▪ Formazione interna degli operatori e volontari	19
▪ Coordinamento Caritas a livello regionale	19
▪ Associazione dei volontari Caritas Bergamasca-onlus	21
▪ Collaborazione con i mass media locali	21
▪ Sportello Scuola & Volontariato	21
▪ Osservatorio sulle povertà	22
AREA INTERVENTI TERRITORIALI	23
I SERVIZI SEGNO	24
▪ Il tempo dei poveri	24
▪ I servizi segno della Caritas	25
▪ Risorse economiche	29
▪ Centro Elaborazione Dati	32
▪ Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento “Porta dei cocci”	34
▪ L'indulto a Bergamo nella attività della Caritas	43
- Una storia di rete	43
- I dati quantitativi	44
Servizi – segno gestiti direttamente dall'Associazione	45
▪ Centro Pluriservizi “Zabulon”	45
▪ Dormitorietto “Emergenza freddo”	52
▪ Dormitorietto maschile “Zarepta”	56
▪ Dormitorio “Galgario”	60
▪ Dormitorietto femminile “B. L. Palazzolo”	65
▪ Centro di pronto intervento femminile “Appartamento viola”	69
▪ Appartamenti di accompagnamento ”dalla Strada alla Casa”	71
▪ Comunità di Accoglienza Femminile “Casa Samaria”	73
▪ Casa famiglia "Betania"	75
▪ Progetto di microcredito	76
▪ Appartamenti di accoglienza	80
▪ Poveri ma cittadini	81

Servizi – segno in collaborazione con altre realtà associative	84
▪ Centro di Accoglienza Femminile “SaraCasa”	84
▪ Comunità di Accoglienza Femminile “Kairos”	87
▪ Comunità di pronto intervento “S. Micaela”	89
▪ Centro diurno “Arcobaleno”	92
▪ Servizio lavorativo di recupero sociale	94
▪ Fondazione antiusura “San Bernardino”	96
▪ Progetti promossi tramite l’otto per mille	98
SERVIZIO CIVILE SU BASE VOLONTARIA	103
- Il servizio civile	103
- Un investimento impegnativo	103
- Le modalità per accedere al servizio	103
- La formazione	104
- Le aree di intervento presso la Caritas	105
- Tipologia dei giovani in servizio	105
AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	107
▪ Introduzione generale	108
▪ Metodo di lavoro	108
▪ Risorse economiche	110
LE EMERGENZE IN ITALIA	111
▪ Terremoto in Molise	111
▪ Alluvione nella Bergamasca	
LE EMERGENZE ALL’ESTERO	112
▪ Maremoto nell’Oceano Indiano – 26 Dicembre 2004	112
▪ Progetti in Asia	118
• Pakistan	118
▪ Progetti in Europa dell’Est	119
• Romania	119
▪ Progetti in America Latina	120
• Ecuador	120
• Colombia	120
• Argentina	121
CAMPI ESTIVI CARITAS – progetto “Giovani per il mondo”	122
▪ Le missioni del 2006	122
IL “SOSTEGNO – ADOZIONI A DISTANZA”	124
▪ Metodo di lavoro	124
▪ Sintesi dei progetti attuati	125
QUESTIONARIO	130

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

L'associazione Diakonia-onlus si propone di realizzare le sue finalità di collaborazione e di sostegno operativo alla Caritas Diocesana di Bergamo nella logica della realizzazione dei cosiddetti "servizi-segno" e nella logica della costruzione di reti di sostegno alle persone e alle comunità. Per raggiungere questo scopo l'Associazione punta molto sull'ascolto della situazione, delle persone e delle risorse per attivare un'attenta interpretazione e comprensione dei fenomeni e delle situazioni al fine di trovare le risposte più appropriate. Da questa attività scaturiscono indicazioni preziose anche per attivare collaborazioni con i vari attori del territorio che possono operare sulla base di considerazioni consolidate e documentate.

In questa linea l'Associazione ha investito molto nella dimensione della formazione e dello studio, coinvolgendo in modo significativo persone, enti e strutture. A questo proposito va ricordato che l'attività di formazione nei vari centri d'ascolto sul territorio è coincisa con l'incontro di ogni realtà e di ogni operatore per più di una volta.

Gli ambiti d'intervento dell'Associazione sono quelli tradizionali della Caritas Diocesana Bergamasca nel campo delle povertà gravi, delle emergenze nazionali e internazionali, della formazione alla cura delle persone, degli operatori e delle famiglie e della trasparenza amministrativa e gestionale.

Dal punto di vista amministrativo va segnalato soprattutto il passaggio di gestione della raccolta di indumenti dall'Associazione alle realtà imprenditive impegnate in convenzione negli scorsi anni. In questo modo si è completato il progetto pedagogico di coinvolgere in modo progettuale gli operatori stessi in un'impresa economicamente autosufficiente; inoltre, queste realtà sociali (cooperative e associazioni) hanno garantito l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. L'intento di trasformare un'azione assistenziale in progetto d'impresa sembra essere arrivato a buon fine.

Nello stile di confronto pastorale con e tra le parrocchie, l'Associazione ha valorizzato molto il volontariato, ottenendo risultati assolutamente lusinghieri sia dal punto di vista del numero, sia dal punto di vista della qualità dell'impegno profuso. A tutti i volontari va il ringraziamento più vivo.

L'attività dell'Associazione ha continuato l'impegno nel solco del lavoro sinodale e dell'attuazione della legge 328/00 in dialogo con le comunità del territorio. I vari centri gestiti dall'Associazione non hanno presentato particolarità degne di nota, benché abbiano svolto un lavoro impegnativo e cospicuo.

Lasciando alla relazione di seguito il compito di illustrare le varie attività, mi sembra importante segnalare alcune linee operative che caratterizzano il lavoro dell'Associazione nel corso del 2006.

Certamente l'attuazione dell'indulto ha portato a una situazione di emergenza sociale che l'Associazione ha affrontato con grande sforzo organizzativo e con grande capacità di collaborazione con gli attori del territorio. Nonostante molti elementi d'incertezza e la prospettiva di scarse risorse economiche, l'Associazione ha permesso che l'esperienza dell'indulto a Bergamo fosse salutata senza particolari problemi sociali. Questo lavoro ha permesso di allargare l'impegno dell'Associazione nel campo del carcere, della mediazione penale e del sostegno a persone deboli coinvolte in contenziosi penali e civili di difficile e complessa realtà.

Altro elemento di forte rilievo dell'azione della Diakonia-onlus è costituito dall'efficace e sentita collaborazione progettuale con Caritas Italiana, con gli enti locali del territorio e con la Fondazione di Culto e Religione *Battaina*. Questo lavoro di collaborazione, oltre che ottimizzare gli elementi di reperimento delle risorse economiche, ha permesso un chiaro miglioramento anche nella realizzazione di un'efficace rete di servizi, soprattutto nel campo dell'emarginazione grave.

Nelle attività va segnalato il significativo aumento dell'attività e delle collaborazioni per il microcredito, con il coinvolgimento di un altro importante istituto di credito della città. Infine, nell'attenzione sempre più prestata alle politiche sociali, la cura delle donne in difficoltà ha portato all'avvio di progetti che troveranno nel corso del 2007 significativi e importanti sviluppi.

Gradito e sentito è il ringraziamento a tutti gli operatori e i responsabili dell'Associazione e a tutte le persone e gli enti che hanno avuto fiducia della Caritas e dell'Associazione Diakonia-onlus.

Mons. Maurizio Gervasoni
Presidente dell'Associazione Diakonia-Onlus
e della Caritas Diocesana Bergamasca

BILANCIO SOCIALE: PERCORSO E CONTENUTI

Il Bilancio Sociale 2006, dopo una prima parte che presenta in modo sintetico l'identità dell'organizzazione, rendiconta l'attività svolta e i risultati ottenuti sulla base di un'articolazione in tre Aree:

- ✓ **l'Area Formazione e Promozione**, relativa a tutto il lavoro formativo svolto a supporto dell'attività delle Parrocchie e dei Vicariati e, più in generale, del territorio bergamasco;
- ✓ **l'Area Interventi Territoriali**, costituita da:
 - l'attività del Centro di Primo Ascolto "Porta dei cocci";
 - i vari "servizi – segno", attivati nella Diocesi di Bergamo a favore di una fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento;
 - il servizio civile, nelle sue varie articolazioni giuridiche e operative;
- ✓ **l'Area Emergenze e Cooperazione Internazionale**, che comprende i vari progetti promossi, sia in Italia che in alcuni paesi poveri del mondo, in risposta a gravi situazioni di bisogno, determinate da interventi bellici e/o calamità naturali.

Nel presentare i vari ambiti di intervento, si è cercato di fare emergere:

- l'anima pedagogico-promozionale che dà "senso" ai vari interventi svolti;
- il rapporto di rete e di coinvolgimento posto in essere tra i vari servizi e, soprattutto, le istituzioni locali;
- la presentazione di alcune questioni aperte che presentano "luci ed ombre" del lavoro svolto, nella prospettiva di un miglioramento non solo del "fare servizi", ma del senso stesso di una presenza nel territorio, invitando pedagogicamente tutta la comunità ad assumersi sempre più e meglio i relativi bisogni.

Il documento viene stampato in 1.200 copie e distribuito a tutte le parrocchie della diocesi di Bergamo, alle realtà collegate alla Caritas/Associazione Diakonia-onlus e alle istituzioni locali. Esso viene inoltre reso disponibile sul sito internet della Caritas Diocesana Bergamasca (www.caritasbergamo.it).

L'Associazione Diakonia-onlus è il principale strumento organizzativo e giuridico attraverso il quale la Caritas Diocesana persegue il suo mandato statutario. Per questo motivo, questo Bilancio Sociale, oltre a presentare le attività della Associazione, rendiconta in parte anche quelle della Caritas Diocesana. Non a caso, nelle diverse parti del Bilancio, i due soggetti sono indicati contemporaneamente, a voler significare lo stretto intreccio tra momento pastorale e attuazione operativa.

L'IDENTITÀ

LA STRUTTURA GIURIDICA

L'Associazione Diakonia-onlus viene costituita il 5 febbraio 1990 e riconosciuta con decreto del Presidente della Regione Lombardia il 29 ottobre 1991; nel 1998 assume la qualifica di "onlus" (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Principale caratteristica giuridica dell'associazione è l'essere costituita quasi esclusivamente non da persone fisiche (attualmente sono due) ma da parrocchie (all'inizio erano sei ed oggi sono tredici) e da enti caritativi (tre).

In ragione dello stretto legame con la Caritas, l'associazione si ispira ai "principi cristiani circa la centralità della persona, il valore della famiglia, l'educazione alla virtù cristiana della solidarietà per gli ultimi, così come proposti dal magistero della Chiesa, nonché alle direttive pastorali del Vescovo diocesano" (articolo 2 dello Statuto).

Senza alcun scopo di lucro, l'associazione svolge attività nei campi dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della formazione, dell'istruzione e della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili, della beneficenza, gestendo, in particolare, quasi tutti i servizi-segno che la Caritas diocesana progetta per fornire risposte alle situazioni di povertà e di emarginazione.

Tra i due soggetti intercorre un rapporto di collaborazione molto stretto. Ai tavoli politici, per la discussione dei progetti, insieme ai Comuni e ai soggetti civili, siede la Caritas Diocesana. Una volta raggiunto l'accordo, al momento della firma delle eventuali convenzioni, subentra l'associazione Diakonia-onlus, che diventa l'ente gestore del progetto in nome della Caritas Diocesana.

LA "MISSION"

Come sopra evidenziato, l'Associazione Diakonia-onlus svolge il **ruolo di "strumento operativo" per il perseguimento della "mission" della Caritas Diocesana Bergamasca.**

Occorre fin da subito evidenziare allora come la Caritas sia l'organismo pastorale della chiesa diocesana con finalità di promuovere la testimonianza della carità ed in particolare di:

- ✓ favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità nella Chiesa locale, a livello diocesano e a livello parrocchiale, a partire dalle persone che si trovano in condizioni di bisogno;
- ✓ promuovere e coordinare le attività caritative e assistenziali della Chiesa locale;
- ✓ stimolare la Chiesa locale perché prenda posizione nei confronti dell'autorità civile in caso di ingiustizie lesive della dignità umana;
- ✓ coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;
- ✓ favorire l'interessamento per lo sviluppo umano e sociale dei paesi del terzo mondo, in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano.

Per educare alla testimonianza della carità la Caritas propone dei servizi-segno che, nell'essere risposta a dei bisogni di persone conosciute sul territorio, vogliono anche essere un "segno" per l'intera comunità cristiana e civile affinché sia sempre più consapevole dei problemi presenti nella comunità e assuma su di sé il desiderio e l'impegno nel costruire risposte adeguate.

GLI ORGANI

La struttura dell'associazione prevede i seguenti organi:

- ✓ **L'Assemblea degli Associati:** organo sovrano dell'organizzazione é costituita da tutti gli associati. Possono diventare associati, previo consenso del Consiglio Direttivo, parrocchie, membri della Caritas Diocesana, enti concordatari, enti ecclesiastici, formazioni sociali e persone fisiche. A fine 2006 gli associati erano 18: 13 parrocchie, 3 enti caritativi e 2 persone fisiche.
- ✓ **Il Consiglio Direttivo:** organo cui spetta l'amministrazione dell'organizzazione. È composto da 5 membri eletti dall'Assemblea degli Associati, secondo le norme stabilite dallo statuto. Si riunisce in seduta ordinaria almeno 2 volte l'anno. La composizione del Consiglio Direttivo è la seguente: Mons. Maurizio Gervasoni, Don Giuseppe Monticelli, Don Alberto Facchinetti, Don Claudio Visconti e Don Walter Colleoni.
- ✓ **Il Presidente del Consiglio Direttivo:** eletto dal Consiglio Direttivo tra i propri membri, dirige tutta l'attività dell'associazione. Il Presidente è Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato del Vescovo per l'educazione e la formazione del Popolo di Dio e Presidente della Caritas Diocesana Bergamasca.

L'associazione si compone, a norma di statuto, anche di un **Collegio di tre Sindaci** revisori dei conti (Valerio Mazzoleni, Rossana Raffaini e Fabio Bombardieri) e di un **Collegio di Provirari** (Mons. Antonio Pesenti, Mons. Giovanni Carzaniga e Don Eugenio Giacomo Zanetti). Di quest'ultimo organo nel 2005 non è stato necessario alcun intervento.

Tutte le cariche sociali sono gratuite ed hanno la durata di 5 anni (con possibilità di rielezione).

I COLLABORATORI

Per lo svolgimento della propria attività, la Caritas/Associazione Diakonia-onlus si avvale di 15 dipendenti; di questi 10 sono con contratto a tempo pieno e 5 con contratto a tempo parziale.

La Caritas/ Associazione Diakonia-onlus può inoltre contare sul supporto di giovani che svolgono l'anno di servizio civile e di volontari sia per la gestione dei servizi che per le attività di segreteria, amministrazione e consulenze professionali.

Alcune attività dell'associazione sono realizzate in diretta collaborazione con le Parrocchie della Diocesi e gli Uffici pastorali della Curia Vescovile di Bergamo.

Altre attività, soprattutto nell'area della promozione umana e servizi sociali, sono realizzate in stretta collaborazione con enti ecclesiastici, associazioni, cooperative sociali e istituzioni pubbliche e/o private, tra le quali si segnalano:

- Parrocchie Diocesi di Bergamo
- Patronato S. Vincenzo
- Nuovo Albergo Popolare
- Associazione "Comunità Emmaus"
- Associazione "Micaela-onlus"
- Associazione "In strada"
- Associazione "Lule"
- Associazione Immigrati Ruah
- Associazione Opera Bonomelli
- Associazione "Il Conventino"
- Cooperativa sociale "Memphis".

- Cooperativa Sociale “Arcobaleno”
- Cooperativa “Migrantes”
- Istituto “Suore delle Poverelle”
- Istituto Suore Adoratrici Ancelle del S.S. e della Carità
- Comune di Bergamo
- Ambito territoriale di Bergamo
- Asl di Bergamo (nelle sue varie articolazioni)
- Ospedali Riuniti di Bergamo
- Fondazione “Battaina”
- Fondazione della Comunità Bergamasca
- Banca di Credito Cooperativo di Treviglio – filiale di Bergamo
- Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba – filiale di Seriate
- Banca Popolare di Bergamo
- Banca di Brescia
- Credito Bergamasco
- Fondazione Antiusura “San Bernardino-onlus”

AREA FORMAZIONE E PROMOZIONE

INTRODUZIONE GENERALE

Nella Diocesi di Bergamo, l'anno 2006 è stato caratterizzato sia da tutta l'attività preparatoria ai lavori del Sinodo che alla sua attuazione tramite gli incontri Sinodali.

Una commissione diocesana ha approfondito la scheda riferita al rapporto tra Parrocchia e poveri, cercando di fare sintesi dei diversi approfondimenti ed indicazioni suggeriti in merito dalle Parrocchie tramite apposito questionario.

Le Parrocchie che, a livello individuale, interparrocchiale o vicariale hanno risposto a questa scheda sono state 103, cui si devono aggiungere altri 4 contributi di associazioni, gruppi e/o singole persone. Il 43% dei questionari sono stati formulati da Parrocchie site nella città e/o dell'hinterland; il 35% in zone di montagna e il 22% in zone di pianura.

27 (il 26,2%) delle Parrocchie che hanno risposto, hanno una popolazione tra i 1.001 e i 3.000 abitanti, 26 (il 25,2) una popolazione tra i 5.001 e 10.000, 25 (il 24,3) tra i 3.001 e i 5.000. 11 Parrocchie hanno meno di 500 abitanti e 3 sopra i 10.000.

Le schede hanno evidenziato la ricchezza di esperienze e la pluralità di iniziative presenti nelle singole comunità parrocchiali.

Pur con tutti i limiti della necessaria semplificazione di questionari con domande aperte e nella consapevolezza che chi ha risposto sono quasi esclusivamente persone che vivono in prima persona l'esperienza della vita parrocchiale, in generale, emergono tre modi diversi di essere parrocchia nei riguardi dei poveri:

- un primo livello presenta comunità e persone che hanno una forte competenza nella promozione del volontariato e dell'attenzione ai poveri: sono parrocchie che si sforzano di animare la comunità e cercano di costruire un reale e vitale collegamento tra annuncio della parola, celebrazione dei Sacramenti e testimonianza della carità. Molto positivo è il rapporto con il territorio, in stretto collegamento con le varie risorse sociali presenti e con una forte comunionalità nella consapevolezza dei propri limiti;
- un secondo livello vede la presenza di parrocchie che cercano di far crescere iniziative, anche in forma spontaneistica e non strutturata: ciò che lega le varie iniziative è uno spirito di condivisione parrocchiale che si pone l'obiettivo di affermare la carità come uno stile di vita, un modo di essere, di avvicinare le persone. Il legame con il territorio è molto frammentato: sono parrocchie che si sforzano di sperimentare nuovi modi di fare pastorale della carità ma senza porre una particolare attenzione ad una pastorale organica;
- la maggior parte delle schede però, evidenziano la fatica per molte parrocchie ad andare "oltre" la semplice fotografia dell'esistente: la conoscenza delle povertà si limita ad osservare alcune forme di povertà di tipo tradizionale. Sono parrocchie che fanno fatica a fare emergere la povertà nella pastorale della Parrocchia, fino al punto che loro stesse riconoscono come la parrocchia non è più considerata punto di riferimento per le persone o famiglie in difficoltà. Più in generale si ha l'impressione di parrocchie che cercano di "salvare l'esistente", e subiscono i cambiamenti sociali in atto, in modo passivo, ripiegandosi fortemente su se stesse e su modelli di religiosità che fanno fatica ad incidere sulla vita delle comunità.

I questionari fanno complessivamente emergere l'immagine di una parrocchia – tipo che sta facendo lo sforzo di trovare nuovi modi per ascoltare i bisogni del territorio. Li sta cercando, ma fa fatica a individuarli: è il bisogno di capire l'idea stessa di povertà che non è più così chiara come nel passato, è la fatica a costruire relazioni ed organizzazione di risposte sia ad intra che ad extra.

Nonostante tutte queste fatiche, nei confronti di alcune povertà classiche, vedi anziani ed ammalati, le parrocchie fanno emergere una forte vitalità, fatta di attenzione, cura e vicinanza soprattutto con chi soffre perchè ammalato. Ciò però è anche segno di un possibile disagio: è la fatica nel trovare forme nuove per evangelizzare realtà sociali diversificate, dalle povertà più "giovanili" alle nuove povertà derivanti da solitudine, non senso, indifferenza, ecc. Diverse parrocchie evidenziano una

particolare sensibilità verso le forme di disabilità, ma, per esempio, quasi nulla viene detto su tutto l'universo mondo del disagio giovanile o familiare.

Pare evidente come molte parrocchie vivano la fatica del trovare modi nuovi per “ascoltare il territorio” e fare proposte pastorali. E' la fatica del porre i servizi segno, del dare senso ad un Caritas parrocchiale, ad un bisogno di formazione che sappia incarnarsi in uno specifico territorio, ad individuare nuove modalità giuridiche, economiche e strutturali per costruire possibili risposte pastorali ed, infine, anche a rapportarsi con le istituzioni civile del territorio in una logica della reciproca collaborazione e costruzione di politiche sociali.

INTERVENTI FORMATIVI SUL TERRITORIO

Alla luce di tutta l'attività preparatoria al Sinodo, si è fatto la scelta di non proporre nuove iniziative formative diocesane che andassero a sovrapporsi al già notevole lavoro ordinario presente sul territorio.

Complessivamente, rispetto al 2005 l'attività formativa è comunque aumentata del 17%. Si nota, però, come un terzo delle attività (99 su 298) sia stata richiesta da soggetti del territorio, in particolare Istituzioni pubbliche, associazioni religiose e laiche e scuole. A questo numero bisogna aggiungere 8 interventi formativi attuati “fuori” dalla Diocesi.

Tra le nuove iniziative particolarmente significative promosse nel 2006, si segnalano:

- il convegno sul volontariato promosso a Settembre dalla Caritas Diocesana in collaborazione con i principali gruppi caritativi diocesani, che ha messo a fuoco il rapporto tra volontariato e territorio civile ed ecclesiale alla luce della Enciclica di Benedetto XVI “Deus caritas est”;
- l'inizio degli incontri con tutti i volontari dei CPAC nelle singole realtà territoriali per l'approfondimento di alcune tematiche relative al loro servizio;
- la partecipazione a gruppi di lavoro istituzionali promossi sia dalle Istituzioni pubbliche locali (in primis Asl e Ambito) che dalla Caritas regionale e nazionale;

Interventi formativi realizzati per tematiche

	2006	2005	2004	2003	2002	2006	2005	2004	2003	2002
	N.	N.	N.	N.	N.	%	%	%	%	%
Pastorale della carità	10	9	29	29	42	3,4%	3,5%	10,5%	8,8%	12,2%
Caritas Parrocchiale	42	13	10	35	70	14,1%	5,1%	3,6%	10,7%	20,3%
Centri di Primo Ascolto	41	28	51	43	22	13,8%	11,0%	18,4%	13,1%	6,4%
Povertà e servizi Caritas	7	25	4	24	48	2,3%	9,8%	1,4%	7,3%	14,0%
Volontariato	33	19	28	5	23	11,1%	7,5%	10,1%	1,5%	6,7%
Politiche sociali	48	42	39	55	46	16,1%	16,5%	14,1%	16,8%	13,4%
Aree di bisogno	47	36	45	84	36	15,8%	14,2%	16,2%	25,6%	10,5%
Pace e mondialità	22	38	13	8	14	7,4%	15,0%	4,7%	2,4%	4,1%
Tematiche religiose	45	30	47	34	16	15,1%	11,8%	17,0%	10,4%	4,7%
Tematiche varie	3	14	11	11	27	1,0%	5,5%	4,0%	3,4%	7,8%
TOTALE	298	254	277	328	344	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Complessivamente sono stati 298 gli incontri formativi promossi direttamente, o tramite specifiche collaborazioni, dalla Caritas Diocesana: 125 sono stati promossi nelle Parrocchie, 44 a livello Vicariale, 62 a livello Diocesano e 67 sempre a livello Diocesano ma con una particolare connotazione civile (nell'ambito di iniziative delle istituzioni, delle scuole, ecc.).

Non è infine da dimenticare, anche se già evidenziato, che la Caritas, nell'ambito socio-caritativo è una delle "agenzie formative" a disposizione delle Parrocchie e non l'unica. Ciò vuol dire che quanto viene qui presentato non dà sufficientemente ragione di tutta l'attività formativa promossa dalle singole parrocchie, attività che sempre più si sta allargando a tematiche sociali e di formazione all'impegno politico e istituzionale.

1. Con il termine **Pastorale della Carità** si intendono tutti gli incontri formativi che pongono a tema il senso della promozione della testimonianza della carità come elemento costitutivo della evangelizzazione. Nel 2006 sono state coinvolte 5 realtà di cui 2 Parrocchie (nel 2005 erano state 5 realtà di cui 3 Vicariati).
2. Con il termine **Caritas Parrocchiale** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione, costituzione, verifica e accompagnamento delle Caritas già operanti o che intendono costituirsi. Nel 2006 sono state coinvolte 23 realtà di cui 16 Parrocchie e 6 Vicariati (nel 2005 erano 9 realtà di cui 5 Parrocchie e 4 Vicariati).
3. Con il termine **Centri di Primo Ascolto** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione di questi servizi segno. Gli incontri nascono dalla esigenza di diverse Parrocchie di far nascere questi servizi oppure di svolgere attività di verifica sull'operato degli stessi. Nel 2006 sono state coinvolte 25 realtà di cui 23 Parrocchie e 1 Vicariato. (Nel 2005 erano coinvolte 12 realtà di cui 8 Parrocchie e 3 Vicariati). Anche nell'anno 2006 ha assunto un particolare rilievo ed importanza la formazione degli operatori dei CPAC promossa a livello diocesano che ha coinvolto oltre cento volontari per cinque sabati tra gennaio e febbraio.
4. Con il termine di **Povertà e servizi Caritas**, si intendono incontri formativi di approfondimento delle tematiche legate alla Povertà e alla conoscenza dei servizi posti in essere dalla Caritas tramite l'associazione Diakonia-onlus o altre realtà presenti sul territorio. Nel 2006 sono state coinvolte 6 realtà di cui 4 Parrocchie (nel 2005 erano 8 le realtà che hanno richiesto questo intervento, di cui 2 Parrocchie e 1 Vicariato). Tra i momenti più significativi a livello diocesano si rammenta il seminario di studio sulle povertà viste con gli occhi della Caritas realizzato in occasione della giornata mondiale di lotta alla povertà il 17 ottobre 2006.
5. Con il termine **Volontariato** si intendono incontri formativi che hanno lo scopo di approfondire il significato, le motivazioni, l'etica del volontario, come stile di una vita donata. Nel 2006 sono state coinvolte 19 realtà di cui 10 Parrocchie e 2 Vicariati (nel 2005 erano 12 le realtà, di cui 9 Parrocchie, che hanno richiesto interventi in questo ambito).
6. Con il termine **Politiche Sociali** si intendono incontri formativi richiesti per approfondire i principali cambiamenti sociali e legislativi in atto nella società e la loro incidenza sulla qualità della vita delle persone, in particolare di chi è nel bisogno. Nel 2006 sono state coinvolte 27 realtà di cui 2 Parrocchie, 7 Vicariati e promosse iniziative in 6 realtà Diocesane (nel 2005 erano 29 le realtà che hanno richiesto simili interventi di cui 4 Parrocchie e 13 Vicariati). La Caritas è stata parte attiva nella promozione di alcuni incontri formativi attorno a tematiche relative alle politiche sociali, in particolare il seminario sulla conoscenza del nuovo Piano Socio Sanitario Regionale e la proposta di legge regionale di riordino dei servizi socio-sanitari.
7. Con il termine **Aree di bisogno** s'intendono incontri formativi richiesti per approfondire specifiche categorie di bisogno (anziani, disabili, dipendenze, ecc.). Nel 2006 sono state coinvolte 26 realtà di cui 15 Parrocchie e 3 Vicariati (nel 2005 erano 13 le realtà che hanno richiesto simili interventi di cui 7 Parrocchie e 4 Vicariati).

8. Con il termine **Pace e mondialità** si intendono incontri formativi di promozione del servizio civile volontario e più in generale del tema della Pace e della globalizzazione. Rientrano in questa categoria anche le attività formative legate alle emergenze internazionali (come lo tsunami). Nel 2006 sono state coinvolte 13 realtà di cui 6 Parrocchie e 1 Vicariato (nel 2005 sono state 15 le realtà che hanno richiesto simili interventi, di cui 9 Parrocchie). Tra le principali novità dell'anno, si segnalano i percorsi formativi per i giovani che hanno svolto un'attività di volontariato internazionale e l'attività di formazione per i giovani in servizio civile volontario. La Caritas, inoltre, è stata parte attiva nella realizzazione del Convegno che ha posto a tema: *"Gli obiettivi di sviluppo del millennio"*
9. Esistono poi altre due aree formative non presenti nell'elenco sopra descritto: l'area delle **tematiche religiose**, intese come incontri formativi legati a temi di spiritualità o liturgici. Nel 2006 sono state coinvolte 12 realtà di cui 3 Parrocchie (nel 2005 erano state 6 le realtà coinvolte, di cui 1 Parrocchia). Rientrano in queste tutte le attività di partecipazione ai gruppi di lavoro per la predisposizione dei documenti base per il Sinodo riferite alla povertà e al territorio; l'area delle **tematiche varie** intese come richieste formative che spaziano da interventi dall'area politica, all'area psico-sociale e della relazione d'aiuto. Nel 2006 sono state coinvolte 2 realtà (nel 2005 erano state 7).

Interventi formativi realizzati per tematiche

	2006	2005	2004	2003	2002	2006	2005	2004	2003	2002
Minori	2	0	0	12	4	4,3%	0,0%	0,0%	14,3%	11,1%
Adolescenti	0	0	0	0	3	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,3%
Giovani	1	0	3	0	4	2,1%	0,0%	6,7%	0,0%	11,1%
Anziani	3	0	12	10	0	6,4%	0,0%	26,7%	11,9%	0,0%
Famiglia	3	0	7	15	6	6,4%	0,0%	15,6%	17,9%	16,7%
Emarginazione grave	10	7	2	5	0	21,3%	19,4%	4,4%	6,0%	0,0%
Carcere	8	4	6	20	1	17,0%	11,1%	13,3%	23,8%	2,8%
Dipendenze	4	7	7	2	0	8,5%	19,4%	15,6%	2,4%	0,0%
Disabilità	1	7	3	5	11	2,1%	19,4%	6,7%	6,0%	30,6%
Disagio psichico	6	6	0	3	0	12,8%	16,7%	0,0%	3,6%	0,0%
Nomadi	0	0	0	1	0	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	0,0%
Immigrazione	8	2	4	10	7	17,0%	5,6%	8,9%	11,9%	19,4%
Prostituzione	1	0	1	0	0	2,1%	0,0%	2,2%	0,0%	0,0%
Pedofilia	0	0	0	1	0	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	0,0%
Malattia terminale	0	3	0	0	0	0,0%	8,3%	0,0%	0,0%	0,0%
	47	36	45	84	36	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nel 2006 vi è stato un deciso incremento di richieste di percorsi formativi da parte di Parrocchie (dalle 33 nel 2005 alle 59 del 2006). In leggero calo sono gli interventi promossi dai Vicariati che da 16 sono scesi a 12. I Vicariati, come lo scorso anno hanno soprattutto richiesto attività formative nelle aree delle politiche sociali e promozione Caritas. (notevole è stato l'incremento formativo su questo argomento che dai 13 interventi del 2005 sono passati ai 42 del 2006).

Percorsi o incontri formativi sono stati richiesti da poco più di un sesto delle Parrocchie della nostra Diocesi. È un numero relativamente basso ma occorre sottolineare come, attorno a specifiche tematiche, tanti siano i soggetti che svolgono egregiamente accompagnamenti formativi in Diocesi.

Complessivamente solo in quattro vicariati non si sono avuti contatti finalizzati alla costruzione di possibili percorsi formativi.

Parrocchie e Vicariati coinvolti in percorsi formativi

VICARIATI	Parrocchie				Vicariato			
	2006	2005	2004	2003	2006	2005	2004	2003
01 Urbano Nord Ovest	3	2	2	1		1		1
02 Urbano Est	7	2	5	5	1	1		1
03 Urbano Sud Ovest	2	3	4	4		1		1
04 Albino Nembro	5	1	1	3				1
05 Almenno S.S. Ponte Ranica Villa d.Almè	1	2	2	2	1	1	1	1
06 Alzano	3	1	2	2				1
07 Ardesio Gromo	3		2	2				1
08 Borgo di Terzo Casazza				1	1	1		
09 Branzi S. Brigida S. Martino				1				1
10 Brembilla Zogno	1	1			1	1		
11 Calepio Telgate	2	1	4	1	1	1	1	1
12 Calolzio Caprino	1							1
13 Capriate Chignolo Terno	6	3	5	6	1	1		1
14 Clusone Ponte Nossa			1	2	1	1	1	1
15 Dalmine Stezzano		2	4	7		1		
16 Gandino	1		1	1		1	1	
17 Gazzaniga	1	1						
18 Ghisalba Romano	1	2	3	5				1
19 Mapello Ponte San Pietro	2	3	2	5	1	1	1	1
20 Predore	2	1	3	3				1
21 Rota Imagna	1		1	1			1	1
22 S. Giovanni Bianco Sottochiesa						1		
23 Scanzo Seriate	8	5	4	5	1	1		1
24 Selvino Serina	2		1		1	1		1
25 Solto Soverè	1							1
26 Spirano Verdello	4	2	4	7	1	1	1	1
27 Trescore	2	1		1	1			
28 Vilminore								
TOTALE	59	33	51	65	12	16	7	20

Le politiche sociali e le aree di bisogno sono state le principali tematiche formative richieste nel 2006. A riguardo delle politiche sociali, rientra in questa attività, anche l'opera di informazione e sensibilizzazione promossa tramite l'invio settimanale di materiale informativo (inerente la conoscenza di leggi, di iniziative formative, di documentazione varia, ecc.) tramite posta elettronica ad oltre duecento persone che ne hanno fatto richiesta. Ciò aiuta a "tenere" i collegamenti e ad avere tutti le stesse opportunità formative. Circa un terzo degli interventi formativi sono stati richiesti da altri soggetti rispetto alle Parrocchie e Vicariati.

Nelle aree di bisogno, rispetto agli anni passati, alla Caritas si chiede formazione attorno alle tematiche della grave marginalità, nelle sue forme più diversificate, dalla salute mentale alla prostituzione, dalla immigrazione alla emarginazione grave.

SEMINARI FORMATIVI DIOCESANI

Tra gli interventi formativi e di sensibilizzazione particolarmente significativi promossi nell'anno 2006 a livello Diocesano, si segnalano in particolare:

Interventi formativi e di sensibilizzazione Diocesani

Giornate diocesane della Carità <i>“Quale contributo dei gruppi caritativi nel cammino parrocchiale verso il Sinodo”</i>	04 e 05 marzo 2006
XXX° Raccolta annuale di San Martino <i>Ma io vi dico: chi poi dice al fratello “pazzo” (Mt. 5,22)</i>	11 novembre 2006
Giornata mondiale di lotta alle povertà: <i>“Evoluzione del fenomeno dei senza dimora nelle città”</i>	17 ottobre 2006
Partecipazione Convegno ecclesiale di Verona <i>“Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”</i>	16, 17, 18, 19, 20 ottobre 2006
Giornata mondiale di lotta contro l’AIDS in collaborazione con diverse associazioni ed Enti	27 novembre 2006 01 dicembre 2006
Convegno regionale Caritas Lombardia a Milano: <i>“Proposta di PdL sui servizi alla persona della Regione Lombardia”</i>	Milano 18 dicembre 2006
Convegno regionale di presentazione dossier statistico sulle povertà 2006 in Regione Lombardia	Brescia, 2 luglio 2006
Convegno sul progetto: <i>“Gli obiettivi di sviluppo del millennio”</i>	14 marzo 2006
Convegno diocesano sul volontariato: <i>“la Deus caritas est”</i>	30 settembre 2006
Convegno Caritas a Verona <i>“Liberare la pena – Il credente e il carcere”</i>	21 gennaio 2006
Percorso formativo per operatori dei CPAC Parrocchiali	14, 21, 28 gennaio; 4 e 11 febbraio 2006
Incontri formativi e organizzativi per i gruppi di volontariato estivo all’estero	23 Febbraio, 23 Marzo, 30 Marzo, 28 Aprile, 27 e 28 Maggio, 15 Luglio, 13 e 14 Ottobre

LABORATORI CARITAS

A fianco dell’attività formativa promossa nel territorio, nel corso degli anni la Caritas ha costruito dei Gruppi di studio e/o di coordinamento per l’approfondimento di alcune aree tematiche ritenute particolarmente significative soprattutto per la ricaduta pastorale nelle comunità parrocchiali. Alcuni di questi gruppi sono “a termine”, altri sono consolidati da tempo. La riflessione che la direzione Caritas sta studiando è l’opportunità di prevedere piccole segreterie operative a loro supporto.

Laboratori o gruppi di lavoro Caritas

	N. incontri
Incontro con i responsabili gruppi caritativi diocesani	5
Incontro con i sacerdoti incaricati vicariali Caritas	3
Incontro con i laici incaricati vicariali Caritas	8
Coordinamento Centri di Primo Ascolto	2
Gruppo di lavoro coordinatori politiche sociali	5
Carcere e comunità	3
Gruppo di lavoro sulla psichiatria	1
Malati di AIDS e tossicodipendenze	3

Adulti disabili gravi	5
Laboratorio giovani sulla mondialità	11
Équipe mediatori penali	15
Gruppo di lavoro sulla sussidiazione Caritas	5
Gruppo di lavoro progetto "Poveri ma cittadini"	3
Commissione per il microcredito	18
Laboratorio cooperazione sociale	6
Associazione volontari Caritas bergamasca	8
Gruppo di coordinamento servizi segno	2

Intensa e in fase di ampliamento è pure l'attività di partecipazione a progetti costruiti insieme ad altri soggetti del privato sociale e/o delle istituzioni.

Si deve sottolineare anche l'attività all'interno delle istituzioni dell'Asl (ad esempio per l'attuazione di un progetto di potenziamento della collaborazione tra Asl, conferenza dei sindaci e ambiti territoriali) e dell'ambito territoriale di Bergamo.

Di quest'ultima attività si richiamano le varie attività in quanto ne fanno parte operatori della Caritas diocesana e/o della Associazione Diakonia-onlus.

Tale presenza è particolarmente significativa anche in quasi tutti gli ambiti territoriali della Provincia di Bergamo, dove grazie alla presenza di tanti volontari "mandati" dai singoli Vicariati, è possibile far pervenire la voce del mondo delle parrocchie ai vari tavoli di lavoro o negli uffici di piano. Non sono direttamente citati in questo contesto in quanto non espressione diretta dell'Associazione Diakonia-onlus ma è corretto e doveroso richiamare in questo contesto visto il notevole numero delle persone coinvolte (oltre 100) e del lavoro svolto.

Partecipazioni a progetti con altri Enti e/o Associazioni

	N. incontri
Osservatorio disagio adolescenziale	?????
Associazione InOltre	una volta al mese
Sportello Scuola volontariato	11
Gruppo di lavoro su obiettivi di sviluppo del Millennio	8
Progetto "Filo d'argento Auser"	una volta ogni due mesi
Agenzia per l'integrazione ¹	10 ore settimanali
Organismo coordinamento provinciale salute mentale	5
Progetto "Diversamente arte"	6
Progetto: "Il lungo, il corto e il pacioccione"	2
Progetto: "La casa a colori"	3
Gruppo paritetico Asl - Sindaci	7
Gruppi di programmazione Asl - Ambiti territoriali	8
Tavolo grave marginalità ambito di Bergamo	5
Tavolo per il segretariato sociale	una volta al mese
Gruppo emergenza indulto	7
Sportello 1 per la grave marginalità	una volta a settimana
Ufficio di Piano ambito di Bergamo	una volta al mese
Gruppo di lavoro sulla fragilità	2
Gruppi di lavoro preparatori documenti del Sinodo	19
Incontri di spiritualità con i volontari servizi Caritas	5

¹ Oltre alla presenza settimanale di un operatore, la Caritas/Associazione Diakonia, in qualità di socio-fondatore, partecipa alle riunioni del Direttivo.

Si svolgono anche attività di supervisione presso i seguenti enti e/o realtà del privato sociale.

Attività di supervisione ad Enti e/o Associazioni	
	N. incontri
Casa Raphael	una volta a settimana
CAV - Centro di Aiuto alla Vita	una volta a settimana
Comunità "Palazzolo"	ogni quindici giorni
Progetto "Spazio donna"	una volta al mese
Comunità d'accoglienza "Saracasa"	una volta a settimana
Punto IN - sportello volontari	ogni quindici giorni
Dormitorio femminile "Palazzolo"	una volta al mese

FORMAZIONE INTERNA DEGLI OPERATORI E VOLONTARI

Coerentemente con i principi educativi generali della Caritas, viene ritenuta fondamentale la formazione permanente delle persone che, a vario titolo, sono coinvolte nella realizzazione dei servizi. La formazione è volta ad approfondire identità, funzioni, modalità operative, rapporti interni ed esterni dei vari servizi e la conoscenza dei fenomeni di povertà, delle dinamiche di relazione, delle politiche sociali locali, delle linee e dell'organizzazione sociale e pastorale ai vari livelli.

In particolare nel 2006 si sono realizzati i seguenti momenti formativi e/o di coordinamento:

Attività interna alla Caritas	
	N. incontri
Incontri équipe educativa Emergenza Freddo	una volta a settimana
Incontri équipe educativa Dalla strada alla casa	una volta a settimana
Incontri équipe operativa "Zarepta"	a seconda del bisogno
Incontri équipe operatori CPAC	una volta a settimana
Incontri Associazione volontari servizi Caritas	7
Incontri formazione giovani in servizio civile volontario	25
Gruppo di lavoro organizzativo Caritas	7
Incontri informativi con tutti gli operatori Caritas	2
Incontri di spiritualità per gli operatori Caritas	3
Incontri di preghiera e formazione con volontari dei servizi	4

COORDINAMENTO CARITAS A LIVELLO REGIONALE

L'attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus sempre più spesso è costruita anche tramite un forte lavoro di coordinamento con la Caritas Italiana e con la Delegazione delle Caritas di Lombardia.

Il principale obiettivo della Delegazione regionale, in particolare, è quello di coordinare e realizzare alcuni progetti condivisi dalle Caritas diocesane, coinvolgendo varie competenze e professionalità.

Tenendo sempre presenti le indicazioni della Carta Pastorale della Caritas Italiana, la Delegazione regionale ha costituito dei Coordinamenti tematici a livello regionale, luoghi nei quali si cerca di mettere in comune conoscenze, condividere esperienze, individuare percorsi di crescita comuni.

Tramite persone appositamente individuate, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, ha partecipato a diversi coordinamenti tematici regionali, presieduti ognuno da un Direttore Caritas.

Il Vice Direttore della Caritas Diocesana Bergamasca è il referente Regionale del coordinamento tematico sulla Educazione alla mondialità. In tale ruolo, oltre al coordinamento dei progetti di aiuto internazionale promossi dalla Delegazione delle Caritas di Lombardia, ha partecipato agli incontri di coordinamento nazionale sulla Educazione alla Mondialità e di Coordinamento di aree geografiche.

Attività dei coordinamenti tematici regionali	
	N. incontri
Coordinamento tratta	3
Coordinamento tematico Educazione alla Mondialità	6
Coordinamento politiche sociali	9
Coordinamento tematico osservatorio delle povertà	4
Coordinamento tematico Volontariato	4
Coordinamento tematico Immigrazione	6
Coordinamento tematico regionale sul Servizio Civile	6
Coordinamento tematico Laboratori Diocesani per la promozione e formazione delle Caritas Parrocchiali	1
Consulta Opere Socio-Assistenziali Regione Lombardia	5
Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia	4
Delegazione Regionale (Direttori)	10
Gruppo ristretto Delegazione	5
Coordinamento tematico "Centri di Ascolto"	1
Fondazione San Bernardino-onlus	4

Nell'ambito delle forme di collegamento regionale e nazionale, sono da ricordare, inoltre, due ulteriori significative presenze di persone della Caritas Diocesana a gruppi di lavoro:

- un sacerdote, collaboratore della Caritas Diocesana e cappellano delle carceri di Bergamo, è il referente del Coordinamento Regionale sulla realtà delle carceri e, in tale veste, partecipa anche agli incontri di coordinamento nazionale;
- un collaboratore è stato inserito nei gruppi di lavoro nazionali denominati "Identità e gestione" che si occupa di monitorare la forma di gestione più idonea per la promozione delle Caritas diocesane e parrocchiali e analisi dei software per la gestione dei CPAC diocesani e/o parrocchiali;
- come referenti regionali dell'osservatorio delle povertà si è partecipato ad alcuni incontri di programmazione dello specifico settore.

Nel dettaglio operatori della Caritas/Associazione Diakonia-onlus hanno partecipato ai seguenti gruppi nazionali:

Gruppi di lavoro nazionali	
Gruppo Nazionale Educazione alla Mondialità (GNEM)	4
Progetto rete nazionale - osservatorio povertà	5
Identità e gestione	3
Studio modelli di rete	1
Progettualità otto per mille	2
Malattia psichica	2
Totale	17

ASSOCIAZIONE DEI VOLONTARI CARITAS BERGAMASCA-ONLUS

Alla fine dell'anno 2006, l'associazione "Volontari della Caritas Bergamasca-onlus è composta da 33 soci.

In base alle finalità statutarie, l'associazione, nel corso dell'anno, ha attuato le seguenti iniziative:

- completa gestione, grazie ai volontari, del dormitorio femminile "Palazzolo";
- organizzazione di uno specifico corso di formazione per volontari che, per la prima volta, svolgono attività presso alcuni servizi - segno della Caritas;
- promozione del calendario "Giovani per il mondo 2007", realizzato per due scopi fondamentali: informare sulle attività di volontario estivo che la Caritas diocesana propone ai giovani, e contribuire, con il surplus economico ricavato dalla vendita dello stesso, alla realizzazione di un progetto della Caritas Diocesana;
- compartecipazione alla realizzazione dell'annuale corso diocesano di formazione per i volontari operanti nei CPAC parrocchiali;
- compartecipazione, con la Caritas Diocesana ed altre aggregazioni laicali, alla realizzazione della Giornata dei volontari della Diocesi, tenutasi il 30 settembre 2006;
- Compartecipazione, tramite contributo finanziario, alla realizzazione delle giornate di formazione dei giovani partecipanti al progetto Caritas "Giovani per il mondo";
- sensibilizzazione delle Parrocchie della città di Bergamo affinché siano più attente ad alcune povertà presenti nella città e più disponibili ad un maggiore coinvolgimento nella gestione di alcuni servizi segno.

COLLABORAZIONE CON I MASS MEDIA LOCALI

Nel 2006 si è continuato un lavoro di sensibilizzazione grazie anche ai mezzi di comunicazione presenti nella provincia di Bergamo.

A fianco di un costante lavoro di collaborazione nell'informazione e nella promozione di attività comuni (raccolta fondi) con il giornale "L'Eco di Bergamo", si sono potenziate le attività informative tramite Radio Emmanuel e Bergamo TV.

Oltre alle normali comunicazioni in occasione di particolari iniziative, si sono promosse specifici momenti formativi e/o informativi:

Partecipazione a programmi radiofonici e/o televisivi

Radio Emmanuel - Filodiretto mensile	11
Bergamo TV	7
Videobergamo	1

SPORTELLO SCUOLA & VOLONTARIATO

Lo "Sportello Scuola Volontariato" nasce presso l'Istituto scolastico C. Caniana di Bergamo nel 2004 a seguito di un protocollo d'intesa stipulato tra USP di Bergamo (Ufficio Scolastico Provinciale) e Caritas Diocesana Bergamasca. Nel 2005 il protocollo d'intesa è stato allargato ad un nuovo soggetto promotore il C.S.V. (Centro Servizi Bottega del Volontariato di Bergamo).

L'istituzione dello Sportello provinciale Scuola e volontariato si propone di contribuire a sviluppare nelle scuole della Provincia di Bergamo la cultura della solidarietà e dell'educazione al tempo libero come tempo solidale.

Nel 2006 ha iniziato ufficialmente la sua attività promuovendo un corso di formazione agli studenti (provenienti da sette scuole superiori) che sarebbero diventati gli sportellisti. La Caritas/Associazione Diakonia-onlus, ha messo a disposizione una volontaria presente durante gli orari di apertura dello sportello e un proprio operatore dipendente che fa parte della Giunta Esecutiva dello sportello.

L'obiettivo di questa iniziativa è di creare legami diretti tra le associazioni e gli studenti, diventando un punto di riferimento facilmente accessibile per i giovani interessati alle esperienze di volontariato.

Nel corso dell'anno 2006 gli sportellisti si sono dedicati all'ampliamento e manutenzione del sito internet, all'inizio della mappatura delle Associazioni di Volontariato presenti sul territorio provinciale, all'organizzazione di un concorso foto-video riservato alle scuole sul tema del volontariato e alla preparazione della giornata inaugurale dello Sportello.

OSSERVATORIO SULLE POVERTA'

Nell'anno 2006 sono ulteriormente aumentate le attività di conoscenza e di analisi delle povertà presenti sul territorio provinciale tramite il potenziamento del sistema informatico tra Centro di Ascolto Diocesano e Centri di Ascolto Parrocchiali e le attività di raccolta e lettura dei dati provenienti dai vari servizi segno collegati con le attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

A livello regionale si è collaborato alla realizzazione del secondo rapporto sulle povertà in Regione Lombardia promosso dalle Caritas Lombarde, curando in particolare alcune parti del volume e l'implementazione dei dati statistici. Le competenze tecniche acquisite, in questi anni, hanno portato la Delegazione delle Caritas della Lombardia ad individuare nella nostra Caritas il punto di riferimento per le attività dell'Osservatorio Regionale sulle povertà.

AREA INTERVENTI TERRITORIALI

IL TEMPO DEI POVERI²

Cosa è oggi la povertà?

Da un punto di vista sociologico la povertà è *“una condizione di deficit di risorse necessarie per raggiungere e mantenere quel livello di vita che è reputato decente, civile, tollerabile a lungo senza grandi sacrifici, da un individuo, una famiglia, una comunità locale, un determinato segmento o strato o classe della popolazione³.”* È certamente una situazione oggettivamente misurabile (stabiliti ovviamente degli indicatori di riferimento), ma storicamente e culturalmente relativa e definita più a livello soggettivo che non universale. Da ciò la nascita di una serie infinita di definizioni di povertà che si incontrano a seconda delle discipline che approfondiscono il tema.

Anche nella nostra Provincia di Bergamo sembra affermarsi l'idea che tutti gli strati sociali, ad eccezione di una ristretta area di poveri, abbiano raggiunto un elevato livello di benessere. Contemporaneamente si nota un aumento dei cosiddetti “quasi poveri” che inizia a intaccare una parte di popolazione che non si aspettava questo peggioramento, che non pensava di sentirsi coinvolta. Un solo esempio: a giugno 2006 i debiti delle famiglie presso le banche erano 7.113 milioni di euro, raddoppiati rispetto ai 3.243 milioni di euro del 2000. Il 68% di questi soldi per acquistare la casa, ma oltre 2.330 per l'acquisto di beni. Occorre chiarire subito che la povertà è intesa non tanto e solo come indisponibilità ad avere un importo mensile da spendere, quanto piuttosto come percezione profonda di una situazione di precarietà: l'annullamento dei risparmi e l'aumento della precarietà lavorativa, sono due forze che agiscono sulla percezione dei redditi presenti e futuri. Quando non sono garantiti, acuiscono la sensazione di povertà.

Se a questo aggiungiamo anche la percezione di una mancanza di valori condivisi come l'uguaglianza, il rispetto delle regole, allora il sistema sociale s'impoverisce ulteriormente. Ciò che è importante sottolineare è che si corre il rischio di non garantire più a tutti i reali diritti di cittadinanza.

“Mentre il concetto di povertà richiama in modo automatico la dimensione economica e rischia, quindi, di essere considerato come un fenomeno che riguarda un numero tutto sommato limitato di soggetti, il concetto di fragilità, per il suo carattere generale ed estensivo, pone tutti sullo stesso piano, sottolineando la sostanziale debolezza della condizione umana.

In effetti, l'elemento universalistico del termine “fragilità”, si pone in linea con gli studi più recenti sulla povertà ed il disagio sociale, secondo cui il rischio di povertà, a differenza di quanto accadeva in passato, è molto più diffuso e può riguardare anche persone e famiglie non necessariamente appartenenti a strati e gruppi sociali tradizionalmente svantaggiati. In questo senso, la fragilità rappresenta una condizione unificante ed universalistica, che ci ricorda l'insopprimibile vulnerabilità dell'essere umano, a prescindere dalla condizione sociale di appartenenza⁴”.

Povertà e cittadinanza

Cittadinanza è, prima di tutto, riconoscimento della piena dignità di tutti gli uomini all'interno di una comunità civile in cui si trovano a vivere e, nello stesso tempo, il riconoscimento della

² Parte del presente documento è stato pubblicato sulla rivista “Bergamo sociale 5” a cura della Provincia di Bergamo nel Dicembre 2006

³ GALLINO L., Dizionario di sociologia, Tea, Milano, 1993, pag. 514 e seguenti.

⁴ CARITAS ITALIANA – FONDAZIONE “E. ZANCAN”, Vite fragili. Rapporto 2006 su povertà ed esclusione sociale in Italia, Ed. Mulino, 2006, pag. 15

intangibilità dei loro diritti. Uomini di pari dignità, eguali di fronte alla legge e alle opportunità sociali presenti nella città; uomini cui si riconosce pienamente il diritto (non si concede il diritto, lo si riconosce) a partecipare alla vita pubblica in tutte le diverse forme possibili. Bergamo non può di certo dirsi e pensarsi come una città al di fuori di ogni forma di povertà che, ormai, è presente in tutte le città italiane e, in particolare, in quelle a forte caratterizzazione lavorativa. Certamente oggi la povertà non è più, come nel passato, un fenomeno che riguarda specifiche classi sociali o comunque ampi strati di popolazione costrette a subire le conseguenze di ristrutturazione del ciclo produttivo industriale o perché legate a forme di emigrazione dalle nostre valli verso la città capoluogo.

A fianco però di situazioni catalogate normalmente come povertà assoluta e povertà relativa, (pure presente ed in deciso aumento anche nella nostra provincia), sempre più spesso ci si imbatte in forme di povertà più di tipo multifattoriale, cioè non legate esclusivamente a fattori economici (disoccupazione, lavoro poco retribuito, rapporti di lavoro flessibile) ma derivate anche da altri elementi connessi alla persona o alla sua famiglia, quali ad esempio lo sfilacciamento delle relazioni sociali che tengono unita una persona alla società e a forme marcate di individualismo ed edonismo. Tutto ciò sta portando, anche nella bergamasca, a forme di “disintegrazione sociale”: le cosiddette “nuove povertà” sono uno dei segnali più evidenti della grande crisi esistenziale del nostro tempo e del contesto culturale che le esprime.

L’attività svolta nell’anno 2006 dalla Caritas/Associazione Diakonia-onlus conferma come i poveri avvicinati, italiani in particolare, sono soprattutto persone e cittadini della fascia della grave marginalità sociale e che, quasi sempre, hanno alle spalle bisogni e condizioni patologiche di doppia diagnosi (il disagio psichiatrico “accompagna” sempre più trasversalmente altre patologie). Tali “fatiche del vivere” sono in aumento anche presso le persone immigrate che scelgono di risiedere stabilmente sul nostro territorio bergamasco. In generale sono allora persone e cittadini che vivono la povertà come situazione di cronicità personale e sociale, spesso considerati irrecuperabili e quindi un “costo” inutile per la collettività, persone che trovano nei servizi segno della Caritas /Associazione Diakonia-onlus, uno dei pochi luoghi di accoglienza e di risposta sociale.

I SERVIZI SEGNO DELLA CARITAS

Nel 2005 la Caritas Diocesana Bergamasca ha celebrato il trentennale di fondazione, avvenuto pochi anni dopo la nascita della Caritas Italiana, nel 1971: non sono molti anni di vita, se si vuole, alla luce dell’intendimento di Paolo VI che vedeva in essa un “unico strumento ufficialmente riconosciuto a disposizione dell’episcopato italiano per promuovere, coordinare e potenziare le attività assistenziali nell’ambito della comunità ecclesiale italiana”; è una presenza millenaria invece se la sua esistenza viene letta nel fiume della tradizione cristiana che ha sempre vissuto il precetto della carità come luogo testimoniale della comune fede⁵.

Alla base della pressione esercitata da Paolo VI sull’Episcopato italiano, per l’istituzione della Caritas, c’era infatti la constatazione della necessità di superare una concezione di carità ottocentesca che affidava a pochi filantropi e/o ad istituzioni religiose l’attenzione ai poveri. Paolo VI sottolineava l’assenza di una vera corresponsabilità ecclesiale nell’impegno caritativo, percepito ancora nella seconda metà del novecento più come problema privato che da vivere comunitariamente come segno dell’essere comunità cristiana, dell’essere parrocchia.

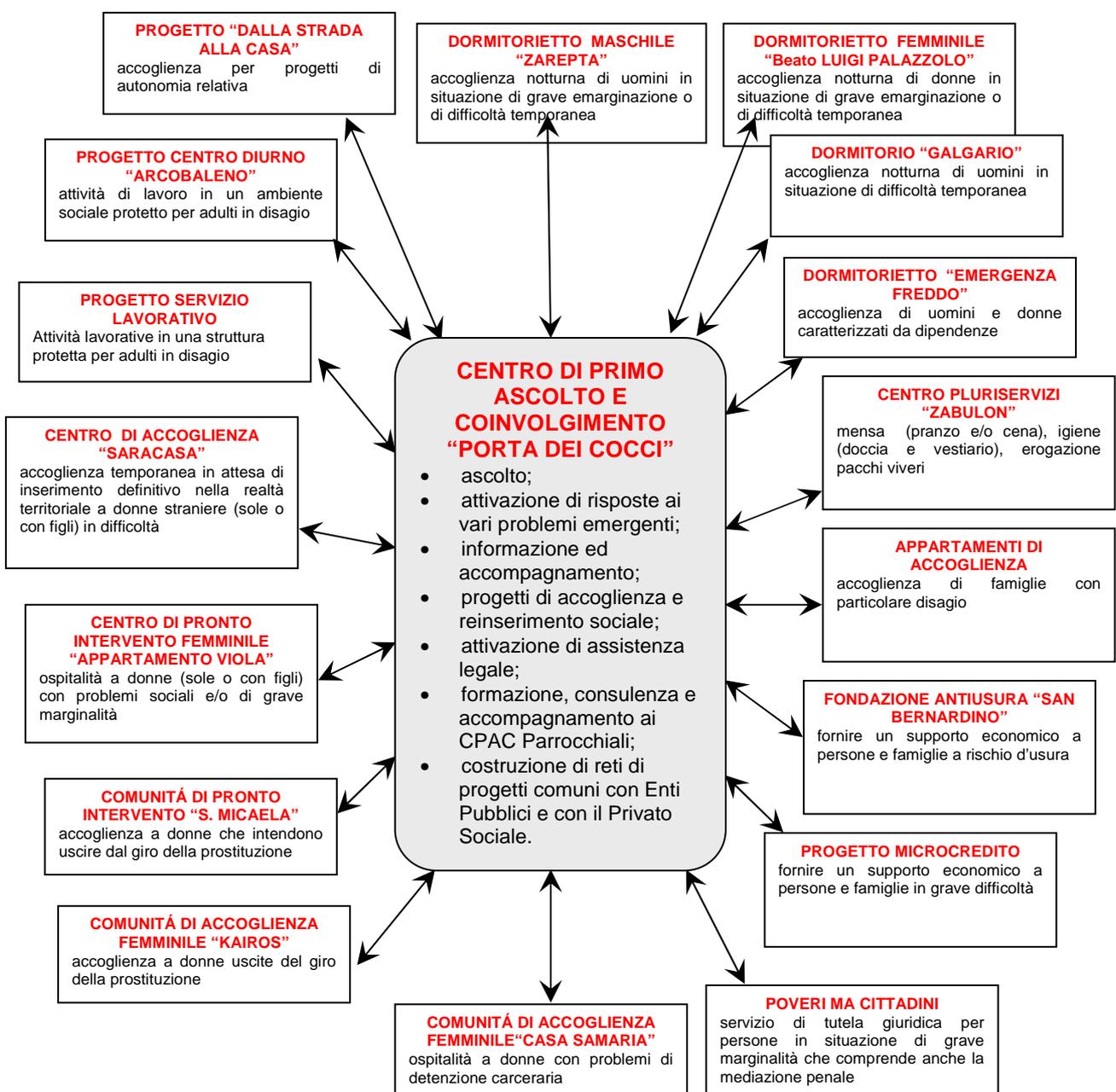
Parlare di testimonianza della carità non vuol dire parlare di “tutto” ma, per la Caritas, vuol dire **riflettere sull’essere comunità a partire dai poveri, dai più poveri, da chi è meno tutelato nei propri diritti**. Povertà è allora sinonimo di bisogno che nasce da difficoltà economiche, da disagio relazionale e da non senso sulla propria e altrui vita. La Caritas allora non è un gruppo ma piuttosto è uno strumento pastorale tramite il quale la Parrocchia conosce, educa, sensibilizza, coordina e

⁵ AMADEI R. Lettera aperta di Mons. Vescovo in La Caritas Bergamasca 1975 – 2005, Bergamo, 2005

propone attività e attenzione alla propria comunità ecclesiale. Anche se non di facile e immediata comprensione la presenza di una Caritas si pone nell'ottica di:

- **una funzione pedagogica** nel senso che “il lavoro prevalente da fare è educare le comunità alla carità, spingendo questo compito fino a giocare sui temi di giustizia, pace e salvaguardia del creato” educando le coscienze ai fondamentali valori umani, alla riconciliazione, alla pace, al servizio;
- **una pedagogia dei fatti** nel senso di risalire dalle opere, dai servizi per i poveri, al loro risvolto educativo e di fare educazione promuovendo la carità nei fatti;
- **servizi - segno:** nel senso che le opere di aiuto ai poveri devono essere segno: per i poveri che Dio è amore, accoglienza e perdono; per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa”;

Nello schema seguente viene rappresentato il sistema dei servizi Caritas/Associazione Diakonionlus.



Tra le varie attività della Caritas Diocesana Bergamasca, assumono un particolare rilievo i “servizi segno”. Essi nascono dall’analisi del territorio e dalla constatazione che esiste una larga fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento.

L’attivazione di punti di ascolto e di accoglienza, anche attraverso l’offerta sia di servizi di semplice erogazione (come quelli relativi al vitto e all’igiene personale), sia di natura più complessa (come l’aiuto a situazioni di grave marginalità orientato ad un possibile reinserimento sociale), permette di avvicinare una fascia di popolazione che altrimenti raggiungerebbe livelli più gravi di emarginazione.

Le modalità educative di lavoro che si cerca di perseguire, puntano ad evitare la semplice creazione di servizi che vengano individuati e “usati” come meri luoghi di erogazione di beni e cose materiali, ma vogliono proiettarsi in un possibile recupero sociale delle persone coinvolte, attraverso la creazione di progetti, pure semplici, ma che diventano piccoli tasselli di un cammino positivo.

La maggior parte dei servizi sono collocati nella città di Bergamo: la città è per sua natura il luogo in cui convergono povertà provenienti da tutta la Provincia (ed anche oltre). In realtà, la città e più in generale il territorio della nostra Provincia, sia nelle sue istituzioni pubbliche sia nella stessa società civile, faticano ad accorgersi di queste “presenze” che, pure nel silenzio di una povertà non gridata, richiederebbero più attenzione e consapevolezza.

I servizi segno sono pensati, allora, non tanto in un’ottica di costruzione quantitativa di possibili interventi assistenziali, quanto piuttosto come capacità di stare dentro i cambiamenti sociali in atto, facendo sentire alta la propria voce, in compagnia dei più abbandonati.

La finalità del sistema dei servizi proposti dalla Caritas è soprattutto quella di una azione pastorale e pedagogica nei confronti del territorio, primariamente delle comunità parrocchiali. La promozione della persona, la tutela della sua dignità che passa tramite azioni di “advocacy”, di costruzione di progetti e percorsi personalizzati su ciascuna persona, sono i punti di riferimento costanti delle attività costruite nel tempo.

Le persone cui si rivolge principalmente l’attività della Caritas Diocesana, hanno gravi problemi di marginalità sociale (senza fissa dimora, tossicodipendenti, vittime della tratta, persone e/o famiglie con multiproblematicità, ecc.), persone cioè che vivono in situazioni di grave emarginazione e di vulnerabilità sociale. Tale condizione sociale non riguarda solo persone italiane, ma coinvolge un numero enorme di persone immigrate.

Partendo dall’ascolto di tutte le persone in situazione di bisogno che si incontrano, il sistema dei servizi posti in essere si pone gli obiettivi di:

- ✓ costruire una risposta progettuale che sappia valorizzare le tante o poche potenzialità che ciascuna persona si porta dentro;
- ✓ sensibilizzare il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e della società civile affinché siano più attente e si facciano carico di tutte le situazioni di bisogno;
- ✓ promuovere e potenziare un lavoro di rete tra il sistema di servizi Caritas/Associazione Diakonia-onlus e i CPAC parrocchiali e, più in generale, con tutte le risorse presenti sul territorio bergamasca;
- ✓ contribuire a promuovere una cultura di solidarietà che porti ad un maggior coinvolgimento e promozione del volontariato come stile di vita condiviso da tutti i cittadini.

Il sistema si basa sulla presenza di tre livelli di lavoro e di servizi:

- ✓ il primo è l’ascolto, ruolo svolto principalmente dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento “Porta dei cocchi” e dagli altri Centri di Ascolto Parrocchiali;

- ✓ il secondo è volto a dare risposta ai bisogni primari (vitto, alloggio, igiene personale) tramite centri di servizi di pronto intervento (dormitorietti). Grazie a questi primi contatti, si cerca di costruire una prima relazione significativa con la persona incontrata, che possa consentire una fase successiva con interventi ed obiettivi più complessi;
- ✓ il terzo è volto, attraverso una serie di servizi di accompagnamento sul territorio (centri e/o comunità di accoglienza, ecc.), a permettere alla persona di ridiventare protagonista della sua vita..

Oltre ai servizi che dipendono direttamente dalla Caritas Diocesana, esiste sul territorio una pluralità di servizi e/o di comunità con le quali la Caritas diocesana collabora: il lavoro di rete, infatti, risulta essere una delle strade vincenti per dare risposte sempre più qualificate e complessive alle persone in situazione di bisogno. Il servizio segno nasce proprio dal desiderio di stimolare le singole Parrocchie e comunità ecclesiali e civili a farsi carico di una serie di problemi che sul territorio esistono. Ma ciò ha senso solo se viene vissuto in una continua relazione tra i vari soggetti presenti sul territorio: ciò che guida tutte queste azioni è il desiderio di costruire una “comunità di comunione”. Ciò è possibile soprattutto promuovendo una maggiore presenza educativa, una più decisa ed incisiva capacità di dialogo e un senso di accoglienza verso tutti, senza escludere alcuno.

I servizi segno sono espressione della convergenza di più dimensioni della Caritas diocesana: la promozione, la conoscenza delle povertà, il coordinamento. In qualche modo i servizi ne sono l’espressione più visibile perché più concreta, oltre a essere ciò che rivela un compito che la Caritas assume per prima, ma che è e deve essere di tutti. Infatti, l’appartenenza alla comunità civile comporta anche il “dovere” alla cittadinanza, un dovere prima di tutto alla solidarietà che la stessa costituzione considera uno dei “valori aggiunti” del vivere la propria appartenenza a questo stato.

Benedetto XVI nell’Enciclica *Deus caritas est* esorta a “*camminare nella carità*” caratterizzandola di concretezza e immediatezza, di competenza e passione, di progettualità e gratuità. “Gesti concreti, impegni personali e familiari, accoglienza e ospitalità nella propria casa o nei luoghi di accoglienza comunitaria, messa a disposizione gratuita del proprio tempo e delle proprie capacità, presa in carico da parte della comunità cristiana di un servizio continuativo, legami durevoli nel tempo con una comunità del Sud del mondo, interventi di solidarietà nelle emergenze, ... possono essere occasioni per crescere come famiglia di Dio, per aprirsi a una fraternità sempre più ampia. Agire nel quotidiano, sporcarsi le mani con i poveri, progettare insieme le risposte e riflettere sul senso di quello che si fa, di che cosa cambia nella vita degli ultimi e della comunità che li accoglie, sono orizzonti che si aprono percorrendo la via della prossimità, del servizio e del dono di sé. Ed ancora, lo stretto collegamento tra gli impegni di carità e i doveri di giustizia, la percezione che per risolvere i problemi bisogna risalire alle cause e contrastarle, il legame esistente tra lo sviluppo dei popoli e lo sviluppo della pace nel mondo, la necessità di saldare insieme le grandi prospettive di cambiamento sociale e politico con i piccoli passi quotidiani e con la coerenza personale”⁶.

⁶ NOZZA V., Presentazione dell’Enciclica *Deus caritas est*, Roma, Pontificia Università Lateranense, 21 Febbraio 2006, manoscritto

RISORSE ECONOMICHE

Il bilancio economico relativo al sistema dei servizi alla persona di cui si parla in questo capitolo vede nel 2006 costi complessivi per € 714.198 e proventi complessivi per € 583.180. Il risultato economico è quindi in perdita di € 130.018⁷.

Per quanto riguarda i costi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Area servizi segno - Costi sostenuti (in €)					
	2006	% 2006		2005	% 2005
Gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria	59.215	8,3%		38.758	4,19%
Ristrutturazione e gestione casa Betania	31.741	4,5%		328.075	35,49%
Personale Associazione Diakonia-onlus	332.810	46,7%		301.381	32,60%
Utenze	52.196	7,3%		56.634	6,13%
Costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni	114.300	16,0%		81.753	8,84%
Distribuzione buoni alimentari e pasti ⁸	29.539	4,1%		53.950	5,84%
Distribuzione contributi in denaro ⁹	12.050	1,7%		20.225	2,19%
Materiale di consumo	20.617	2,9%		9.042	0,98%
Altro	61.730	8,5%		34.545	3,74%
TOTALE¹⁰	714.198	100,0%		924.363	100,0%

Si evidenzia che:

- ✓ i costi relativi alla gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria sono dovuti soprattutto agli interventi effettuati presso le varie strutture di accoglienza;
- ✓ i costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni si riferiscono soprattutto al personale impiegato dalla Cooperativa Migrantes per il dormitorio “Galgaro”, pari a € 68.518 e per “Indulto”, pari ad € 5.450; alla Fondazione “Battaina” per la gestione del servizio SaraCasa, per € 40.332;

Va peraltro sottolineato che i costi monetari sopra indicati corrispondono solo parzialmente alla quantità di risorse effettivamente utilizzate per la realizzazione dei servizi; esiste infatti una significativa quota di lavoro (da parte di volontari, religiosi, obiettori di coscienza) e di risorse (alimenti, vestiti, ecc.) che non determinano costi per l'Associazione. In particolare **il valore delle donazioni in natura è stato pari a € 48.752.**

⁷ È opportuno segnalare un'apparente differenza rispetto alle cifre contenute nel bilancio di esercizio dell'Associazione Diakonia, il cui conto economico è articolato in tre diverse aree: istituzionale, servizi e raccolta (servizio Oltre lo Straccio). I servizi cui si fa riferimento nel presente capitolo e cui si riferiscono le cifre riportate, trovano collocazione nel bilancio di esercizio sia nell'area istituzionale che nell'area servizi.

⁸ Nell'anno 2006 il costo dei pasti è diminuito, grazie ad un accordo con la mensa della Banca Popolare di Bergamo che ha messo a disposizione dei pasti già preparati ad un costo inferiore rispetto agli anni precedenti. 4 volontari si sono presi l'impegno di ritirare i pasti.

⁹ Di questi € 2.688 sono a favore delle povertà migratorie e € 9.362 delle povertà locali

¹⁰ Nella tabella non compaiono tutti i servizi descritti successivamente, in quanto i costi per Kairos sono sostenuti dalla Fondazione “Battaina”; i costi a carico dell'Associazione Diakonia sono relativi a consulenze prestate da operatori del CPAC e risultano imputati a tale servizio.

12.871 sono state le ore di volontariato quantificate nei servizi di Zabulon, Zarpeta e Dormitorio Palazzolo. Il valore economico aggiunto di queste presenze ammonterebbe ad oltre € 193.065 (calcolando un importo di € 15 ad ora, indipendentemente dal fatto che nella maggior parte sono ore notturne).

Per quanto riguarda i proventi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Area servizi segno - Proventi (in €)				
	Proventi 2006	% 2006	Proventi 2005	% 2005
Introiti su progetti cofinanziati da Caritas Italiana	168.739	23,6%	0	0,0%
Introiti per convenzioni con enti pubblici ⁴	366.409	51,3%	714.808	77,3%
Contributi da ospiti dei servizi	24.702	3,5%	22.126	2,4%
Contributi da persone fisiche	24.330	3,4%	21.287	2,3%
Introiti 8 per mille da Caritas Diocesana	130.018	18,2%	166.142	18,0%
TOTALE	714.198	100,0%	924.363	100,00%

La seguente tabella fornisce, infine, i dettagli relativi a costi e proventi per ogni singolo servizio:

Tabella riassuntiva dei servizi segno - anno 2006 (in €)				
Servizio	Costi	Contributi e convenzioni Enti Pubblici¹¹	Contributi da ospiti e da persone fisiche	Risultato economico
CPAC	135.009	107.426	0	-27.583
Casa Betania	31.741	31.741	0	0
Casa Doris	39.961	35.725	0	-4.236
Centro Zabulon	50.697	34.333	13.490	-3.874
Donne/Tratta	79.040	75.000	0	-4.040
Spazio Donna	12.662	8.014	0	-4.648
Asilanti	16.230	16.230	0	0
Appartamenti di accoglienza	22.813	0	24.702	2.889
Centro Via Palazzolo	29.323	9.901	1.213	-18.209
Centro Zarepta	26.081	530	0	-25.551
Sara Casa	40.775	40.333	0	-442
Dalla Strada alla Casa	63.364	28.000	9.627	-25.737
Emergenza Freddo	55.859	60.915	0	5.056
Dormitorio Galgario	110.643	87.000	0	-23.643
TOTALE	714.198	535.148	49.032	-130.018

¹¹ Nei "contributi e convenzioni con Enti Pubblici" sono inseriti i proventi derivanti dalle Istituzioni Pubbliche (Asl e Comune di Bergamo in particolare) e da Fondazioni (della Comunità Bergamasca, ecc.). I proventi derivanti dalle Istituzioni e Enti Pubblici, nell'anno 2006, sono stati pari a poco più della metà del totale dei contributi e convenzioni derivanti da Enti Privati.

I contributi derivanti da convenzioni con Enti Pubblici (€ 535.148), coprono il 74,9% del totale delle spese dei i servizi segno. L'associazione Diakonia-onlus copre la rimanente parte (€ 130.018) tramite il contributo sull'otto per mille che la Diocesi di Bergamo, tramite la Caritas, ogni anno destina a diverse realtà del privato sociale impegnate nell'ambito caritativo.

La seguente tabella elenca le realtà che hanno usufruito dei fondi dell'otto per mille che la Diocesi di Bergamo ha destinato alle attività caritative.

Tabella riassuntiva otto per mille- anno 2006 (in €)	
Associazione Diakonia-onlus	168.000,00
ACS Nembro	15.000,00
Fondazione Battaina	50.000,00
Istituto "Angelo Custode"	20.000,00
Associazione AEPER	5.200,00
Associazione San Martino	5.000,00
Casa Raphael	10.000,00
Casa San Michele	25.000,00
Centro di Aiuto alla Vita	5.200,00
Comunità Don Milani – Sorisole	16.000,00
Comunità Emmaus – Chiuduno	5.200,00
Comunità Kairos	5.200,00
Cooperativa don Bosco Foppenico	5.200,00
Cooperativa Padre D. Badiali (Foppenico)	5.200,00
Nuovo Albergo Popolare	5.200,00
Patronato S. Vincenzo Sorisole servizio notturno	5.200,00
Progetto Betania - autismo	300.000,00
Segretariato Migranti	11.000,00
Servizio Nomadi	5.200,00
San Vincenzo Provinciale	5.200,00
Comunità Ruah	5.200,00
Hospice	5.200,00
Sostegno cooperazione Carcere	12.000,00
Istituto Palazzolo	20.000,00
Progetto "indulto"	11.715,44
Celim Bergamo	5.200,00
Progetto NAP	25.000,00
Caritas Bergamo – propria carità	92.000,00
TOTALE	848.315,44

CENTRO ELABORAZIONE DATI

Destinatari: *uffici e/o servizi collegati alla rete informatica della Associazione Diakonia-onlus*

Finalità

L'ufficio Centro Elaborazione Dati (di seguito CED), si occupa di fornire supporto specialistico di tipo informatico e di consulenza sia software che hardware agli utenti interni della rete e ai Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento che hanno adottato il programma DATI. Tra questi citiamo anche la Diocesi di Lodi.

Servizio

Si occupa del mantenimento dei server e degli apparati di rete per l'interconnessione dei PC e offre agli utenti della rete:

- supporto informatico software e/o hardware sui PC degli uffici collegati;
- aggiornamenti antivirus e Windows centralizzati;
- protezione della rete attraverso l'uso di firewall opportunamente configurati e aggiornati;
- sviluppo e mantenimento dei software gestionali interni;
- sviluppo e mantenimento del programma DATI;
- formazione e supporto agli operatori dei Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento per l'utilizzo del programma DATI;
- preparazione e installazione nuovi PC per i CPAC che ne hanno fatto richiesta.

L'ufficio garantisce che le misure di sicurezza vengano applicate secondo le disposizioni vigenti in materia di "tutela della Privacy" e "trattamento dei dati sensibili" (legge 196 del 30 giugno 2003). Vengono raccolti ed elaborati su uno dei server i dati provenienti dalle province Lombarde che hanno aderito al "progetto rete" di Caritas Italiana per la stesura di un report regionale e nazionale. I servizi offerti dal CED sono rivolti a persone inviate dagli operatori del CPAC.

Inizio attività

L'ufficio è stato aperto nell'aprile del 2004

Organizzazione

Il CED è garantito da un operatore che è a disposizione degli uffici e dei servizi collegati nei seguenti orari: lunedì e venerdì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:00; martedì, mercoledì e giovedì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 18:00.

Risorse economiche

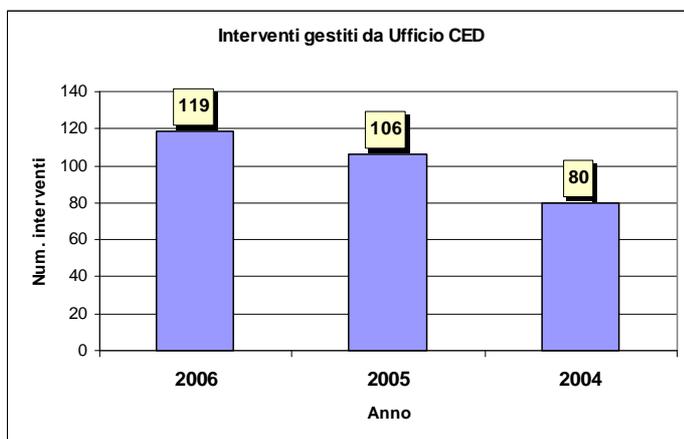
È a totale carico della Associazione Diakonia-onlus, fatto salvo un rimborso spese per gli interventi presso gli altri uffici pastorali collegati.

ATTIVITÀ SVOLTE

Alla fine del 2006 la rete informatica dell'Associazione Diakonia-onlus è composta da: 77 PC, 5 server Microsoft windows Server (4 windows 2003 e 1 windows 2000), 9 Server Linux (di cui 2 firewall), 7 switch di rete.

Tra le varie attività promosse nel 2006 si segnala la sostituzione di uno dei server principali che si occupa della gestione della posta elettronica. Sono stati, inoltre, implementati nuovi programmi per la gestione delle adozioni (bbaid) e per la gestione del traffico telefonico (bblock¹²).

Sono state apportate migliorie al programma di gestione delle persone che si rivolgono al CPAC diocesano “porta dei cocci” e ai CPAC parrocchiali collegati relativamente a: modalità di connessione SSL, codice riscritto e ora conforme alle norme w3c per garantire la compatibilità con browser diversi da Microsoft Explorer, migrato il database su un server più performante.



L'attività dell'ufficio è in continua espansione: da 80 interventi cui si è risposto nel 2004 si è giunti ai 119 del 2006. Ciò è dovuto anche al continuo ampliamento di nuovi uffici che hanno richiesto la configurazione e/o la manutenzione di PC già in uso. Tra le principali attività si segnala la manutenzione delle varie postazioni (37 interventi), l'ampliamento e/o lo spostamento di nuove postazioni (9 interventi); la risoluzione di problematiche connesse ad hardware, in particolare le stampanti (16 interventi); la consulenza su

programmi di software (16 interventi)

Tra le attività più significative del CED, si segnala l'attivazione e il potenziamento del programma DATI (osservatorio delle povertà della Caritas Diocesana Bergamasca), un software che mette in comune le informazioni sulle persone avvicinate, sui loro bisogni e sulle risposte offerte dal CPAC diocesano e dai CPAC parrocchiali collegati in rete. Il programma è stato costruito in base alle varie codifiche definite dalla Caritas italiana. Obiettivo di questo lavoro è la costruzione di una rete informatica nazionale per la conoscenza delle povertà dei vari osservatori diocesani, regionali e nazionale. La Caritas/Associazione Diakonia-onlus, funge da segreteria tecnica ed informatica della delegazione regionale Caritas finalizzata alla raccolta, codifica e lettura e pubblicazione dei dati sulle povertà in Lombardia.

Per quanto riguarda il rapporto tra il CED e CPAC parrocchiali, si sottolinea come l'ufficio:

- fornisce le competenze necessarie per l'uso del programma in tutte le sue parti;
- verifica che gli strumenti in uso (PC, connessione ad internet, ecc.) siano adeguati all'utilizzo del programma;
- spiega le codifiche redatte da Caritas Italiana nell'ambito del “progetto RETE” e come vanno utilizzate.

In ciascun CPAC si individua la persona responsabile della gestione informatica dei dati. L'ufficio predispone un incontro della durata di 2 - 3 ore circa cui viene lasciata successivamente la possibilità di collegarsi ad un “sito di prova” dove potersi esercitare. Le credenziali per l'accesso al programma vero e proprio sono inviate individualmente per posta elettronica (ogni referente dispone di proprie ed esclusive credenziali di accesso).

Nel 2006 si sono stati incontrati 6 CPAC parrocchiali. Inoltre, nel corso dell'anno si è collegata alla rete informatica prevista dal programma DATI anche il CPAC della Diocesi di Lodi. Complessivamente si sono creati 10 nuovi utenti per l'accesso al programma informatico.

¹² I seguenti programmi sono stati scritti e sono mantenuti dalla società Blackbit Studio

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO “PORTA DEI COCCI”

Destinatari : *persone multiproblematiche in situazione di bisogno*

Finalità

Offrire ai diversi “volti poveri” presenti sul territorio, attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni. Partendo dall’ascolto e dalla risposta a bisogni primari, il CPAC vuole essere “un tempo” per l’elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone avvicinate. E’ “luogo” che aiuta la comunità cristiana a osservare, conoscere e farsi prossimo dei poveri; nel contempo è stimolo all’Ente Pubblico perché si attivi sempre più con servizi in risposta ai bisogni dell’emarginazione e del disagio.

Caratteristiche del servizio

I principali servizi svolti sono:

- ascolto quotidiano delle povertà locali e delle povertà legate ai fenomeni migratori;
- risposta ai vari bisogni emergenti, soprattutto ai bisogni primari (buoni pasto, buoni alimentari, rimborsi spese viaggio, pacco viveri, acquisto medicinali, pagamento di utenze domestiche, servizi di igiene personale, ecc.);
- informazione e accompagnamento di persone in stato di grave marginalità all’uso dei servizi del pubblico e del privato presenti nel territorio bergamasco;
- costruzione di progetti di accoglienza e reinserimento sociale delle persone avvicinate;
- attivazione di assistenza legale;
- formazione, consulenza e accompagnamento dei CPAC Parrocchiali;
- costruzione in rete di progetti comuni con Enti Pubblici e del Privato Sociale;
- monitoraggio, lettura e discernimento dei dati sulle povertà incontrate e restituzione alla Caritas Diocesana delle indicazioni sui cambiamenti sociali in atto nella nostra Diocesi.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1977

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC), è situato in via Gavazzeni 9 a Bergamo. E’ gestito dalla Associazione Diakonia-onlus.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 4 operatori e 1 coordinatore, dipendenti dall’Associazione Diakonia-onlus, con il supporto di 4 volontari.

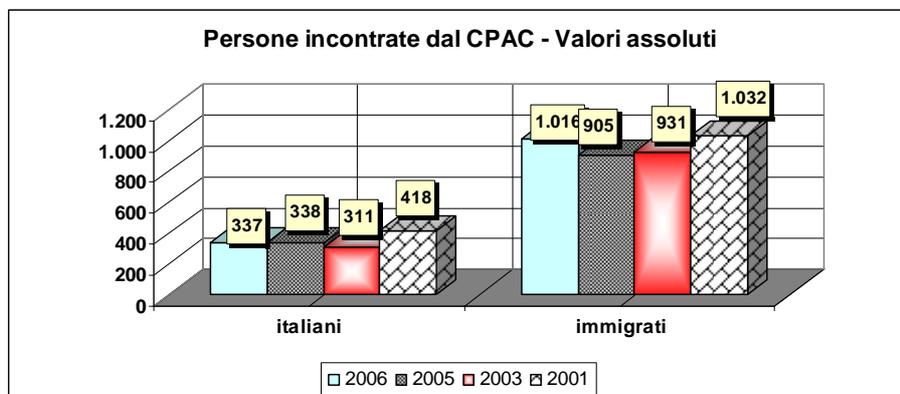
Risorse economiche.

Il servizio per le persone ascoltate è completamente gratuito. Nell’anno 2006 i costi per la gestione del CPAC sono stati di € 135.009. I costi sono stati coperti per € 79.379 dal Comune di Bergamo sulla base di una specifica convenzione. La rimanente parte di €. 55.630 dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, mediante i fondi dell’8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

Caratteri generali delle persone incontrate

1.353 sono state le persone che il CPAC Diocesano “Porta dei cocchi” ha avvicinato nell’anno 2006.



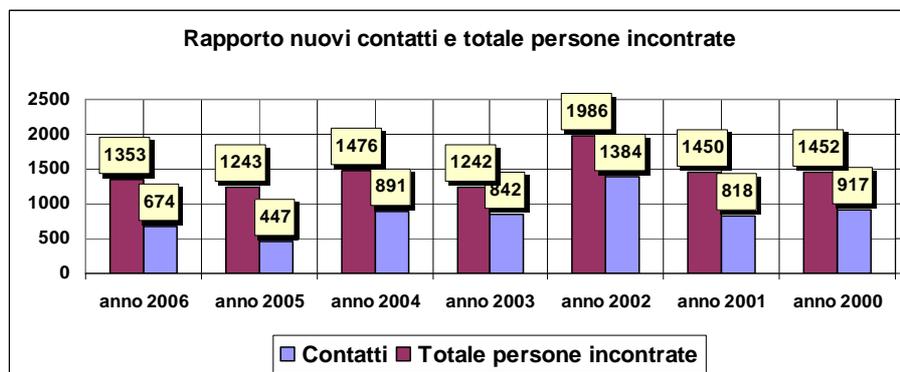
Stabile è il numero degli italiani rispetto all’anno 2005 (337 nel 2006, pari al 24,9% del totale). Come lo scorso anno, si riconferma che una persona su quattro è italiana. In aumento sono invece gli stranieri che da 905 del 2005 sono giunti a 1016. Percentualmente stabile è pure il numero degli immigrati regolari

(pari al 45% del totale). È opportuno segnalare come circa il 60% delle persone straniere che nell’anno 2006 si sono rivolte per la prima volta al CPAC, sono in regola con il permesso di soggiorno. Più che essere un segnale del minore arrivo di persone clandestine, questo dato sembra indicare un aumento di “fatica” nel vivere la quotidianità di tanti immigrati già residenti stabilmente a Bergamo.

Il 30% degli immigrati di cui si hanno specifiche informazioni (sono 274 su 425) hanno avuto il permesso di soggiorno per motivi di lavoro (era il 40% nel 2005); in calo pure la presenza per asilo politico (il 6,4% contro il 14% del 2005) e per ricongiungimenti familiari (6,4% contro l’8,1% del 2005). In aumento i permessi di soggiorno straordinari (il 5,4% contro lo 0,8% del 2005).

Complessivamente, il 40% delle persone si sono avvicinate al CPAC nel 2006 lo ha fatto per la prima volta. In aumento sia il numero degli italiani (da 90 del 2005 a 131 nel 2006) che per gli immigrati (da 357 a 543).

Le persone italiane che si sono avvicinate per la prima volta al CPAC, come negli scorsi anni, sono quasi sempre “adulte”. Oltre il 47% di loro, infatti, hanno un’età tra i 31 e 45 anni (era il 73% nel 2005). Si segnala, al contrario, il forte aumento di persone con un’età superiore ai 46 anni che ha



raggiunto la percentuale del 41%, contro il 10% del 2005. (di cui il 10% ha un’età superiore a sessant’anni). La presenza di una percentuale rilevante di persone con età superiore ai 45 anni si riscontra anche negli immigrati: dal 1,4% del 2005 si è giunti al 12,4% del 2006).

Complessivamente sono 119 persone italiane e straniere su 674 di età superiore ai 45 anni. In questo numero sono comprese persone che hanno alle spalle forme di marginalità o di disagio sociale fino ad ora non intercettata e/o conosciuta dalle istituzioni pubbliche e del privato sociale (e questo vale sia per le persone italiane che per gli immigrati). Sono però presenti, ed in aumento, anche persone cosiddette “normali” che sempre più faticano a gestire economicamente la vita familiare. Ciò accade soprattutto nella realtà della immigrazione.

Come lo scorso anno, una persona su tre che si rivolge per la prima volta al CPAC è donna. Non esistono, in proposito, particolari differenze percentuali tra l'essere donna italiana o immigrata. La marginalità femminile è comunque una realtà in costante crescita anche nella nostra Provincia.

Le persone italiane

La maggior parte delle persone italiane che si sono rivolte al CPAC, hanno alle spalle situazioni di forte disagio e di marginalità sociale che si evidenziano soprattutto nel vivere senza dimora e nell'avere patologie di dipendenza, sempre più spesso associate a problematiche psichiatriche o comunque di tipo sanitario, conseguenza allo stile di vita.

337 sono state le persone avvicinate nel 2006, in media 28 persone al mese. Normalmente hanno avuto tre colloqui con gli operatori, di solito finalizzati al richiedere ed avere un servizio di bassa soglia. Non è facile, ma è possibile, costruire con queste persone un reale percorso progettuale finalizzato ad un eventuale inserimento in comunità di accoglienza o ad un ritorno alla normalità della vita.

Una persona su tre è donna. Come negli scorsi anni, rispetto ai maschi, sono molto più numerose le donne di età compresa tra i 19 e 30 anni (15,7% contro l'8,9% dei maschi nel 2006), come a dire che le forme di emarginazione e/o povertà stanno colpendo molto di più la realtà giovanile femminile che maschile. In generale, la maggior parte degli italiani, ha un'età compresa tra i 31 e 45 anni. 39 persone hanno un'età superiore ai 60 anni (è l'11,6% del totale).

Nel complesso, come lo scorso anno, si conferma che l'italiano "tipo" che si rivolge al CPAC è una persona con un basso livello di istruzione (l'80% ha al massimo il diploma di terza media). "Solo" un 6% ha un diploma superiore o una laurea. Nella maggior parte dei casi vive da solo, normalmente facendo vita "di strada" (poco più di 200 persone, il 60%, si dichiara senza fissa dimora). I due terzi di loro sono disoccupati. Solo 38 persone su 337 lavorano. Nella quasi totalità si dichiarano cattolici (l'87%). Una consistente quota di loro (attorno al 20%) dichiara di non avere un'adeguata assistenza sanitaria (in alcuni casi dovuta anche al fatto che non hanno più una residenza "ufficiale").

Preoccupa il costante aumento delle persone anziane, pensionate, che oramai raggiungono l'8,6% del totale. Alcuni di loro sono persone della "normalità" che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Nella maggior parte dei casi si tratta, al contrario, di italiani con patologie croniche e forme di emarginazione, che continuano a "scegliere" la vita da strada.

Complessivamente si può affermare come esista uno "zoccolo duro" costituito da oltre due terzi delle persone italiane che, pur in differenti modi, vivono la realtà della marginalità sociale in forma cronica. Esiste poi una fascia più "fluttuante" costituita da nuovi poveri che si avvicinano alla realtà della emarginazione (normalmente tramite l'esperienza delle dipendenze da sostanze e/o da alcol) e che, di volta in volta, riescono ad uscirne e a ritornare nella normale vita sociale oppure si fermano "sul bordo" incerti e/o incapaci, da soli, di decidere cosa fare.

Classi di età	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
fino a 18 anni	1	0,3%	20	2,0%	21	1,6%
19 - 30	32	9,5%	332	32,7%	364	26,9%
31 - 45	154	45,7%	509	50,1%	663	49,0%
46 - 60	106	31,5%	138	13,6%	244	18,0%
oltre 60	44	13,1%	17	1,7%	61	4,5%
TOTALE	337	100,0%	1.016	100,0%	1.353	100,0%

Stato civile	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Celibe/nubile	199	59,1%	515	50,7%	714	52,8%
Coniugato/a	55	16,3%	384	37,8%	439	32,4%
Separato/a	31	9,2%	28	2,8%	59	4,4%
Divorziato/a	13	3,9%	12	1,2%	25	1,8%
Convivente/a	10	3,0%	8	0,8%	18	1,3%
Vedovo/a	7	2,1%	11	1,1%	18	1,3%
non disponibile	22	6,5%	58	5,7%	80	5,9%
TOTALE	337	100,0%	1.016	94,3%	1.353	100,0%

Titolo di studio	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	4	1,2%	34	3,3%	38	2,8%
Licenza elementare	51	15,1%	165	16,2%	216	16,0%
Licenza media inferiore	213	63,2%	511	50,3%	724	53,5%
Qualifica professionale	15	4,5%	41	4,0%	56	4,1%
Diploma media superiore	20	5,9%	145	14,3%	165	12,2%
Diploma universitario	5	1,5%	9	0,9%	14	1,0%
Laurea	1	0,3%	22	2,2%	23	1,7%
Dottorato	0	0,0%	2	0,2%	2	0,1%
Altro	0	0,0%	1	0,1%	1	0,1%
non disponibile	28	8,3%	86	8,5%	114	8,4%
TOTALE	337	100,0%	1.016	100,0%	1.353	100,0%

Condizione professionale	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Libero professionista	3	0,9%	0	0,0%	3	0,2%
Contratto a termine	3	0,9%	7	0,7%	10	0,7%
Lavoro irregolare	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Contratto a tempo indeterminato	32	9,5%	73	7,2%	105	7,8%
Disoccupato	226	67,1%	841	82,8%	1.067	78,9%
Casalinga	7	2,1%	6	0,6%	13	1,0%
Studente	3	0,9%	3	0,3%	6	0,4%
Pensionato	29	8,6%	12	1,2%	41	3,0%
Altro	12	3,6%	4	0,4%	16	1,2%
non disponibile	22	6,5%	70	6,9%	92	6,8%
TOTALE	337	100,0%	1.016	100,0%	1.353	100,0%

Religione	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Buddista/scintoista	0	0,0%	6	0,6%	6	0,4%
Cattolico	293	86,9%	210	20,7%	503	37,2%
Cristiano di altre confessioni	2	0,6%	206	20,3%	208	15,4%
Confuciano/Thao	0	0,0%	2	0,2%	2	0,1%
Induista	0	0,0%	11	1,1%	11	0,8%
Musulmano	4	1,2%	486	47,8%	490	36,2%
Altro	2	0,6%	5	0,5%	7	0,5%
non disponibile	36	10,7%	90	8,9%	126	9,3%
TOTALE	337	100,0%	1.016	100,0%	1.353	100,0%

Le persone immigrate

1.016 sono state le persone immigrate avvicinate dal CPAC diocesano nell'anno 2006; in media 85 persone al mese. Oltre il 52% degli immigrati non ha un regolare permesso di soggiorno. Con queste persone non è possibile costruire una reale progetto di integrazione sociale. Come è evidente, vi è una reale diversità nella costruzione di possibili risposte tra persone straniere regolari (in forte aumento nel 2006) ed irregolari. Pur in questa duplicità di presenze, la media di colloqui per ciascuna persona è in crescita (tre colloqui) ed oramai è quasi simile a quella per gli italiani.

Non esistono differenze tra maschi e femmine legate all'età. Si conferma in prevalenza l'incontro con persone di età compresa tra i 31 e 45 anni (pari al 47% del totale degli immigrati).

Le 543 persone che per la prima volta, nel 2006, si sono rivolte al CPAC diocesano, hanno notevolmente accentuato la presenza di donne e/o uomini non sposati (il 60% del totale dei nuovi arrivi). Complessivamente le persone immigrate celibi/nubili nel 2006 sono il 50,7% contro il 47,8% del 2005). Sono in calo le persone sposate, pari al 37,8% a fronte del 43,6% del 2005).

	2006	2005	2003	2001	2006	2005	2003	2001
AFRICA								
SETTENTRIONALE	273	259	261	382	26,9%	28,6%	28,0%	37,0%
AFRICA OCCIDENTALE	97	95	83	91	9,5%	10,5%	8,9%	8,8%
AFRICA CENTRALE	117	89	30	16	11,5%	9,8%	3,2%	1,6%
EUROPA DELL'EST	248	212	335	194	24,4%	23,4%	36,0%	18,8%
EUROPA	5	3	3	47	0,5%	0,3%	0,3%	4,6%
AMERICA	214	177	209	192	21,1%	19,6%	22,4%	18,6%
ASIA	60	63	7	61	5,9%	7,0%	0,8%	5,9%
MEDIO ORIENTE	2	7	3	0	0,2%	0,8%	0,3%	0,0%
non individuato	0	0	0	49	0,0%	0,0%	0,0%	4,7%
	1.016	905	931	1.032	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Non esistono particolari cambiamenti sulla provenienza delle persone immigrate rispetto all'anno 2005. L'area dell'Africa settentrionale è ancora la più numerosa, anche se oramai le aree

Principali paesi di provenienza

	2006	2005	2004	2003	2002	2001
Marocco	210	198	245	220	341	309
Bolivia	172	142	221	152	362	117
Romania	148	101	141	146	226	54
Eritrea	71	41	28	13	6	0
Tunisia	48	38	44	29	49	54
Senegal	28	24	29	23	35	30
Ucraina	27	30	41	0	136	55
Etiopia	25	22	5	3	7	0
Slovacchia	22	22	8	0	0	0
Nigeria	21	22	18	19	24	13
India	18	20	14	2	4	2
Serbia - Montenegro	17	22	21	6	0	0
Albania	17	28	23	21	45	47
Costa d'Avorio	15	16	14	8	23	24
Brasile	15	7	6	3	0	0
Ghana	12	13	26	14	13	24
Algeria	11	14	16	12	31	16
Somalia	9	18	7	3	11	16
Perù	9	5	13	15	25	18
Ecuador	6	13	13	32	52	52

stati (Marocco, Bolivia e Romania).

La tipologia della persona tipo immigrata che si rivolge al CPAC è simile a quella degli scorsi anni. Due su tre sono maschi, nella metà dei casi sono single. Il livello medio di scolarizzazione è

dell'Europa dell'Est e dell'America latina sono molto vicine. Non è un caso allora che tra i primi tre stati di maggiore provenienza si riconfermino il Marocco, la Bolivia e la Romania (quest'ultime due con una crescita più accentuata).

Si deve segnalare il forte incremento percentuale di persone provenienti dall'Eritrea (da 41 nel 2005 a 71 nel 2006).

Complessivamente le 1.016 persone immigrate ascoltate dal CPAC diocesano provengono da 64 paesi del mondo (complessivamente sono 194 gli stati riconosciuti internazionalmente). Si sottolinea come il 52% del totale delle persone immigrate, provengano da soli tre

percentualmente in crescita: nel 2006 il 17,6% aveva un diploma di scuola media superiore o la laurea (era il 12% nel 2005).

Quattro persone su cinque risultano disoccupate. Solo il 7,9% di loro ha un lavoro più o meno stabile (era l'11% nel 2005).. Quasi il 48% è di religione mussulmana.

La duplicità di presenza tra immigrati irregolari, normalmente giunti da poco a Bergamo e immigrati regolari che vivono quasi sempre con la propria famiglia, diversifica il tipo di richiesta ed ovviamente le possibili risposte date dal CPAC. Ciò che pare evidente è un forte intervento del CPAC sul soddisfacimento di alcuni bisogni primari, in primis un luogo per fare una doccia e per dormire.

L'attività del Centro di Primo Ascolto

Le persone italiane – i bisogni

Nel 2006 si sono percentualmente accentuati alcuni particolari bisogni primari anche per le persone italiane.

Bisogni - macro 2006 Italiani - stranieri

	anno 2006			anno 2005		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	202	597	799	169	423	592
Detenzione e giustizia	94	51	145	103	17	120
Dipendenze	144	27	171	132	30	162
Problemi familiari	122	147	269	157	101	258
Handicap/disabilità	10	6	16	15	5	20
Immigrazione	1	594	595	1	409	410
Istruzione	5	23	28	5	7	12
Occupazione/lavoro	225	766	991	203	528	731
Povertà/problemi economici	284	819	1103	260	521	781
Salute	71	30	101	64	22	86
Altri problemi	68	41	109	63	36	99
	1.226	3.101	4.327	1.172	2.099	3.271

	anno 2006*			anno 2005*		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	59,9%	58,8%	59,1%	50,0%	46,7%	47,6%
Detenzione e giustizia	27,9%	5,0%	10,7%	30,5%	1,9%	9,7%
Dipendenze	42,7%	2,7%	12,6%	39,1%	3,3%	13,0%
Problemi familiari	36,2%	14,5%	19,9%	46,4%	11,2%	20,8%
Handicap/disabilità	3,0%	0,6%	1,2%	4,4%	0,6%	1,6%
Immigrazione	0,3%	58,5%	44,0%	0,3%	45,2%	33,0%
Istruzione	1,5%	2,3%	2,1%	1,5%	0,8%	1,0%
Occupazione/lavoro	66,8%	75,4%	73,2%	60,1%	58,3%	58,8%
Povertà/problemi economici	84,3%	80,6%	81,5%	76,9%	57,6%	62,8%
Salute	21,1%	3,0%	7,5%	18,9%	2,4%	6,9%
Altri problemi	20,2%	4,0%	8,1%	18,6%	4,0%	8,0%

*Nota: Il valore percentuale si riferisce al totale delle persone italiane e/o straniere oggetto dell'indagine

Come già evidenziato precedentemente, la tipologia dell'italiano che si avvicina al CPAC è quella di una persona che vive senza fissa dimora e con patologie da dipendenza. Sono persone che hanno difficoltà economiche, quasi sempre legate alla mancanza di lavoro. Il bisogno di avere un luogo per dormire è anch'esso un bisogno primario molto avvertito.

Nel dettaglio, i problemi economici sono particolarmente vissuti da 131 persone (su un totale di 337 italiani) che dichiarano di non avere alcun reddito. Per altre 106, il reddito risulta essere insufficiente rispetto alle normali esigenze. Dobbiamo tenere in considerazione come ben 195 italiani, nel 2006, erano disoccupati e quindi senza un'entrata certa.

Anche il problema casa è molto avvertito: 149 persone non hanno più un alloggio ed altre 15 sono in situazione di sfratto o di residenza provvisoria.

Per gli italiani che si avvicinano al CPAC i bisogni derivano dal soddisfacimento dei più elementari diritti primari, quali la casa, il lavoro, un reddito. In realtà la presenza di patologie e dipendenze in maniera accentuata e/o cronica, non ne permette facilmente la risoluzione.

Si rivolgono al CPAC quasi esclusivamente persone italiane che vivono fenomeni di grave marginalità sociale. Vi è un calo di bisogni intercettati dal CPAC di persone in situazioni di disagio familiare, di disabilità, di limiti nella propria istruzione e via dicendo. La dimostrazione di quanto affermato è che più della metà degli italiani che si sono rivolti per la prima volta al CPAC nel 2006 lo ha fatto per segnalare situazioni personali difficili quasi esclusivamente dovute a carenza di casa, lavoro e generi alimentari.

Le persone italiane - richieste e risposte

A fronte dei bisogni sopra evidenziati, non è un caso allora che le principali richieste siano soprattutto di essere ascoltate, di solito un ascolto "semplice", finalizzato ad ottenere un servizio considerato primario.

Italiani - macro 2006	richieste		risposte	
	Italiani	%	Italiani	%
Alloggio	258	11,8%	209	10,4%
Ascolto	1.179	53,9%	1.147	57,1%
Beni e servizi materiali	513	23,5%	445	22,2%
Coinvolgimenti	108	4,9%	123	6,1%
Consulenza professionale	1	0,0%	0	0,0%
Lavoro	18	0,8%	2	0,1%
Orientamento	34	1,6%	54	2,7%
Sanità	0	0,0%	0	0,0%
Scuola	0	0,0%	0	0,0%
Sostegno socio-assistenziale	1	0,0%	0	0,0%
Sussidi economici	70	3,2%	26	1,3%
Altre richieste	5	0,2%	3	0,1%
non segnalato	0	0,0%	0	0,0%
	2.187	100,0%	2.009	100,0%

Nel 2006, a fronte di 2.187 richieste di "prestazioni", il CPAC ne ha erogate 2.009.

Al CPAC è obbligatorio avere un incontro con gli operatori prima di poter accedere ad un servizio. E' per questo che le persone "richiedono" un colloquio. Le principali richieste sono di poter usufruire di un dormitorio (246 persone), della doccia e del cambio biancheria intima (166 persone) e l'ingresso in mensa (165 persone). Quest'ultima però, come pure la richiesta di generi alimentari, è in deciso calo vista anche la contemporanea presenza in Bergamo di altri punti di distribuzione di questo servizio da 203 persone del 2005 si è scesi allora alle 165 del 2006 per la mensa e da 182 persone per i viveri nel 2005 alle 107 del 2006.

Nell'immaginario delle persone italiane, il CPAC è un centro di servizi di bassa soglia, un centro di beni e servizi materiali, legato quasi esclusivamente ai bisogni primari (cibo, igiene e letto per dormire). Poco richiesto un orientamento sociale, attività di consulenza, di coinvolgimento, di accompagnamento nella ricerca del lavoro e/o in un sostegno psico-sociale.

Per la quasi totalità delle persone italiane avvicinate, il CPAC ha cercato di dare le adeguate risposte ai bisogni quali la mensa, la fornitura di generi di prima necessità, la doccia ed il dormitorio. Per alcune persone italiane, si è cercato, tramite un ascolto più progettuale, di garantire un coinvolgimento del territorio di provenienza (in proposito poco accentuato è il rapporto con le Parrocchie) e un'attività di orientamento. Per 96 persone si è cercato e/o potenziato un rapporto con gli enti locali. Quasi del tutto assente è però il coinvolgimento con le realtà del privato sociale (compreso il volontariato) e del mondo ecclesiale. Circa 50 persone sono state accompagnate e orientate verso strutture del territorio in grado di garantire risposte soprattutto di tipo sanitario.

Quasi del tutto assente è la richiesta e la risposta di aiuto nella ricerca di un posto di lavoro (a tempo pieno, parziale o in borsa lavoro), nella tutela della salute (esami ospedalieri, prestazioni infermieristiche e visite mediche, ecc.), nell'istruzione, come pure nel sostegno socio-assistenziale (assistenza domiciliare, trasporto, compagnia, ecc.). Limitata è pure la richiesta e la risposta di sussidi economici per far fronte alle spese per la casa, le bollette, ecc. In questo caso, di solito, laddove ne esistono le condizioni, intervengono direttamente gli Enti Locali.

Le persone immigrate – i bisogni

Pur nella "varietà" di immigrati che si rivolgono al CPAC (immigrati clandestini e immigrati stanziali) la tipologia di necessità evidenziate, come del resto accade per gli italiani, sono relativamente omogenee e si riferiscono ai bisogni economici e al desiderio di trovare un'occupazione. Si nota un incremento percentuale di questi bisogni che oramai riguarda quattro immigrati su cinque. Anche il bisogno di un posto per dormire è in forte crescita percentuale e interessa tre immigrati su cinque.

In valori assoluti, il principale bisogno è di avere un lavoro (513 stranieri sulle 1.016 complessive cui bisogna aggiungere altre 220 persone in mobilità o cassa integrazione), alla mancanza di un luogo per dormire (467 segnalazioni), alla situazione complessiva derivante dall'essere un immigrato irregolare (469 segnalazioni), alla mancanza di reddito (455 persone).

Si possono allora individuare quattro tipologie di bisogno che emergono in modo particolare nell'anno 2006 e che, nella maggior parte dei casi, riguardano immigrati regolari e residenti stabilmente nella nostra provincia:

- ⇒ la perdita della occupazione lavorativa di molti immigrati, come conseguenza dei processi di ristrutturazione del mercato del lavoro o di maggiori controlli nei luoghi di lavoro, che spinge datori di lavoro a rinunciare all'apporto di manodopera in nero;
- ⇒ tra le conseguenze di questa situazione vi è un forte aumento di forme di indebitamento e/o di cattiva gestione del reddito che da 4 persone del 2005 è giunta ad interessare 192 stranieri. Di solito tale situazione è strettamente legata all'assunzione di mutui per la casa, per l'acquisto di beni particolarmente onerosi o per una spesa improvvisa non programmata;
- ⇒ un deciso incremento anche delle problematiche familiari che da 101 persone è aumentata a 147, dovute soprattutto a separazioni, conflittualità di coppia e maternità vissute da donne nubili;
- ⇒ vi è, infine, un deciso incremento percentuale di problematiche legate alla giustizia che dall'1,9% è aumentato ad oltre il 5%.

Le persone immigrate - richieste e risposte

L'anno 2006 ha visto un forte incremento sia di richieste di "prestazioni, che sono passate dalle 4.963 del 2005 alle 6.682) che delle risposte (da 4.963 del 2005 alle 6.055).

Immigrati - macro 2006	richieste		risposte	
	Stranieri	%	Stranieri	%
Alloggio	770	11,5%	529	8,7%
Ascolto	3.501	52,4%	3.302	54,5%
Beni e servizi materiali	1.756	26,3%	1.551	25,6%
Coinvolgimenti	262	3,9%	378	6,2%
Consulenza professionale	62	0,9%	33	0,5%
Lavoro	132	2,0%	6	0,1%
Orientamento	120	1,8%	229	3,8%
Sanità	3	0,0%	3	0,0%
Scuola	0	0,0%	0	0,0%
Sostegno socio-assistenziale	1	0,0%	0	0,0%
Sussidi economici	66	1,0%	23	0,4%
Altre richieste	9	0,1%	1	0,0%
	6.682	100,0%	6.055	100,0%

Anche per gli immigrati il CPAC diocesano è soprattutto un luogo di erogazione di servizi primari. Non è allora un caso che anche per questa tipologia di persone, le principali richieste siano di risposta a bisogni di prima necessità, quali l'igiene personale (dalle 513 del 2005 alle 889 del 2006), la mensa e i generi alimentari (rispettivamente 474 e 181 persone) e un luogo per dormire (736 persone). Ciò avviene solo dopo i relativi colloqui con gli operatori del CPAC. Si nota un deciso aumento di richieste di un ascolto che vada al di là della semplice concessione di un servizio primario, anche se questo non si traduce molto spesso in effettiva capacità di integrazione sociale vista la posizione giuridica di partenza costituita da molti immigrati irregolari.

Rispetto agli italiani, molto più forte è anche la richiesta di un accompagnamento e maggiore coinvolgimento degli enti locali nella gestione di problematiche riguardanti la loro vita.

Anche per questa tipologia di persone, il CPAC ha cercato di costruire risposte adeguate almeno ai bisogni primari. In forte aumento, in particolare, sono i servizi docce che hanno interessato 847 persone rispetto alle 459 del 2005, l'inserimento in dormitori (507 contro i 260 del 2005) e la mensa che pur essendo in calo come richiesta (da 561 richieste del 2005 a 474 del 2006), ha avuto un ulteriore aumento nella risposta (411 persone interessate nel 2006).

Nella soluzione di problemi evidenziati dalle persone immigrate, molto più significativo è stato il coinvolgimento dei soggetti del territorio, in particolare dei Comuni (per 189 persone) e del terzo settore (per 111 persone). Più significativo è stato anche il coinvolgimento delle parrocchie (per 54 persone).

Laddove è stato possibile, si è ampliata l'attività di orientamento, sia verso i servizi socio-sanitari che per pratiche burocratico-legali e pensionistiche. Tale attività ha riguardato oltre 200 stranieri.

Poco significativa è invece la capacità di risposta attorno a problematiche legate alla ricerca di lavoro, di affiancamento sanitario e sostegno socio-assistenziale, di consulenza e tutela e di accompagnamento scolastico. In questi casi la capacità di risposta del CPAC è stata molto bassa (come pure altrettanto bassa è stata la domanda). In generale sembra che il CPAC sia considerato quasi esclusivamente un servizio di risposta ai bisogni primari e non invece come strumento di coinvolgimento e accompagnamento nella risoluzione di problematiche più legate alla qualità della vita ed al diritto di tutela della qualità della vita, sia da parte degli immigrati ma anche da parte degli italiani. Quasi del tutto assente, in proposito, risulta il coinvolgimento delle Parrocchie.

La richiesta di orientamento ed accompagnamento è molto più accentuata dalle donne (sia italiane che immigrate) rispetto agli uomini. Infatti, mentre percentualmente è uguale la richiesta di servizi primari, (esempio un luogo per dormire), è molto più accentuato tra le donne il desiderio di accompagnamento sul territorio (che riguarda il 10,9% di donne contro il 4,7% degli uomini) e di orientamento tra le diverse possibili opportunità (9,9% delle donne e il 6,9 degli uomini).

L'INDULTO A BERGAMO NELL'ATTIVITÀ DELLA CARITAS

Una “storia di rete”

Dall'entrata in vigore della legge sull'indulto, a partire dall'agosto 2006, si sono sistematicamente avuti incontri politici e tecnici cui hanno partecipato tutti i diversi attori sociali ed istituzionali interessati.

Nella prima fase di applicazione dell'indulto le richieste di aiuto pervenute al CPAC della Caritas Diocesana o al camper del servizio “Esodo” sono state pochissime. Gli operatori della casa circondariale e della Associazione “Carcere e territorio” evidenziavano come addirittura ospitalità programmate per il proseguimento di percorsi di recupero, erano state completamente annullate. Gli operatori della Associazione “Carcere e territorio” sottolineavano come alle persone carcerate, interessate dalla legge sull'indulto, fossero state date tutte le informazioni per poter usufruire dei servizi una volta fuori dalla casa circondariale.

Alla luce di queste prime analisi, vista la difficoltà di “intercettare” le persone uscite dal carcere, si concordava sull'inutilità di aprire, fin da subito, nuovi servizi di accoglienza notturna. Nel contempo si definivano alcune strategie per tener costantemente monitorato il fenomeno nella successiva settimana coincidente con il ferragosto.

In particolare:

- l'operatore dell'associazione “In Strada” si impegnava a trasmettere regolarmente al CPAC della Caritas/Associazione “Diakonia-onlus” l'elenco aggiornato delle persone eventualmente incontrate e delle loro richieste;
- la Caritas Diocesana, oltre ai servizi di mensa e doccia, ribadiva la disponibilità all'azione di ascolto, filtro e invio ai servizi interessati delle persone avvicinate, nonché all'apertura di un ulteriore dormitorio, non appena si fossero esauriti i posti nei due dormitorietti aperti per tutto l'anno (maschile e femminile).

Se nei primi giorni di attuazione della legge sull'indulto le richieste di aiuto di persone uscite dal carcere erano state in numero poco rilevante, subito dopo la pausa di ferragosto, la frequenza è considerevolmente aumentata.

Alla luce dell'evoluzione del bisogno, oltre già alla presenza del dormitorio maschile “Zarepta”(che accolse le prime tre persone scarcerate) e femminile “Palazzolo” (che ne ha accolta una), si decise di aprire anche il Dormitorio maschile “Emergenza Freddo” a partire dal 18 agosto 2006. Il dormitorio nel giro di qualche giorno è stato occupato completamente.

Le modalità di intervento e di sostegno, sono state gradualmente attuate a seconda dei bisogni emersi e concordati con gli altri soggetti istituzionali e del privato sociale operanti nel settore. In particolare si è data la possibilità, a chi ne ha fatto richiesta, di poter accedere a dormitori, servizio mensa, servizi igienico/sanitari, cambio abiti e quant'altro necessario alle risposte primarie. Non si deve inoltre dimenticare che ogni persona avvicinata ha incontrato gli operatori del CPAC Diocesano per colloqui personalizzati che non si sono limitati a dare risposta ai bisogni immediati, ma anche a conoscere e/o aggiornare la situazione di ogni persona, al fine di poter prospettare, con l'ospite stesso, una minima progettualità per il futuro.

Nonostante la problematicità delle situazioni, spesso connotate da tossicodipendenza, alcolismo, polidipendenza, attività illegali, ecc. nei servizi segno della Caritas Diocesana non si sono registrati particolari problemi di gestione, tali da dover pensare di porre interventi restrittivi o di espulsione nei confronti degli ospiti; generalmente le poche regole definite a priori per poter accedere ai servizi, sono state sempre rispettate.

I dati quantitativi

Alla data del 31 dicembre 2006, presso il CPAC della Caritas Diocesana e servizi collegati, si sono presentate 42 persone beneficianti di scarcerazione a seguito indulto. Ogni persona, nuova o già conosciuta, ha avuto l'opportunità di essere ascoltata dagli operatori per definire la loro attuale situazione, le proprie problematiche ed avanzare le prime concrete richieste di aiuto necessarie ad un sostegno dopo la scarcerazione.

Sono state accolte ed inserite nei servizi segno 37 persone su 42 richieste. Delle 5 persone non accolte, 2 non sono state inserite nei servizi per scelta educativa in quanto affette da problematiche non gestibili all'interno dei servizi stessi; le altre 3 perché, dopo un primo colloquio, non si sono più presentate al CPAC.

Delle 37 persone accolte nei servizi, 27 sono uomini e 10 donne. 12 sono persone italiane e 24 straniere.

Delle **10 donne** avvicinate, 6 sono già state rimpatriate nei loro paesi di origine, 1 persona, dopo una breve accoglienza al Centro di Accoglienza Palazzolo, ha trovato una sistemazione autonoma e 3 dopo un progetto specifico con i servizi di riferimento sono state accolte in comunità terapeutiche. Dei **27 uomini** avvicinati, 4 uomini dopo un breve periodo di accoglienza nei dormitori, hanno lasciato autonomamente il servizio per non più ripresentarsi. Per altri 7 uomini si è individuato una idonea collocazione presso altri servizi (NAP / Sorisole / Galgario). 2 persone sono ancora ospiti del dormitorio "Emergenza freddo" con specifico progetto, che prevede un inserimento presso il Centro diurno della Battaina e il relativo "aggancio" ai servizi sociali specialistici; 3 erano stati accolti presso il dormitorio "Zarepta" e per uno di questi prosegue l'accoglienza con specifico progetto.

Solo per due soggetti si sono riaperte le porte del carcere, per altro, per uno degli stessi, in seguito c'è stato un passaggio in comunità terapeutica.

Diverse persone hanno usufruito o stanno ancora usufruendo della mensa diurna o serale al centro poliservizi "Zabulon"; altre persone, alla luce di una apposita convenzione tra Caritas e Nuovo Albergo popolare, hanno usufruito e/o stanno attualmente usufruendo della mensa serale presso il NAP.

Occorre segnalare come tutte le 24 persone immigrate avevano problematiche legate alla regolare presenza sul territorio dello Stato: dal permesso di soggiorno scaduto, in rinnovo, mai avuto, espulsione già definita ecc.

Per una approfondita e costruttiva analisi della situazione di ogni persona avvicinata, sono stati molto importanti i continui e costruttivi contatti sia con il cappellano del carcere don Virgilio Balducci che con i referenti dell'Associazione "Carcere e territorio".

SERVIZI – SEGNO

GESTITI DIRETTAMENTE DALLA ASSOCIAZIONE

CENTRO PLURISERVIZI “ZABULON”

Destinatari *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Attraverso la risposta ad alcuni bisogni primari, offrire alle persone in situazione di grave emarginazione un punto di riferimento per costruire possibili relazioni di fiducia che favoriscano la costruzione di progetti di recupero sociale.

Servizio

La struttura del Centro pluriservizi Zabulon è composta da: docce, mensa, magazzino abiti e magazzino alimentare.

I servizi offerti sono:

- mensa: aperta 7 giorni su 7, in grado di offrire 16 pasti sia a pranzo che a cena;
- igiene e cura della propria persona: servizio aperto dalle 9.00 alle 10,30 dal lunedì al venerdì, in grado di garantire ogni giorno al massimo 15 docce + cambio biancheria intima (nuova) e vestiario (usato);
- erogazione di pacchi viveri: in grado di fornire viveri di prima necessità, donati da parrocchie/privati o dall'AGEA e l'Ente Risi.

I servizi offerti dal Centro sono rivolti a persone inviate dagli operatori del CPAC.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1996

Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

Organizzazione

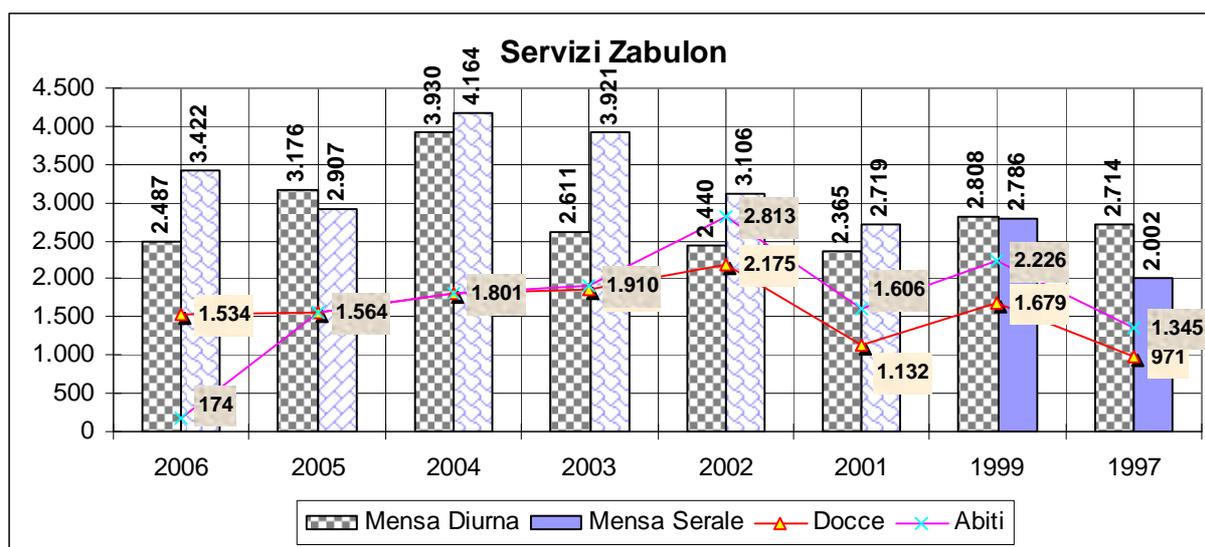
Il Centro impegna, da lunedì a venerdì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, un operatore della Associazione Diakonia-onlus e 3 volontari. Gli operatori a turno, garantiscono la presenza al servizio mensa, tutti i giorni dalle ore 18,00 alle ore 21,00 e dalle ore 11,00 alle ore 13,00 al sabato e nei giorni festivi.

Risorse economiche

Il servizio è considerato parte integrante del CPAC. Nell'anno 2006, il servizio ha avuto un costo pari a € 50.697 coperto da contributi di Enti Pubblici per € 34.333, da ospiti e persone fisiche per € 13.490, mentre la rimanente parte di € 3.874 dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, mediante i fondi dell'8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel corso degli ultimi anni, è gradualmente diminuito il numero delle persone che hanno usufruito del servizio mensa presso Zabulon. Nel 2006 sono state 255 contro le 280 del 2005 e le 311 del 2004. Al contrario, le persone che hanno usufruito del servizio doccia sono aumentate, passando dalle 311 del 2005 alle 386 del 2006. A partire dall'anno 2006, grazie alla presenza di un unico operatore responsabile del servizio Zabulon, a fianco del normale cambio degli indumenti intimi, si è potuto meglio razionalizzare il servizio di guardaroba che ha fornito indumenti a 137 persone.



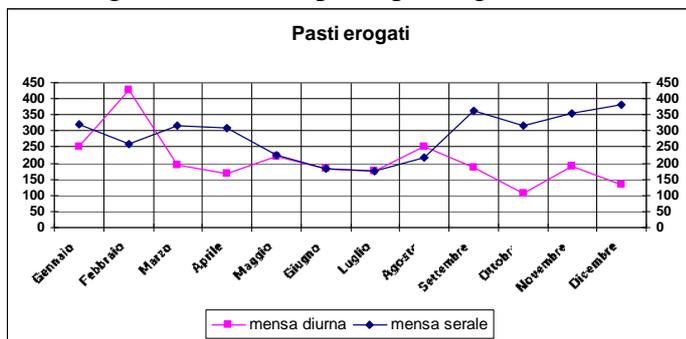
La diminuzione del numero complessivo delle persone ha comportato un ulteriore, seppur minimo, calo di erogazioni di prestazioni nel servizio mensa (poco più di 170 pasti) ma anche nelle docce (30 docce in meno). Inoltre, non è da dimenticare come sia ancora in corso una convenzione tra Caritas/Associazione Diakonia-onlus con l'Associazione Opera Bonomelli, che gestisce il Nuovo Albergo Popolare, per la fornitura giornaliera massima di ulteriori 30 pasti. Nel complesso, si registra un trasversale calo di presenze delle persone italiane, nei vari servizi offerti da Zabulon. Per le persone immigrate il calo è marcato nel servizio mensa, non così nel servizio doccia che registra, invece, un incremento. L'uso dei servizi di Zabulon, è conseguente ad un colloquio con l'educatore del CPAC diocesano, con il quale la persona in situazione di bisogno, definisce una minima costruzione progettuale. Tale "attenzione progettuale" non è richiesta in altri servizi presenti nella città di Bergamo che distribuiscono soprattutto pasti e indumenti. Al di là del girovagare di persone da una mensa ad un'altra senza soluzione di continuità (e spesso senza neppure un reale bisogno), è evidente che per le persone interessate, è molto meno impegnativo rivolgersi altrove per ottenere la stessa prestazione senza particolari problemi.

Servizio Mensa

Il centro pluriservizi "Zabulon" ha la possibilità di ospitare fino a 16 persone sia per il pranzo che per la cena. In realtà nel 2006, sono state 7, in media, le persone che hanno pranzato e 10 quelle che hanno cenato (facendo un calcolo su 360 giorni).

In media ogni persona ha usufruito di 23 pasti. Rispetto al 2005, la media per gli italiani è notevolmente diminuita, scendendo a 17 pasti (contro i 23 del precedente anno). Al contrario la media per gli immigrati è di 25 pasti, contro i 21 del 2005.

Zabulon ha una piccola mensa, finalizzata a costituire uno dei primi momenti per un aggancio con persone che vivono soprattutto nella grave marginalità sociale. Ciò vuol dire che, chi si rivolge a questo servizio, in particolare se italiano (ma nell'ultimo anno anche da parte di un venti per cento di immigrati), ha alle spalle patologie croniche, soprattutto nelle dipendenze. Sono persone che



molto spesso hanno una doppia diagnosi, legata anche a conclamati problemi psichiatrici. La maggior parte di loro, soprattutto italiani, è senza fissa dimora. Si avvicinano a Zabulon anche una consistente fascia di immigrati clandestini, per i quali l'usufruire del servizio mensa è solo legata ad una problematica contingente, non è patologica né cronica, ma semplicemente temporanea. Sono persone che chiedono un

pasto per pochi giorni e poi riescono a trovare una loro autonoma sistemazione.

Come già accennato, l'uso del servizio mensa è limitato: in media, sono sette le persone che pranzano e 10 quelle che cenano. Febbraio è stato il mese più frequentato a pranzo, mentre sono i mesi dell'autunno quelli più frequentati per la cena.

Nel 2006 sono state 68 le persone italiane che hanno usufruito della mensa e 187 quelle immigrate, per un totale complessivo di 255 persone. Rispetto al 2005, non vi è stato un forte ricambio di persone che si sono avvicinate per la prima volta al servizio (siamo attorno al 20% del totale contro il 35% del 2005).

La tipologia delle persone che si rivolgono al servizio mensa è certamente molto "marcato" e legato alla grave marginalità. Per la sua natura non è in grado di accogliere eventuali persone, soprattutto italiane, provenienti dalla cosiddetta "normalità", cittadini cioè che lavorano ma che faticano ad arrivare alla fine del mese o persone anziane che hanno anche desiderio di incontrare altre persone.

Persone incontrate - mensa

	2006	2005	2004	2003
Italiani	68	85	80	101
Immigrati	187	195	237	232
TOTALE	255	280	317	333

È una tipologia di bisogno che nel 2006 si è affacciata con sempre più insistenza e che trova nella struttura dell'Albergo popolare una sua risposta (soprattutto nei fine settimana). È un fenomeno ben presente in altre città, non solo della Lombardia e che merita una particolare

attenzione. Nella esperienza di altre realtà cittadine, infatti, questo bisogno, frutto della fatica economica ma anche di tanta solitudine di molti anziani, è destinato ad un deciso incremento. Pare necessario iniziare anche solo a capire se è possibile fare qualche cosa di specifico per questa fascia di popolazione, normalmente italiana ed anziana.

Servizio docce e cambio abiti

L'apertura contemporanea di docce presso tre dormitori gestiti dalla Caritas/Associazione Diakonionlus, un miglioramento nella gestione informatica del servizio Zabulon, oltre che ad un più puntuale controllo e filtro sulle persone

Persone incontrate - doccia

	2006	2005	2004	2003
Italiani	65	72	74	97
Immigrati	321	239	366	429
TOTALE	386	311	440	526

che si rivolgono al CPAC per avere questo servizio, hanno ridotto il numero complessivo delle persone e delle prestazioni offerte presso il centro pluriservizi "Zabulon". Infatti, rispetto alle 526 persone del 2003, nell'anno

2006 si è scesi a 321 persone, di cui 65 italiani e 321 immigrati. Rispetto all'anno 2005, si è avuto

comunque un incremento. Tra le diverse motivazioni, si segnala anche l'arrivo a Bergamo di molte famiglie provenienti dalla Romania, soprattutto rom.

La realtà degli italiani, in continuo calo, conferma la fatica del CPAC ad intercettare le persone indigene, non tanto quelle in situazione di cronicità conclamata, quanto piuttosto chi si sta purtroppo avvicinando ai circuiti della marginalità sociale.

In media ogni italiano ha usufruito di tre docce, quattro le persone immigrate. Normalmente si prevede una doccia a settimana e ciò vuol dire che le persone che hanno usufruito di questo servizio, per almeno un mese sono state "in contatto" al servizio di ascolto del CPAC, con il quale costruire un minimo di relazione positiva. Non è da dimenticare, inoltre, lo stretto legame tra servizio mensa, doccia e cambio abiti e dormitori: sono tutte espressioni di una risposta ai bisogni primari senza i quali diventa molto difficile pensare di costruire un minimo di relazione sociale tra educatori e persone in difficoltà.

Chi usufruisce del servizio doccia, ha anche la possibilità di avere gratuitamente il cambio degli indumenti intimi e, alla luce, di una specifica progettualità concordata con il CPAC, anche di un frequente cambio abiti. Nel 2006 sono state 137 le persone che hanno usufruito di questo servizio, di cui 40 italiani e 97 immigrati. Mentre gli indumenti intimi sono totalmente acquistati dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, gli altri capi di vestiario sono quasi sempre il frutto di donazioni grazie alla generosità di molti bergamaschi.

Come già sottolineato, il servizio docce offerto dal Centro pluriservizi Zabulon non è l'unico di cui dispone la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. I domitorietti "Emergenza Freddo", "Zarepta" e "Palazzolo" prevedono obbligatoriamente per gli ospiti, all'ingresso del servizio, la doccia.

Complessivamente nel 2006 sono state 11.907 le docce garantite alle persone nei quattro servizi sopra citati, per un costo complessivo stimato in € 77.395,50. In media ogni doccia (comprensiva del cambio di biancheria intima), ha un costo di oltre € 6,50, anche se si deve sottolineare la profonda diversità tra i diversi tipi di servizi offerti: alcuni oltre alla doccia garantiscono il cambio abiti dell'intimo (Zabulon ed Emergenza freddo), altri prevedono la presenza di operatori dipendenti (Zabulon, Zarepta ed Emergenza Freddo).

Volontariato

Ogni mattina sono presenti da uno a tre volontari. Essi sono impegnati a supporto dell'operatore nell'erogazione dei servizi doccia, abiti e mensa. Complessivamente sono state oltre 2.150 le ore di servizio che nel 2006 i volontari hanno garantito. Questa presenza di volontari ha permesso una miglior gestione dei servizi, maggior attenzione nella distribuzione di viveri e vestiti, maggior precisione nella rilevazione dei dati e contenimento dei costi di gestione.

I volontari sono presenti anche la sera, il sabato e nei giorni festivi, a supporto dell'operatore nell'erogazione dei pasti. La presenza media di almeno un volontario ha consentito agli operatori di seguire meglio le persone. Sono oltre 900 le ore di volontariato prestate in questi momenti. La presenza dei volontari nei servizi doccia e mensa è un "valore aggiunto" che può essere quantificato in € 45.750 (pari a € 15,00 per ogni ora di servizio per le 3.050 ore di presenza) che la Caritas/Associazione Diakonia-onlus hanno potuto risparmiare sui costi del servizio.

Distribuzione di derrate alimentari fornite dalla Agea e dall'Ente Nazionale Risi a strutture caritative del territorio (comunità, centri d'ascolto parrocchiali, conventi, ecc.)

Una ulteriore attività che vede impegnato il centro Zabulon è la distribuzione di derrate alimentari fornite dalla Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e dall'Ente Nazionale Risi. Da alcuni

anni anche la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, è riconosciuta (al pari di C.R.I. e Banco Alimentare) come “Ente caritativo” distributore delle derrate alimentari che periodicamente (3 - 4 volte l'anno) questi Enti/Agenzie nazionali forniscono.

Riepilogo¹³ delle forniture di prodotti alimentari distribuite dall’Ente Caritativo “Caritas Diocesana Bergamasca c/o Ass. Diakonia-onlus” per conto di AGEA e Ente Risi durante il 2006					
provenienza	prodotto d.d.t.	valore unitario (Euro)	unità mis.	quantità assegnata	valore complessivo (Euro)
Agea	Latte U.H.T. 1lt. d.d.t. n. 276 del 16/03/2006	0,500	lt.	1.728,000	864,00
Agea	Latte U.H.T. 1lt. d.d.t. n. 623 del 12/05/2006	0,500	lt.	1.728,000	864,00
Agea	Latte U.H.T. 1lt. d.d.t. n. 1303 del 27/10/2006	0,500	lt.	1.728,000	864,00
Agea	totale Latte U.H.T.		lt.	5.184,000	2592,00
Agea	Burro in panetti 250g d.d.t. n. 1018 del 10/03/2006	336,660	q.li	16,000	5.386,56
Agea	Burro in panetti 250g d.d.t. n. 4284 del 16/10/2006	336,660	q.li	16,000	5.386,56
Agea	totale Burro in panetti		q.li	32,000	10.773,12
Agea	Formaggio Provolone Valpadana 500g d.d.t. n. - 10/10/2006	556,160	q.li	20,000	11.123,20
Agea	totale Formaggio Provolone		q.li	20,000	11.123,20
Agea	Formaggio Grana Padano d.d.t. n. 1084 del 09/03/2006	790,050	q.li	40,088	31.671,52
Agea	Formaggio Grana Padano d.d.t. n. 4954 del 06/11/2006	698,370	q.li	16,001	11.174,62
Agea	totale Formaggio Grana Padano		q.li	59,089	42.846,14
Agea	Formaggio Asiago Allievo 500g d.d.t. n. 2465 del 03/05/2006	787,750	q.li	20,007	15.760,51
Agea	totale Formaggio Asiago		q.li	20,007	15.760,51
Agea	Biscotti (50% froll.+50% sec.) 500g d.d.t. n. 1442 del 31/05/2006	126,650	q.li	18,000	2.279,70
Agea	Biscotti (50% froll.+50% sec.) 500g d.d.t. n. 3602 del 23/11/2006	126,650	q.li	18,000	2.279,70
Agea	totale Biscotti		q.li	36,000	4.559,40
Agea	pasta (50% spag.+50% rigat.) 500g d.d.t. n. 1680 del 17/07/2006	34,320	q.li	36,000	1.235,52
Agea	pasta (50% spag.+50% rigat.) 500g d.d.t. n. 2621 del 13/10/2006	34,320	q.li	36,000	1.235,52
Agea	totale Pasta		q.li	72,000	2.471,04
Ente Nazionale Risi	riso qualità ribe 1kg d.d.t. n. 014401 del 20/10/06	63,200	q.li	23,30	1.472,56
Ente Nazionale Risi	riso qualità originale 1kg d.d.t. n. 014401 del 20/10/06	63,200	q.li	10,00	632,00
Ente Nazionale Risi	totale Riso		q.li	33,30	2.104,56
TOTALE			q.li	272,396	92.229,97
			lt.	5.184,000	

¹³ Quantitativi forniti da Agea/Ente Nazionale Risi. Il valore unitario dei prodotti è fornito dalle rispettive agenzie/Enti ed è calcolato dalle stesse in base al valore in Borsa al momento della consegna.

**Movimentato e stoccato prodotti alimentari per un totale di: 272,396 quintali e 5.184 litri
Valore complessivo della merce distribuita: 92.229,97 Euro**

Compito del Centro pluriservizi Zabulon è ricevere questa merce, stoccarla adeguatamente (1 magazzino e 1 cella frigorifera destinati all'uso) e distribuirla ad alcune "Strutture caritative" bergamasche che offrono servizi a persone in difficoltà (centri d'ascolto, comunità, case di riposo...). Questo servizio impegna 1 operatore per circa 60 ore l'anno.

Dati 2005:

Complessivamente, nell'anno 2005, sono stati movimentati e stoccati prodotti alimentari per un totale di: 213,058 quintali e 3.456 litri. Il valore complessivo della merce distribuita: 67.762,37 Euro.

Le "strutture caritative" servite sono state 42.

Dati 2006

Complessivamente, nell'anno 2006, sono stati movimentati e stoccati prodotti alimentari per un totale di: 272,396 quintali e 5.184 litri. Il valore complessivo della merce distribuita: 92.229,97 Euro.

Le "strutture caritative" servite sono state 40.

Note

Grazie alla maggior disponibilità da parte di AGEA/Ente Risi e cercando di ottimizzare lo stoccaggio in magazzino ("nodo critico" dell'attività è proprio la capienza del magazzino) siamo riusciti, rispetto all'anno 2005, a stoccare e distribuire ben 59,338 quintali e 1.728 litri di prodotti alimentari in più per un totale di 24.467,60 Euro.

Distribuzione di pacchi alimentari a persone/famiglie in difficoltà

Il Centro fornisce generi alimentari e pacchi viveri, donati da parrocchie/privati o dall'AGEA e l'Ente Risi, a persone con difficoltà economiche. Beneficiari di questo servizio sono italiani e stranieri.

Quest'anno il Centro ha distribuito (direttamente o tramite gli altri servizi gestiti dall'Associazione Diakonia-onlus) le seguenti derrate alimentari fornite da AGEA e Ente Risi:

prodotto	unità mis.	quantità	valore unitario (Euro)	valore complessivo (Euro)
Burro I	q.li	1,40	336,660	471,324
Formaggio Grana I	q.li	4,1617	790,050	3287,951
Latte I	lt.	312	0,500	156,000
Latte II	lt.	108	0,500	54,000
Asiago I	q.li	2,8369	787,750	2234,768
Biscotti I	q.li	1,92	126,650	243,168
Pasta I	q.li	2,30	34,320	78,936
Provolone I	pz. (q.li)	240 (1,3698)	556,160	761,828
Burro II	q.li	1,00	336,660	336,660
Riso	q.li	5,20	63,200	328,640
Latte III	lt.	204	0,500	102,000
Pasta II	q.li	2,10	34,320	72,072
Biscotti II	q.li	1,38	126,650	174,777
Grana II	pz. (q.li)	150 (1,0435)	698,370	728,7490
TOTALE				9030,87

Oltre ai prodotti AGEA/Ente Risi il Centro ha distribuito i prodotti forniti da alcune parrocchie della Diocesi (raccolti dalle parrocchie in occasione di eventi quali il Natale e la Quaresima), in questo caso non è possibile determinare con precisione le quantità ricevute e distribuite.

C'è da aggiungere che quest'anno Zabulon, grazie anche alle reti positive esistenti sul territorio, ha beneficiato anche della collaborazione della CRI di Bergamo, la quale ha donato alla Caritas oltre 20q.li di generi alimentari raccolti all'esterno dei supermercati Bergamaschi.

Questioni aperte

Sempre più necessario pare definire un criterio comune per erogare il servizio mensa tra i vari soggetti del privato sociale (soprattutto ecclesiale) che quotidianamente svolgono questo servizio. Non si tratta tanto di diminuire il servizio, quanto piuttosto quello di porre alcune regole che impediscano:

- ⇒ il vagabondaggio da un servizio mensa ad un altro nella stessa giornata;
- ⇒ forme di illegalità e di sfruttamento di tante persone, soprattutto clandestine, che, costrette a pagare molti soldi per il posto letto, si trovano indirizzate, già alla fase di arrivo a Bergamo verso sicuri e gratuiti posti mensa;
- ⇒ l'uso della mensa da parte di immigrati che, pur lavorando normalmente, preferiscono mangiare a queste mense gratuite, piuttosto che spendere soldi per l'acquisto dei viveri o per il pagamento dei pasti nelle normali mense aziendali.

A fianco di questo bisogno di coordinamento organizzativo e, se possibile, anche progettuale, è necessario prestare particolare attenzione a quelle nuove forme di povertà che sempre più spesso iniziano a bussare alle porte per avere un servizio mensa per loro. Non è pensabile far convivere persone in situazione di grave marginalità sociale con persone, normalmente anziane, in cerca di un luogo tranquillo nel quale incontrare altre persone. Si tratta di capire se diventa opportuno costruire una risposta, almeno a livello sperimentale, oppure non è ancora un problema ben definito.

La doccia e la mensa, unite ad un luogo per dormire, richiamano subito la mancanza a Bergamo di un luogo capace di accogliere, in forma popolare, persone "normali" che non sono in condizione di potersi permettere il pagamento di un albergo, ma non sono in situazione di marginalità sociale per cui a loro può essere sufficiente un dormitorio pubblico. Ciò che manca è una struttura che si connota come via di mezzo tra l'essere albergo e comunità alloggio, in grado di richiedere il pagamento del servizio ma con prezzi adeguati anche alle fasce più deboli e povere.

DORMITORIETTO “EMERGENZA FREDDO”

Destinatari *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto “emergenza freddo” vuole garantire, soprattutto nel periodo invernale, l’accoglienza di uomini, spesso senza fissa dimora, caratterizzati da polidipendenze, in particolare da tossicodipendenza e/o alcolismo.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d’azione: attraverso una prima segnalazione da uno dei tre servizi coinvolti (CPAC Caritas, N.A.P. e SERT), la persona interessata è accolta nella struttura. Successivamente, la persona viene inviata al colloquio con un operatore del CPAC con il quale concorda una progettualità minima legata anche alla permanenza nella struttura d’accoglienza.

Inizio attività e gestione servizio

Novembre 2002.

Il dormitorietto, situato in via del Conventino 8, a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia-onlus.

Organizzazione

Il servizio è garantito da 3 operatori che si occupano della accoglienza e della gestione della struttura, da un operatore del CPAC con compito di filtro e di collegamento con i servizi invianti, dal coordinatore del CPAC che mantiene i contatti con i servizi coinvolti per una verifica tecnico-amministrativa.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell’anno 2006, i costi per la gestione del Dormitorietto sono stati pari a € 55.890 interamente coperti da contributi di Enti Pubblici.

ATTIVITÀ SVOLTE

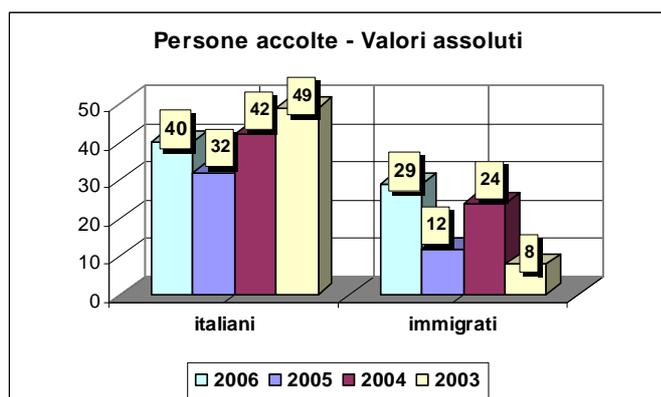
La struttura dispone di 12 posti letto divisi in due settori. Ogni settore ha adeguati servizi igienici. Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno che è preso in visione e firmato dagli ospiti.

L’uso della struttura è suddiviso in due momenti: il primo, durante la serata, prevede l’accoglienza (dalle 20,00 alle 22,00) da parte dell’operatore presente; il secondo momento (dalle 22,00 alle 08,00) è dedicato al riposo.

La permanenza nella struttura è legata sia alla durata dello stato di necessità, sia al percorso di recupero personale che l’ospite ha intrapreso prima o durante l’inserimento. Il servizio, durante l’anno, è operativo normalmente per dieci mesi (chiuso luglio ed agosto). Nell’anno 2006, l’apertura è stata anticipata al mese di agosto per rispondere al bisogno delle persone uscite dal carcere grazie all’indulto.

Nell’anno 2006 il servizio ha accolto 69 persone, con un incremento di oltre il 35% rispetto all’anno precedente. Si deve sottolineare come ben 11 persone sono state accolte nel periodo di agosto e, nella maggior parte dei casi, si tratta di persone uscite dal carcere con l’indulto. Il servizio non è più un dormitorio prevalentemente rivolto agli italiani. Nel 2006, infatti, il 42% degli ospiti (29

persone) è immigrato. Due terzi di loro è senza permesso di soggiorno, per cui senza la reale possibilità di andare oltre la pura accoglienza in situazione di emergenza. La maggior parte degli immigrati è di origine dell'Africa settentrionale (22 persone su 29) e di questi ben 12 provengono dal Marocco. La scelta di rispondere prevalentemente a bisogni di persone provenienti dall'Africa del nord, si è notevolmente accentuata nel corso dell'anno 2006..



L'accoglienza di diverse persone immigrate in situazione di irregolarità amministrativa, ha modificato parte della natura stessa del servizio, che ha sempre privilegiato, laddove possibile, precisi percorsi di accompagnamento progettuale a fianco delle persone ospitate.

Non è da dimenticare, in proposito, il grosso sforzo di costruzione di una rete sociale con i vari soggetti del pubblico e del privato sociale presenti e operanti nel territorio dell'ambito di Bergamo, che ha portato, come si vedrà in seguito, al tentativo di costruire insieme progetti educativi per le persone avvicinate, almeno per gli italiani e gli immigrati con regolar permesso di soggiorno.

Complessivamente il servizio, aperto per 334 giorni, ha garantito l'accoglienza, in media a 6,9 persone a notte, per un totale complessivo di 2.238 giorni. Nel 2005 l'accoglienza media era stata di 6,7 per un totale di 2.056 notti (il dormitorio era stato chiuso due mesi e non uno come nel 2006).

La maggior parte delle persone (47 su 69) è stata accolta per un massimo di 30 giorni. In particolare, 22 persone immigrate su 29 complessive hanno utilizzato il servizio per un tempo inferiore a 30 giorni. Oltre il 72% di loro (22 su 29) ha un'età compresa tra il 26 e 45 anni. Si tratta probabilmente di persone arrivate da poco a Bergamo e che sono alla ricerca di una collocazione abitativa più stabile.

Ciò è in parte comprensibile se notiamo come oltre il 60% delle persone immigrate accolte non abbia una particolare tipologia di bisogno. Il 20% di immigrati accolti nel dormitorio ha problemi di dipendenza da alcol, un percentuale che risulta in deciso calo percentuale rispetto allo scorso anno (era il 75%).

Tipologia di bisogno - 2006	Valori assoluti			Percentuali		
	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
alcoolista + psichiatrico	2	2	4	5,0%	6,9%	5,8%
alcoolista	9	6	15	22,5%	20,7%	21,7%
psichiatrico	4	2	6	10,0%	6,9%	8,7%
tossicodip. + psych.	1	0	1	2,5%	0,0%	1,4%
tossicodip. + alcol.+ psych.	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
tossicodipendente	20	1	21	50,0%	3,4%	30,4%
no target	4	18	22	10,0%	62,1%	31,9%
	40	29	69	100,0%	100,0%	100,0%

Le persone italiane ospitate nel dormitorio hanno normalmente patologie di dipendenza da sostanze. Tale fenomeno riguarda oltre il 50% degli ospiti. Nel 2006 si è notato anche un forte incremento percentuale di persone italiane con una alcoldipendenza, fenomeno che nel 2005 percentualmente riguardava il 6% degli ospiti e che nel 2006 è giunto ad oltre il 22%. Queste patologie sono quasi sempre di tipo cronico. Non è un caso allora che l'età degli italiani ospiti sia più elevata rispetto agli immigrati: il 40% ha un'età superiore a 45 anni.

Note sulla uscita - 2006

	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Attualmente ospite	7	3	10	17,5%	10,3%	14,5%
Inserimento Comunità Terapeutica	2	1	3	5,0%	3,4%	4,3%
Inserimento Dalla strada alla casa	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Inserimento Esodo	1	0	1	2,5%	0,0%	1,4%
Inserimento Galgario	2	2	4	5,0%	6,9%	5,8%
Inserimento NAP	7	1	8	17,5%	3,4%	11,6%
Inserimento Ruah	0	2	2	0,0%	6,9%	2,9%
Inserimento Zarepta	2	3	5	5,0%	10,3%	7,2%
Casa in affitto	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Casa popolare	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Trovato altre soluzioni	1	2	3	2,5%	6,9%	4,3%
arrestato	4	0	4	10,0%	0,0%	5,8%
Deceduto	2	0	2	5,0%	0,0%	2,9%
Espulso	1	3	4	2,5%	10,3%	5,8%
Ricovero ospedale	1	0	1	2,5%	0,0%	1,4%
Ritorno a senza fissa dimora	10	12	22	25,0%	41,4%	31,9%
	40	29	69	100,0%	100,0%	100,0%

La tipologia di bisogno con cui gli ospiti sono entrati nel servizio dormitorio, ovviamente determina anche la conclusione dei singoli progetti. Per gli immigrati, essendo per la maggior parte clandestini, non è possibile pensare a progetti di inserimento sociale definitivi. Non a caso, la maggior parte di loro, al termine del periodo di accoglienza ritornano sulla strada oppure sono inseriti provvisoriamente in altre strutture (dormitorio Galgario e/o Zarepta).

Più diversificata è la conseguenza progettuale riferita agli italiani e ad alcuni ospiti immigrati regolari.

Per gli italiani, in particolare, il servizio dormitorio ha aiutato diversi ospiti a preparare un inserimento progettuale in alcune strutture di secondo livello (Nap, comunità terapeutica, ecc.). Si segnala però anche come un 25% di accoglienze non abbia dato esito favorevole (nel 2005 la percentuale era attorno al 40%). Le persone che hanno voluto ritornare sulla strada, sono affette da patologie di dipendenza da sostanze e/o da alcol, accompagnate, quasi sempre, da disturbi psichiatrici. Si segnala, infine, che quattro persone ospiti del dormitorio, tutte italiane tossicodipendenti, nel corso dell'anno sono state arrestate.

Questioni aperte

Si segnalano due differenti criticità, una di carattere “esterno” al servizio ed una più legata ad una progettualità interna.

Il servizio, soprattutto per gli italiani, risponde ad un bisogno di accoglienza a persone in situazione di grave marginalità, vissuta oramai in forma cronica. Ciò comporta la grossa fatica, di tempo ed economica nel cercare di recuperare un minimo di reinserimento sociale per queste persone. Questo “investimento” pare faticoso e senza grossi sbocchi per l'ente locale che, vuoi anche per la riduzione delle risorse stesse, spesso “taglia” questa attenzione non considerandola produttiva e limitandosi a progetti di “riduzione del danno”. Le uniche “attenzioni” nei loro confronti rimangono quelle del mondo caritativo e/o socio-assistenziale ma che spesso si trova nella impossibilità di dare risposte adeguate se, come spesso succede, si ha a che fare con persone affette da doppia diagnosi, dove cioè oltre a forme di dipendenza croniche, si innestano problematiche psichiatriche, difficilmente gestibili in servizi rivolti alla grave marginalità sociale. L'accompagnamento e la presa in carico psichiatrica di questi soggetti risulta essere di “basso profilo”, eticamente poco corretta e di dubbia utilità riabilitativa.

Un secondo elemento di criticità, più di carattere interno, è dato dalla parziale modifica dei criteri di accoglienza degli ospiti. L'apertura all'accoglienza di persone immigrate clandestine, che non hanno particolari tipologie di bisogno, snatura parte del servizio stesso, rendendolo simile ad altri dormitori già presenti ed operanti. Il poco elevato livello di saturazione del servizio, 6,9 posti occupati rispetto ai 12 disponibili, rende necessario la verifica sulla utilità del servizio e sulla opportunità di unirlo al dormitorio "Galgario".

DORMITORIETTO MASCHILE “ZAREPTA”

Destinatari *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto vuole garantire soprattutto l'accoglienza notturna di uomini in situazioni di grave emarginazione o di difficoltà temporanee (economiche, familiari, abitative), offrendo loro la possibilità di trovare un "luogo" di ascolto, di pronta accoglienza e di socializzazione per avviare possibili progetti di recupero del loro vissuto.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d'azione: le persone che vi accedono sono inviate dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus con il quale viene concordata una progettualità minima legata alla permanenza nella struttura d'accoglienza.

Inizio attività e gestione servizio

13 Settembre 1999

Il dormitorietto, situato in via Elba 20, a Bergamo, è un servizio – segno promosso e gestito dall'Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l'associazione volontari della Carits Bergamasca - onlus.

Organizzazione

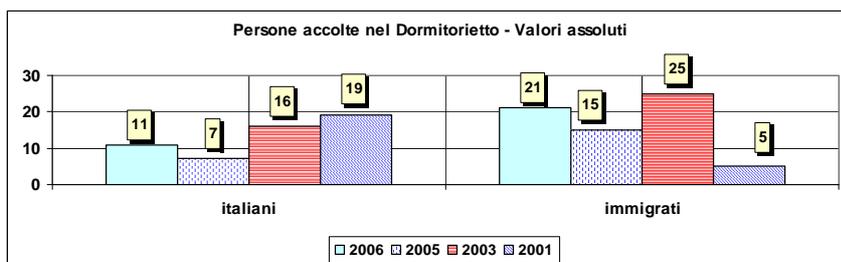
Il servizio è garantito da 3 operatori della Associazione Diakonia-onlus per il momento della accoglienza e da 27¹⁴ volontari che, a turno, coprono tutte le notti.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell'anno 2006, i costi per la gestione del Dormitorietto "Zarepta" sono stati di € 26.081 coperti per € 530 da contributi di Enti pubblici e per € 25.551 Caritas/Associazione Diakonia tramite il fondo dell'8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il centro è ubicato all'interno di un edificio autonomo e si sviluppa su tre piani. La struttura dispone di 8 posti letto. Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno che è



preso in visione e firmato dagli ospiti. L'uso della struttura è suddiviso in due momenti: il primo, durante la serata, prevede l'accoglienza (dalle 20,30 alle 22,00) da parte dell'operatore presente; il secondo momento (dalle

¹⁴ Il numero ha come riferimento il 31 dicembre 2006

22,00 alle 07,30 - 8,00), tramite la sola presenza di volontari è dedicato al riposo. Oltre all'alloggio notturno, agli ospiti viene offerta la possibilità di curare l'igiene personale (doccia, lavaggio biancheria intima, lavaggio abbigliamento quotidiano).

Ogni ospite è inserito nel centro sulla base di uno specifico progetto personalizzato. Generalmente l'ospite è inserito per un periodo deciso a priori. L'operatore del CPAC verifica con regolarità il progredire del progetto e valuta il proseguimento dell'ospitalità. L'ospitalità, a seconda delle esigenze e in funzione della progettualità condivisa dall'ospite e dall'operatore del CPAC, può essere interrotta o rinnovata. In particolare, l'ospitalità cessa per assenze ingiustificate, comportamento scorretto da parte dell'ospite, per conclusione del progetto in quanto inserito in una struttura di seconda accoglienza (esempio una comunità), oppure per scarso impegno da parte dell'ospite nel seguire il progetto.

Il dormitorio "Zarepta" è il primo dormitorio aperto dalla Caritas/Associazione Diakonia-onlus. Rispetto ai primi anni, la tipologia del servizio e l'utenza è decisamente cambiata. Negli ultimi anni oltre il 60% degli ospiti sono immigrati. Non c'è una distinzione nell'accoglienza tra italiani ed immigrati. Ciò che li accomuna è la situazione di particolare disagio sociale e la decisa volontà di iniziare un cammino di ricostruzione delle relazioni sociali.

32 sono state le persone accolte nell'anno 2006, di cui 11 italiani (il 34,4%) e 21 immigrati. Rispetto al 2005, dove 14 immigrati su 15 erano regolari, nel 2006, il numero degli immigrati irregolari è decisamente aumentato: 7 persone su 21. Si è fatta la scelta di accogliere anche loro in funzione delle problematiche, generalmente legate a forme di dipendenza, patologie psichiatriche e/o sanitarie. Per gli immigrati regolari, non si evidenziano particolari difficoltà socio-sanitarie ma esclusivamente problematiche "esterne" legate alla mancanza di lavoro e/o di alloggio. Oltre il 57% degli immigrati (12 su 21) proviene da Stati dell'Africa settentrionale, in particolare dal Marocco (8 persone). Complessivamente i tre quarti degli ospiti (16 su 21) è di origine Africana. Solo 3 persone provengono dall'America Latina, 1 dall'Europa dell'Est e 1 dalla Francia. Quasi tutti gli immigrati hanno un'età compresa tra i 26 e 45 anni (18 persone su 21). La media della loro presenza nel dormitorio è di circa due mesi per ospite. Complessivamente i 32 ospiti hanno potuto usufruire di 2.061 notti.

La maggior parte degli italiani ospiti ha, invece, particolari patologie (6 su 11 da dipendenze e 1 per problemi psichiatrici). Per 4 di loro sono prioritarie alcune problematiche familiari (di solito l'incapacità e/o la impossibilità di relazionarsi positivamente con la propria moglie o il nucleo parentale di riferimento).

Come per gli immigrati, anche gli ospiti italiani hanno una età media compresa tra i 25 e 45 anni. Nel dormitorio, sono state inserite anche 4 persone di età superiore ai 46 anni. Tre di questi con un'età superiore ai sessant'anni. L'età delle persone con problematiche di disagio cronico, conseguenza soprattutto di forme di

Problematicità degli italiani ospitati nel 2006						
●●●: problema principale ●●: problema secondario						
●: problema conseguenza dei problemi precedenti						
dipendenza	psichici	familiari	età	salute	lavoro	alloggio
●●●			●●●			●
●●●	●●●					●
		●●●				●
		●●●			●	●
		●●●	●●●	●●		●
●●●						●
●●●				●●		●
		●●●				●●●
●●		●●				●●
●●●				●●		●
●●●						●

dipendenza si sta spostando verso fasce di età più elevate. Anche la loro permanenza nel dormitorio ha una durata superiore rispetto agli immigrati ed, in media, si attesta sui 79 giorni.

Otto persone hanno usufruito del dormitorio per più di cento giorni, con una punta massima di due persone che sono state ospitate nel servizio per oltre otto mesi. La maggior parte di chi ha usufruito di un periodo così lungo sono stati immigrati (5 su 8). Immigrati sono pure la maggior parte delle persone che hanno usufruito del servizio per un massimo di 20 giorni (2 su 12).

Il servizio, pur essendo di dimensioni abitative limitate (otto posti), ha avuto una media di presenze di poco più di 5,6 a notte.

Un terzo delle persone ospitate nel 2006 proviene dalla vita di strada, con una accentuazione maggiore per le persone immigrate. La tabella che presenta il motivo dell'accoglienza ci indica anche altri due motivi che percentualmente sono stati rilevanti nel 2006:

⇒ La concessione dell'indulto che, come conseguenza, ha visto transitare in questo servizio cinque persone (la maggior parte italiani). Si sono fermati al dormitorio da un minimo di 18 giorni ad un massimo di 119;

Note sulla entrata - 2006	italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Proveniente dalla strada	3	8	11	27,3%	38,1%	34,4%
Proveniente da NAP	0	1	1	0,0%	4,8%	3,1%
Proveniente Emergenza freddo	2	0	2	18,2%	0,0%	6,3%
Proveniente da Comunità Ruah	0	1	1	0,0%	4,8%	3,1%
Proveniente Carcere (indulto)	3	2	5	27,3%	9,5%	15,6%
Proveniente da casa privata	1	0	1	9,1%	0,0%	3,1%
Proveniente da ospedale	1	3	4	9,1%	14,3%	12,5%
Altro	0	1	1	0,0%	4,8%	3,1%
Non risposto	1	5	6	9,1%	23,8%	18,8%
	11	21	32	100,0%	100,0%	100,0%

⇒ persone dimesse dall'ospedale e che si trovano in situazione sanitaria molto compromessa che impedisce loro di poter "vivere" sulla strada, soprattutto nel periodo di maggior freddo. Il tema della continuità assistenziale, che pure è presente nelle attenzioni istituzionali di politica socio-sanitaria, diventa drammatico per le persone più fragili, soprattutto se immigrati.

L'accoglienza ed il lavoro di accompagnamento nel dormitorio, hanno avuto un risultato positivo per 22 ospiti su 32. Solo per quattro di loro si è certi di un esito negativo e la maggior parte di loro (3 su 4) è italiana.

Progettare percorsi educativi per persone in situazione di marginalità sociale ha bisogno di tempi più lunghi. Occorre ricordare, inoltre, come non necessariamente questo si traduca in un "successo" sociale.

Come si evince dalla tabella, per otto ospiti, il dormitorio è stato il momento di maturazione (o di passaggio) per l'inserimento in una struttura più idonea per la loro condizione personale.

Note sulla uscita - 2006	italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Inserito comunità Ruah	0	2	2	0,0%	9,5%	6,3%
Inserito Nuovo Albergo Popolare	3	0	3	27,3%	0,0%	9,4%
Inserito Emergenza freddo	0	1	1	0,0%	4,8%	3,1%
Inserito Oasi Gerico	0	1	1	0,0%	4,8%	3,1%
Inserito casa di riposo	1	0	1	9,1%	0,0%	3,1%
Altra soluzione autonoma	2	7	9	18,2%	33,3%	28,1%
Ritorno in strada	1	1	2	9,1%	4,8%	6,3%
Rientro in patria	0	2	2	0,0%	9,5%	6,3%
Trasferito provincia per lavoro	1	2	3	9,1%	9,5%	9,4%
Ritornato in famiglia	1	0	1	9,1%	0,0%	3,1%
Altro	1	1	2	9,1%	4,8%	6,3%
Non risposto	1	4	5	9,1%	19,0%	15,6%
	11	21	32	100,0%	100,0%	100,0%

Per nove ospiti, inoltre, di cui la maggior parte immigrati, si è potuto trovare una soluzione abitativa autonoma, che nella maggior parte dei casi ha coinciso con la ripresa di un'attività lavorativa che ha permesso loro di acquisire e/o ri-acquisire una maggiore autonomia economica.

Solo per due ospiti si è certi del ritorno in strada, cui si devono aggiungere altri due ospiti emigrati in altre province.

Nel complesso, al di là dei risultati complessivi, la scelta di prevedere, nel dormitorio Zarepta, una accoglienza solo legata a possibili percorsi socio-educativi per gli ospiti, finalizzati al reinserimento sociale, pare comunque l'unica in grado di garantire un successo sociale.

Volontariato

Il dormitorio è nato dalla collaborazione delle Parrocchie di Bergamo città con la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. Nel 2007 è potuto funzionare grazie anche alla disponibilità di 27 volontari che, per tutti i giorni dell'anno, hanno garantito la presenza dalle ore 23,00 alla chiusura mattutina del servizio.

Complessivamente, nel 2006, i volontari sono stati presenti per 358 notti, a volte un solo volontario, quando possibile in due, garantendo una presenza complessiva di oltre 4.121 ore annue. Se volessimo tradurre in termini economici il loro servizio, calcolando che un operatore ha un costo di € 15,00 l'ora, la presenza dei volontari, nell'anno 2006 è un valore aggiunto pari a oltre € 61.000.

Questioni aperte

La tipologia degli ospiti ha reso meno importante la presenza contemporanea di due volontari per notte. Nel 2006, si sono aggiunti sei nuovi volontari al servizio che hanno compensato l'abbandono di alcune persone.

Come già evidenziato negli scorsi anni, il servizio è nato dal desiderio delle Parrocchie cittadine di costruire un segno di attenzione alle persone senza fissa dimora presenti a Bergamo. Da allora, gradualmente, il servizio è stato più considerato espressione della Caritas/Associazione Diakonia-onlus che non delle Parrocchie della città di Bergamo.

La nascita della associazione di volontariato "Volontari della Caritas Bergamasca", ha permesso di riprendere una faticosa attività di sensibilizzazione delle Parrocchie in merito al senso di questo servizio. Nel corso del 2007, l'associazione valuterà l'opportunità di assumere interamente su di se la gestione del servizio, così come già avviene per il dormitorio femminile "Palazzolo".

Nel contempo, pare necessario rivedere sia i criteri di inserimento degli ospiti, soprattutto degli immigrati, oltre che ad una verifica sul mancato pieno utilizzo del servizio stesso.

DORMITORIO “GALGARIO”

Destinatari *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto “Galgario” vuole garantire, nel periodo invernale, l'accoglienza notturna di uomini spesso senza fissa dimora.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d'azione: attraverso una prima segnalazione da parte del CPAC della Associazione Diakonia/Caritas, la persona interessata è accolta nella struttura. E' un servizio di bassa soglia: alle persone interessate non viene chiesta nessuna disponibilità ad un eventuale percorso di recupero sociale. Successivamente, se la persona è disponibile, si può iniziare con un educatore una specifica progettualità.

Inizio attività e gestione servizio

13 Gennaio 2004

Il dormitorio, è situato presso la ex Caserma “Galgario” di Bergamo. E' un servizio – segno promosso dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus che ha affidato la sua gestione alla Cooperativa “Migrantes” di Bergamo.

Organizzazione

Il servizio è garantito giornalmente da 2 operatori. Uno, in particolare, si occupa del tempo della accoglienza (tra le ore 20,30 – 23,00 e del congedo (dalle ore 7,00 alle ore 8,00). L'altro operatore è presente durante la notte. Vi è un contatto stretto tra operatori e CPAC.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell'anno 2006, i costi per la gestione del Dormitorio sono stati di € 110.643 coperti per € 87000 da contributi e/o convenzione con Enti pubblici (Asl e Comune di Bergamo) e per € 23.643 dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus tramite i fondi dell'8 per mille.

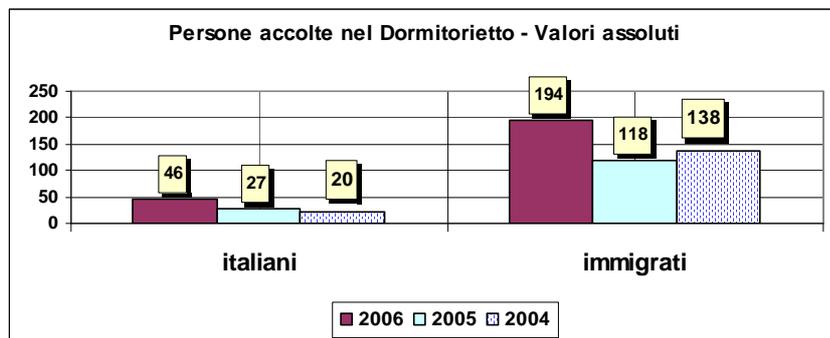
ATTIVITÀ SVOLTE

Il Dormitorio “Galgario” , nasce all'inizio del 2004 per far fronte all'emergenza freddo, andando così ad integrare gli altri dormitori già presenti.

É un servizio di bassa soglia, dove cioè non si richiedono specifiche progettualità per potervi accedere, ma semplicemente il rispetto di alcune principali regole di coabitazione con altre persone e di gestione del servizio (comunicazione ai responsabili della impossibilità, per una determinata sera, ad essere presente in dormitorio, ecc.). Il mancato rispetto di queste regole comporta la perdita del diritto ad usufruire del servizio: nel 2006 sono state 53 le persone che si sono trovate in questa situazione (il 22,1% del totale contro il 7,6% del 2005).

La responsabilità giuridica ed educativa del dormitorio è della Associazione Diakonia-onlus, che si avvale della collaborazione dello sportello grave marginalità istituito dall'ambito territoriale di Bergamo e di una cooperativa sociale . La presenza degli ospiti per un tempo superiore ai 30 giorni, in particolare, viene concordata di volta in volta tra gli operatori del CPAC Diocesano e lo sportello grave marginalità.

Alla luce della esperienza degli anni precedenti, nel 2006 si è ampliata l'apertura del servizio: il dormitorio è stato aperto per 247 giorni (fino al 5 giugno 2006 e dal 2 ottobre 2007), rispetto ai 169 giorni del 2005 e ai 150 del 2004. Ciò ha permesso un notevole aumento di persone accolte,



giungendo alle 240 persone (il 65% in più rispetto al 2005), contro le 145 del 2005 e le 158 del 2004.

Vi è un forte "ricambio" di persone ospitate: solo 9 persone hanno trovato accoglienza sia nel periodo primaverile che in quello autunnale. Normalmente, chi è stato ospite nella prima

parte dell'anno non si è più ripresentato alla nuova apertura autunnale.

La maggior parte degli ospiti, circa l'81% del totale, è immigrata. Oltre il 51% di loro ha il regolare permesso di soggiorno (era il 45,7% nel 2005). È pure aumentata anche la percentuale di immigrati irregolari che è stata pari al 35%, contro il 27 del 2005. Ancora consistente è la percentuale di immigrati di cui non si hanno informazioni certe.

Nel 2006 il dormitorio Galgario ha ospitato 46 persone italiane, contro le 27 del 2005 e 20 del 2004. Le problematiche che accompagnano la persona italiana ospitata nel dormitorio, è molto diversa rispetto a quella degli immigrati. Sono persone che normalmente si portano dietro problematiche sociali e/o patologie evidenti. Rispetto all'anno 2005 è in aumento il numero degli ospiti italiani che evidenziano problematiche sociali (separazioni, perdita di lavoro, ecc.) ma non accompagnate da altre patologie (è il 21,7% nel 2006 contro il 18,5% del 2005). In deciso aumento è il numero di ospiti italiani tossicodipendenti che sono passati dai 2 del 2005 ai 13 del 2006. Sono persone che, nella quasi totalità, "vivono" sulla strada. Non a caso ben 25 su 46 dichiara di provenire da Bergamo e solo 8 da paesi della Provincia. Relativamente pochi sono gli ospiti giovani. Infatti, essendo affetti da patologie croniche di lunga data, ben 28 persone su 46 hanno un'età compresa tra i 36 e 55 anni. Altre 6 persone hanno un'età superiore ai 55 anni. La risposta che può dare a loro il dormitorio Galgario è certamente di breve durata: nel Galgario, infatti, di norma le persone possono essere ospitate per un solo mese. Non a caso, allora, la media per gli italiani è attorno ai 34 giorni di ospitalità (16 italiani hanno avuto ospitalità per un periodo compreso tra 1 e 7 giorni). 12 hanno

Problematica	2006			2005		
	italiani	stranieri	Totale	italiani	stranieri	Totale
Senza fissa dimora - generico	10	134	144	21,7%	69,1%	60,0%
Senza fissa dimora - psichiatrico	5	4	9	10,9%	2,1%	3,8%
Senza fissa dimora - alcolista	2	11	13	4,3%	5,7%	5,4%
Senza fissa dimora - alcolista - psichiatrico	3	0	3	6,5%	0,0%	1,3%
Senza fissa dimora - tossicodip.	13	3	16	28,3%	1,5%	6,7%
Senza fissa dimora - tossicodip.- psichiatr.	1	0	1	2,2%	0,0%	0,4%
Senza fissa dimora - salute	2	6	8	4,3%	3,1%	3,3%
Senza fissa dimora - sieropositivo	3	0	3	6,5%	0,0%	1,3%
Senza fissa dimora - sieropositivo - alcolista	1	0	1	2,2%	0,0%	0,4%
Senza fissa dimora - altro	1	0	1	2,2%	0,0%	0,4%
non censito	5	36	41	10,9%	18,6%	17,1%
	46	194	240	100,0%	100,0%	100,0%

però avuto un tempo di permanenza compreso tra 61 giorni e 201. Successivamente essi si rivolgono ad altri dormitori o, continuano a trovare soluzioni precarie. Non dimentichiamo che, fino a quando queste persone non riescono a maturare la volontà di uscire da una situazione di

marginalità (soprattutto se di lungo corso come nella maggior parte di loro) è difficile pensare a specifici progetti socio-educativi e/o riabilitativi.

La realtà degli immigrati è molto diversa: oltre due terzi degli ospiti chiede accoglienza perché si trova senza alloggio. Nella maggior parte dei casi non sono delle persone senza fissa dimora, ma che si trovano in difficoltà nel reperimento di un adeguato alloggio, vuoi perché immigrati clandestini, oppure perché senza lavoro e non in condizione di pagare l'adeguato affitto. Poche sono le persone che evidenziano patologie. A tal proposito, è significativa la presenza di immigrati alcol dipendenti (5,7%) o con bisogni di aiuto nell'area della riabilitazione e/o della continuità assistenziale (3,1%). Come negli scorsi anni, anche nel 2006 oltre l'80% degli immigrati è di origine africana, in particolare dell'Africa settentrionale e orientale. Il Marocco è la regione con il più alto numero di ospiti (67 su 194) seguito molto a distanza dalla Eritrea (36 persone) e dalla Tunisia (22 persone). Sono quasi completamente assenti immigrati provenienti dall'America latina e dai paesi dell'Est europeo. Iniziano ad avvicinarsi a questo servizio anche persone provenienti dall'Asia (per la prima volta 7 persone). Come era logico attendersi, l'età degli ospiti immigrati è molto più bassa rispetto agli italiani: Quasi il 70% delle persone di cui si conoscono i dati anagrafici, ha un'età compresa tra i 26 e 45 anni. Quasi nulla è la presenza di persone con un'età superiore ai 55 anni.

La maggior parte delle persone immigrate (102 su 194) è stata ospitata per un massimo di 30 giorni (in particolare ben 58 sono state ospitate per un massimo di una settimana). Solo 9 persone su 194 sono state ospitate per un periodo superiore a 90 giorni (fino ad un massimo di 224 per una singola persona). La media delle presenze è allora molto più bassa per le persone immigrate (23,6%) che per gli italiani (34,2%). Inoltre, ben 42 persone di cui 36 immigrati, hanno richiesto l'ospitalità ma poi non si sono mai presentate. Molti immigrati sono giunti a Bergamo da poco tempo e sono ancora alla ricerca di un alloggio dignitoso: oltre il 33% delle ospitalità riguarda persone immigrate provenienti da zone della Lombardia (4,6%) o da altre regioni italiane (28,4%).

La struttura del Galgario può ospitare fino a 30 posti. Come per il 2005, la media di occupazione giornaliera del servizio (comprensiva sia dell'accoglienza programmata che di eventuali emergenze notturne) è stata di 25 persone presenti. Nel mese di novembre 2006 il tasso di occupazione è stato in media di 28 persone presenti. In altri tre mesi (gennaio, marzo e giugno) si è giunti a una media di 27 presenze.

Complessivamente sono state 6.145 le notti di ospitalità offerte alle 240 persone che hanno usufruito del servizio. Rispetto agli altri dormitori, in questo non è possibile garantire un adeguato servizio doccia e cambio abiti. Per tale servizio, gli ospiti si devono rivolgere al centro pluriservizi Zabulon.

Essendo un dormitorio di bassa soglia, dove cioè la costruzione di uno specifico progetto di reinserimento sociale non è la condizione per accedere allo stesso, come si evince dalla successiva tabella, la possibilità di incidere sul livello di vita degli ospiti pare molto limitato. "Solo" 30 persone (di cui 27 immigrate) su 240 sono state inserite in strutture di secondo livello e/o appartamenti privati (Nap, comunità terapeutiche). Per altri tre si è fatto la scelta di spostarle nei dormitori Zarepta e/o Emergenza freddo in vista di un loro successivo inserimento in strutture più di tipo residenziale.

Note sulla uscita - 2006				italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Chiusura dormitorio			8	20	28	17,4%	10,3%	11,7%	
Tre assenze ingiustificate			7	41	48	15,2%	21,1%	20,0%	
Altra soluzione autonoma			2	9	11	4,3%	4,6%	4,6%	
Dimesso			7	31	38	15,2%	16,0%	15,8%	
Mai presentato			4	16	20	8,7%	8,2%	8,3%	
Non rispetta regolamento			0	5	5	0,0%	2,6%	2,1%	
Arrestato			1	1	2	2,2%	0,5%	0,8%	
Accolto in Ruah - Zarepta			4	18	22	8,7%	9,3%	9,2%	
Altro			3	7	10	6,5%	3,6%	4,2%	
	Non risposto		10	46	56	21,7%	23,7%	23,3%	
			46	194	240	100,0%	100,0%	100,0%	

Ancora elevato è il tasso di non risposta che si riferisce soprattutto a persone ospitate in emergenza o che non si sono mai presentate al dormitorio. Nel 2006 sono state 48 le persone allontanate in quanto hanno avuto tre assenze di seguito dal dormitorio senza comunicare tempestivamente il motivo. A questo numero si devono aggiungere altre 5 persone che non hanno rispettato l'obbligo di non portare nel dormitorio sostanze, oppure che hanno litigato con altri ospiti, ecc. La scelta di maggiore rigore rispetto allo scorso anno, è stata considerata una modalità educativa nei confronti degli ospiti, affinché assumessero consapevolezza che il dormitorio, pur essendo completamente gratis, non è uno spazio "usa e getta". Il rispetto delle persone che lo abitano, è il primo segno di ri-assunzione di consapevolezza e responsabilità personale.

Questioni aperte

Come già segnalato lo scorso anno, risulta molto difficile far convivere la tipologia di una persona (soprattutto immigrata) che è senza casa, con chi ha patologie di dipendenza, da sostanze, da alcol o con problemi psichiatrici, ecc. (soprattutto italiani). Se è pur vero che questa diveniva l'attenzione primaria degli operatori notturni che avevano il compito di organizzare la distribuzione degli ospiti nelle singole camere, evitando situazioni potenzialmente pericolose e/o degeneranti, è altrettanto difficile pensare a poter continuare un'esperienza con la contemporanea presenza di persone con patologie e bisogni così differenti.

Un secondo elemento di criticità che si segnala è che la scelta di ospitare, di norma per un mese, persone con bisogni differenti, non pare appropriata, soprattutto nei confronti di persone italiane che vivono pesanti patologie socio-sanitarie. Alla fine del periodo di ospitalità, queste persone o ritornano sulla strada oppure entrano in altri dormitori, "contaminando" negativamente il progetto educativo di questi, di solito finalizzato alla costruzione di una progettualità educativa più definitiva. Queste forme di "vagabondaggio" non portano a nessun risultato concreto. Pare necessario prevedere piste di lavoro diverse (comprehensive di tempi di permanenza più lunghi nel dormitorio) per chi vive la strada nella sua forma più pesante (i senza fissa dimora) e chi la vive solo temporaneamente perché sprovvisto di adeguato alloggio.

L'elevato turn over di persone accolte nel dormitorio, anche con pesanti patologie sociali, pone l'interrogativo se realmente i nostri dormitori riescono ad intercettare e a dare adeguate risposte ai diversi livelli di bisogno e/o di richiesta di aiuto. La verifica della soglia di accesso anche allo stesso dormitorio, appare necessaria per capire se essa diventa motivo di non accoglienza di alcune persone. In altri termini, bisogna capire se i dormitori riescono a dare risposta ai bisogni di tutti i senza fissa dimora, oppure sempre più si entra in un meccanismo che "dice" che per alcune situazioni di bisogno non è più possibile ri-costruire percorsi di accompagnamento e di reinserimento sociale. Ciò porta a ritenere che la situazione di "cronicità" sia irreversibile e si può

solo agire su forme di “contenimento sociale”. Questo non è corretto ne da un punto di vista educativo che sociale: l'accoglienza e la relazione sono comunque sempre i luoghi di partenza per investire in progetti di vita con chi ha intrapreso una carriera di povertà.

Un ultimo aspetto che si sottolinea è che questo dormitorio, rispetto ad altri promossi e/o gestiti dalla Associazione Diakonia-onlus, risulta sprovvisto di volontari per integrare il servizio fornito dalla cooperativa di riferimento. È probabilmente utile e/o opportuno, valutare la possibilità di iniziare una presenza di volontari in forma strutturata, non tanto per diminuire eventuali spese di gestione, quanto per promuovere forme di servizio agli altri da offrire a persone fortemente motivate e interessate ad una simile iniziativa.

DORMITORIETTO FEMMINILE “BEATO L. PALAZZOLO”

Destinatari *Donne con problemi di grave marginalità*

Finalità

Offrire a ragazze, in situazione di emarginazione grave, la possibilità di trovare un “luogo” informale di ascolto e di pronta accoglienza per possibili progetti di recupero del loro vissuto, elaborati dagli operatori del CPAC della Caritas - Diakonia-onlus.

Servizio

Offre alloggio notturno a ragazze hanno iniziato un progetto di recupero e reinserimento. E “luogo” di costruzione di positive relazioni segnate da accoglienza, ascolto, condivisione e socializzazione.

Inizio attività e gestione servizio

Febbraio 2000.

Il dormitorietto, situato in via Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l’Istituto Suore delle Poverelle.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 1 educatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti), 15 volontarie di cui 6 religiose.

I posti letto sono 7 (più 1 per casi di emergenza).

Risorse economiche

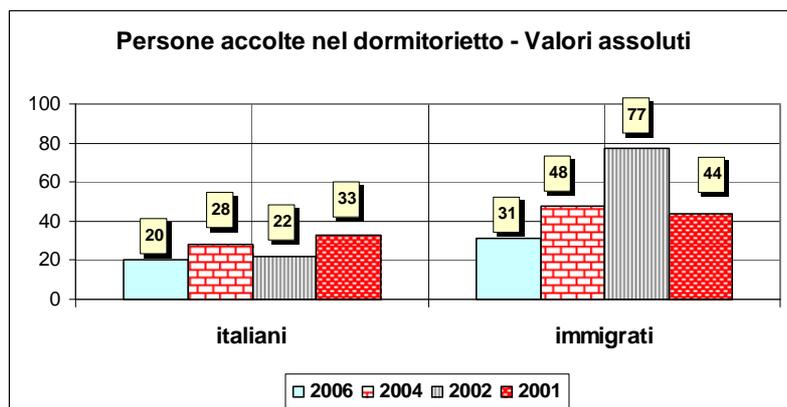
Il servizio per le ospiti è completamente gratuito. Nell’anno 2006, i costi per la gestione di tutti i servizi collocati all’interno dell’Istituto Palazzolo e di seguito specificati (Dormitorietto Femminile, Appartamento Viola, Centro “Casa Samaria”) sono stati pari a € 41.985. I costi sono stati coperti per € 17.915 da specifiche convenzioni con Enti pubblici e Caritas Italiana e per € 1.213 da liberalità di privati. La rimanente parte di € 22.857 dall’Associazione Diakonia-onlus.

ATTIVITÀ SVOLTE

È uno dei due dormitori per donne per donne presenti a Bergamo (il secondo è collocato a Torre Boldone e gestito direttamente dall’Istituto Poverelle). Si è assistito ad una diminuzione delle persone accolte: nel 2006 sono state 51 del 2006, con una diminuzione di circa il 10% rispetto al 2005. Ciò pone l’interrogativo se questo servizio riesca ad intercettare e a rispondere alle diverse tipologie di bisogni primari, di donne in situazione di difficoltà, presenti a Bergamo.

Negli scorsi anni si è già evidenziato come il dormitorio debba rispondere a bisogni molto diversificati tra donne italiane ed immigrate. Le donne italiane ospitate (20 nel 2006 rispetto alle 23 del 2005) sono normalmente persone in situazione di grave marginalità sociale e con patologie complesse a volte plurime. Per diverse di loro la situazione di marginalità sociale è oramai cronica. Le donne immigrate (31 nel 2006 contro le 33 del 2005) sono normalmente persone espulse dal mercato del lavoro, senza un alloggio provvisorio, con alcune fatiche nel sapersi organizzare e, quindi, con un bisogno che è più di tipo sociale che non di marginalità. Ciò che lega questa duplice esperienza è la volontà degli operatori e volontari di utilizzare questo tempo e luogo in modo

educativo e fortemente connotato da positive relazioni umane, per cercare di costruire o ricostruire possibili percorsi di reinserimento sociale.



Non esiste un tempo massimo di accoglienza: esso è di solito legato alla costruzione di un progetto educativo. Nel 2006 si è giunti anche a prevedere un'accoglienza per un periodo di oltre 300 giorni. Normalmente il periodo medio di ospitalità notturna è stato di 33 notti, come nel 2005. In media sono presenti a notte 5 donne (a fronte di 7 posti disponibili).

Durante l'anno 2006 è stato possibile garantire ospitalità a donne per 1.699 notti. Alla luce della tipologia di bisogno, il periodo di accoglienza varia notevolmente, soprattutto tra donne italiane ed immigrate. Avendo queste ultime bisogni più di tipo sociale (alloggio temporaneo) la loro presenza nel 2006 è stata in media di 20 notti. Per le donne italiane, con situazioni di marginalità sociale, la media di ospitalità è stata di 55 giorni.

Tipologia di bisogno - 2006

	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Alcoolista + psichiatrico	1	2	3	5,0%	6,5%	5,9%
Alcoolista	1	1	2	5,0%	3,2%	3,9%
Psichiatrico	7	2	9	35,0%	6,5%	17,6%
Prostituzione	0	2	2	0,0%	6,5%	3,9%
Tossicod. + psich.	1	0	1	5,0%	0,0%	2,0%
Tossidip. + alcol	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Tossicod. + alcol + psich.	1	0	1	5,0%	0,0%	2,0%
Tossicodipendente	4	0	4	20,0%	0,0%	7,8%
Conflitto familiare	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Gravidanza senza alloggio	0	1	1	0,0%	3,2%	2,0%
generico	2	20	22	10,0%	64,5%	43,1%
non rilevato	3	3	6	15,0%	9,7%	11,8%
	20	31	51	100,0%	100,0%	100,0%

La maggior parte delle donne immigrate proviene da paesi dell'est europeo (il 58% del totale), in particolare dall'Ucraina e Romania. In calo sono donne provenienti dall'Africa, mentre in aumento sono le donne dell'America latina (il 19,4%), Bolivia in particolare. Circa il 60% di loro è presente a Bergamo senza regolare permesso di soggiorno. Molte delle donne ospiti svolgevano il lavoro di "badanti" e, improvvisamente, si sono trovate senza lavoro e quindi senza punti di riferimento abitativo stabili. Per loro il dormitorio rappresenta un punto di riferimento stabile in attesa di una nuova occupazione. Pur essendo irregolari, l'esperienza dei CPAC parrocchiali e, più in generale delle realtà parrocchiali, ci dicono che "sicuramente", almeno le donne dell'est europeo, troveranno un nuovo lavoro di "badanti". L'età di queste donne è decisamente più elevata rispetto alla media: circa il 30% ha un'età superiore ai 45 anni. Nel 2006, però si è notato un deciso incremento di ospiti immigrate in situazioni di marginalità sociale: iniziano ad essere più marcate le presenze di donne con patologie di dipendenza (da sostanze e/o da alcol) e psichiatriche. Sono complessivamente un quarto del totale delle ospiti,

Situazione immigrati - 2006

Permesso di soggiorno	6	19,4%
Rinnovo carta di soggiorno	0	0,0%
Richiesta asilo politico	0	0,0%
Senza permesso di soggiorno	18	58,1%
Non rilevato	7	22,6%
	31	100,0%

di età molto più giovane (soprattutto tra i 20 e 35 anni). Per loro il dormitorio è un decisivo punto di ritorno per cercare di riprendere in mano la loro vita.

La tipologia di bisogno delle italiane, conferma una presenza di donne quasi tutte con situazioni di elevata marginalità sociale. Rispetto all'anno 2005, dove oltre il 40% delle ospiti era tossicodipendente, nel 2006 si nota un deciso aumento di problematiche psichiatriche (di solito conseguenza delle dipendenze) che oramai è presente nel 50% delle ospiti. Ciò pone problemi di ulteriore fatica nel processo di reinserimento sociale. Quasi tutte le donne italiane ospiti vivono la marginalità in forma cronica. Non a caso la maggior parte si porta da molti anni sulle spalle il disagio: il 40% di loro ha un'età compresa tra i 36 e 45 anni. È interessante osservare come da questi processi siano quasi completamente esclusi gli Enti Locali: solo in pochissimi casi si sono avute segnalazioni o richieste di presa in carico da parte dei Comuni e/o dal Sert. Nella quasi totalità dei casi, essi sono stati presi in carico direttamente dal CPAC diocesano.

Alla luce della tipologia di bisogno, è intuibile come diversificato sia l'esito dell'accoglienza. Per oltre il 50% delle donne immigrate, senza alcune particolari tipologie di bisogno, esse hanno trovato una nuova sistemazione lavorativa e quindi abitativa, oppure hanno maturato il desiderio di ritornare nella loro patria, soprattutto se presenti in Italia irregolarmente.

Per alcune situazioni di bisogno legate alla marginalità sociale è stato possibile costruire un percorso di inserimento in comunità di accoglienza. Un venti per cento di donne, ha preferito il ritorno sulla strada.

Note sulla uscita - 2006	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Attualmente ospite	2	1	3	10,0%	3,2%	5,9%
Altro Centro Accoglienza	3	5	8	15,0%	16,1%	15,7%
Comunità terapeutica	2	0	2	10,0%	0,0%	3,9%
Inserimento lavoro + alloggio	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Ritorno in famiglia	1	0	1	5,0%	0,0%	2,0%
Carcere	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Sistemazione autonoma	7	14	21	35,0%	45,2%	41,2%
Rimpatrio	0	3	3	0,0%	9,7%	5,9%
Ritorno a senza fissa dimora	4	6	10	20,0%	19,4%	19,6%
Non rilevato	1	2	3	5,0%	6,5%	5,9%
	20	31	51	100,0%	100,0%	100,0%

La tabella evidenzia come molto più diversificato sia l'esito dell'accoglienza per le italiane. Per un 25% di loro è stato possibile un inserimento in un servizio di secondo livello (comunità di accoglienza e/o terapeutica). Una percentuale elevata ha trovato una sistemazione autonoma (che probabilmente per diverse di loro non garantirà l'uscita definitiva dalla marginalità). Anche per un 20% di donne italiane si è avuto un insuccesso, che ha comportato il ritorno alla vita di strada per le ospiti.

Volontariato

Le 15 volontarie impegnate sistematicamente presso il dormitorietto (religiose e laiche), hanno garantito la presenza durante tutto l'anno 2006 (per la metà dell'anno quasi sempre due volontarie ogni notte).

Complessivamente sono oltre 5.700 le ore di servizio offerto dai volontari (ogni notte la copertura del servizio è di oltre 11,30 ore). In termini economici, il loro servizio ha un valore aggiunto di oltre € 85.650 lordi (calcolando € 15,00 per ogni ora di servizio).

Le volontarie, in particolare una religiosa, si prendono cura nel tenere pulito e ordinato il luogo d'accoglienza, la biancheria e il guardaroba a disposizione delle ospiti.

Nel 2006, le volontarie hanno iniziato a gestire economicamente alcuni piccoli bisogni necessari per il buon funzionamento del dormitorio (grazie alla generosità di alcune persone e/o gruppi, nel 2006 sono stati introitati € 800 e spesi € 446).

Questioni aperte

Come già segnalato negli scorsi anni, si deve rimarcare la presenza nel territorio bergamasco, di una disparità di “offerta” dei servizi rivolti a uomini e donne. La diversa tipologia di bisogno femminile, induce a sottolineare come sia sempre più necessario prevedere a Bergamo strutture diversificate per rispondere a una pluralità di bisogni che non sempre si riferiscono all’area di grave marginalità, ma molto spesso ad una semplice difficoltà di reperire un’alloggio provvisorio. In proposito pare necessario approfondire se la diminuzione delle richieste di ospitalità sia dovuta alle aspettative troppo alte dagli operatori che gestiscono gli ingressi nel dormitorio, oppure è da ripensare il modello stesso di dormitorio.

A tale proposito, gli stessi volontari segnalano:

- ⇒ la necessità di prevedere un eventuale pensionato per donne, soprattutto straniere, (tipo la casa della lavoratrice già operante da molti anni a Bergamo con ottimi successi) con regolare permesso di soggiorno, in cerca di lavoro, nel quale, pagando una giusta quota economica, possano trascorrere un breve periodo di tempo in attesa della prossima assunzione. Questo luogo, anche per la sua valenza socio-economica non necessariamente deve essere assunto dalla Caritas ma anche da altri soggetti del privato sociale;
- ⇒ per le donne italiane, si evidenzia la mancanza di un luogo di aggregazione e reintegrazione sociale, che vada “oltre” il dormitorio, luogo nel quale queste donne possano trascorrere parte della giornata lontane dalla strada, in un luogo dove gradualmente possa essere maturato il bisogno di “uscire dal giro”. Potrebbe essere l’idea di sperimentare piccoli laboratori di lavoro per continuare, durante la giornata, quel percorso educativo che gradualmente si cerca di costruire con le ospiti.
- ⇒ Per molte donne, soprattutto italiane, non è pensabile ad una presenza molto lunga nel dormitorio, senza che giunga a definire un minimo di progettualità sociale. Ciò comporta anzitutto il potenziamento del lavoro di rete sul territorio anche tra i vari soggetti istituzionali. Nel contempo necessita un maggiore lavoro di rete tra volontari del dormitorio e CPAC diocesano, in modo che possa essere sempre monitorato ed aggiornato il progetto educativo personalizzato su ciascuna ospite inserita nel dormitorio.

CENTRO DI PRONTO INTERVENTO FEMMINILE “APPARTAMENTO VIOLA”

Destinatari *Donne sole e/o con figli con problemi sociali e/o di grave marginalità*

Finalità

Il servizio nasce da una progettualità costruita sul bisogno della persona da parte del CPAC Diocesano. Si fonda sulla valorizzazione dell'autonomia delle ospiti cui è affiancato un supporto costante da parte di operatori e volontari.

Servizio

Offre a donne sole o con figli un luogo di pronto intervento in attesa di collocazione più idonea.

Inizio attività e gestione servizio

Luglio 2002

Il Centro di pronto intervento, situato in via Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall'Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l'Istituto Suore delle Poverelle.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 1 educatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti), 2 suore (organizzazione interna e rapporti con le volontarie) e 5 volontarie che si alternano durante la giornata.

Risorse economiche

Vedi servizio Dormitorietto Femminile “B. L. Palazzolo”

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio ruota attorno alla disponibilità di un appartamento completo di cucina, servizi, spazi comuni e stanze personali.

	2006	minori		2005	minori		2004	minori
italiane	1	2		4	2		5	3
immigrate	11	7		15	11		19	10
TOTALE	12	9		19	13		24	13

Nell'anno 2006 sono state accolte complessivamente 12 donne, di cui una italiana. Diverse di loro con figli (complessivamente 9 minori). Si conferma una progressiva diminuzione delle ospiti, dovuto anche al fatto che, nell'anno 2006, pur essendo di prima emergenza, il servizio ha dovuto accogliere due ospiti che hanno “occupato” le due stanze, per un tempo molto elevato (228 giorni per una donna con i suoi due figli) e 123 giorni per un'altra donna. Senza queste due presenze, la media di accoglienza sarebbe stata di 18 giorni, contro i 33 dell'anno 2005. Complessivamente sono state garantite alle 21 ospiti 1.113 giorni e notti di ospitalità.

La zona di provenienza delle ospiti straniere, sempre più si sta concentrando nell'Africa settentrionale (pari a circa il 43% del totale), in particolare dal Marocco da cui arrivano tutte e cinque le donne di quest'area dell'Africa. Più distanziata è la provenienza dall'Africa centro meridionale e dall'Europa dell'Est (entrambi 4 donne pari al 14,9% del totale). Anche l'età è molto distribuita, si va dai vent'anni ai quarant'anni, con una presenza più marcata della fascia di età tra i 31 – 35 anni.

Cinque donne su 12 sono state segnalate al servizio da parte degli Enti Locali che, sempre più diffusamente, iniziano a conoscere ed utilizzare questo servizio. L'ufficio immigrazione, la

Conclusione progetto	2006	2005	2004	2003
Inserimento in comunità	0	2	7	10
Inserimento presso SaraCasa	7	7	7	0
Sistemazione presso parenti e/o amici	0	3	1	5
Ritorno in famiglia	2	2	5	0
Rimpatrio	0	0	1	4
Sistemazione autonoma	1	3	2	3
Sfd	0	0	1	0
altro	2	2	0	3
	12	19	24	25

questura, un sindacato e lo stesso CPAC, sono gli altri soggetti che hanno inviato donne in difficoltà a questa struttura di accoglienza che sempre più si pone l'obiettivo di offrire un luogo di osservazione per capire in quale servizio di secondo livello è opportuno

indirizzare le persone avvicinate. La metà delle donne ospitate, ha uno o due figli (cui si deve aggiungere una donna in gravidanza). Laddove è possibile si cerca di favorire il ritorno a casa o presso conoscenti o aiutandole a trovare un'autonoma soluzione. Se vi è bisogno di un periodo di accompagnamento, si inviano le donne interessate al servizio Saracasa. La maggior parte di queste donne vive situazioni di disagio (anche pesante) a livello familiare. Quasi del tutto assenti, rispetto al passato donne con patologie di dipendenza. Non è un caso, allora, che nessuna delle donne ospitate nel 2006 sia stata indirizzata a comunità terapeutiche o che abbia ripreso una vita da senza fissa dimora.

La maggior parte delle spese è stata coperta dall'Associazione Diakonia-onlus. Laddove è stato possibile, gli Enti Locali iniziano a garantire una parziale copertura economica, così come, nel caso di donne che lavorano, a loro si chiede una minima contribuzione economica (più in una logica educativa che non di copertura dei costi del servizio).

Questioni aperte

Il servizio è l'unico di pronto intervento femminile che richiede solo un primo filtro iniziale. In casi di emergenza, a volte, il filtro avviene successivamente all'ingresso nel servizio stesso. La verifica della situazione delle persone accolte ha bisogno di un tempo relativamente lungo. Ciò comporta che il centro di pronto intervento non possa accogliere con la dovuta tempestività nuove richieste. Ciò che deve essere valutato è se la "domanda" di prima emergenza si stia stabilizzando in termini quantitativi oppure è la presenza di un unico grande appartamento che limita l'accoglienza di altre donne che avrebbero bisogno di essere aiutate e/o accompagnate. In tal caso è necessario che si possa procedere ad un incremento degli spazi disponibili per il servizio.

APPARTAMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO E REINSERIMENTO “DALLA STRADA ALLA CASA”

Destinatari *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto vuole garantire una accoglienza abitativa con un'attenzione al percorso di reinserimento sociale della persona. Il progetto, che si rivolge a soggetti, donne e uomini, multiproblematici e senza dimora, con vissuti di grave emarginazione conosciuti, è stato pensato come un ulteriore passaggio per permettere lo sviluppo dell'autonomia degli ospiti attraverso la costruzione, la dove è possibile, di una rete sociale di sostegno.

Servizio

Si caratterizza per la sperimentazione di una gestione condivisa con il Servizio Sociale del comune di appartenenza che presenta il caso, definisce gli obiettivi dell'intervento educativo e condivide il progetto della persona con gli operatori.

Inizio attività e gestione servizio

Febbraio 2002.

Gli appartamenti di accoglienza, siti in Via Pignolo 30, via dei Prati 4, e via Palazzolo 80 – Bergamo, sono il frutto di una progettualità nata dalla collaborazione di Caritas – Diakonia-onlus, Comune di Bergamo e conferenza dei sindaci.

Organizzazione

Il progetto è gestito da 2 educatori (part-time) con la supervisione di 1 coordinatore. Gli operatori stimolano e sostengono la partecipazione attiva e il protagonismo delle persone nei loro percorsi e monitorano il buon funzionamento del progetto individuale.

Risorse economiche

Nell'anno 2006, i costi per la gestione del progetto “Dalla strada alla casa” sono stati pari a € 63.364 che si sono coperti uno specifico contributo di € 28.000 degli Enti Pubblici coinvolti, di € 9.627 da contributi di persone fisiche e € 25.737 dalla Caritas/Associazione Diakonia-onlus tramite i fondi dell'8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2006 il progetto, che originariamente prevedeva la presenza degli educatori nella gestione di due appartamenti, è stato modificato. Il ruolo degli educatori si è diversificato: non più solo presenza nell'appartamento ma anche accompagnamento domiciliare. Conseguenza di questa scelta è stato l'arrivo di segnalazioni, da parte del Servizio Sociale, di soggetti che pur vivendo in autonomia manifestavano delle fragilità e richiedevano un sostegno educativo nel loro contesto.

È stato, inoltre, incrementato il numero degli alloggi: 2 appartamenti messi a disposizione dalla Associazione Diakonia-onlus e 2 dal Comune di Bergamo. Nel corso dell'anno 2006 sono state inserite negli appartamenti, 6 persone, tutti uomini, che hanno dimostrato una buona adesione al loro progetto individuale.

Per quanto concerne l'accompagnamento domiciliare, sono stati seguiti 5 soggetti, 4 maschi e 1 donna. In quest'ultimo caso, il progetto di accompagnamento si è concluso a novembre.

L'organizzazione della presenza degli educatori nell'appartamento e la tipologia di intervento educativo (supervisione della gestione dell'appartamento e della convivenza tra gli ospiti, colloqui, creazione di un legame relazionale, sostegno nel disbrigo di pratiche, monitoraggio degli obiettivi) è legata alle necessità e alle caratteristiche delle persone, ma può essere determinata all'incirca in 3h settimanali a persona. A questa parte più operativa, si devono aggiungere i momenti di colloquio con i servizi di riferimento che hanno in carico la persona (dal primo incontro di presentazione del caso alle verifiche periodiche) e con la persona stessa, la stesura del progetto educativo e delle relazioni informative sull'andamento del percorso educativo.

Nella fase della prima accoglienza/ osservazione (il primo mese), all'ospite viene dato il tempo di adattarsi alla nuova situazione e familiarizzare con l'altro ospite e con gli operatori. Gli educatori entrano progressivamente in relazione con la persona e iniziano ad approfondire la conoscenza della sua storia oltre a rilevare comportamenti e abitudini. Dopo questa prima fase, si mette in atto l'intervento educativo vero e proprio, che include il sostegno nell'organizzazione della vita quotidiana e il monitoraggio del rapporto lavorativo in corso. La fase finale è rivolta al reperimento di una soluzione abitativa autonoma (popolare o in affitto sul libero mercato) e all'accompagnamento alla stessa. A inserimento avvenuto e per un periodo variabile (stabilito con il servizio sociale di riferimento), gli educatori monitorano – con cadenza settimanale - la persona nella condizione di autonomia e cercano di agganciarla alle risorse e realtà presenti nel territorio.

COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA FEMMINILE “CASA SAMARIA”

Destinatari *Donne con problemi di detenzione carceraria*

Finalità

Obiettivo del Centro è offrire alle donne detenute in carcere, che possono accedere ai benefici previsti dalla legge grazie alla disponibilità di un adeguato domicilio, di usufruire delle misure alternative alla detenzione.

Servizio

I servizi offerti vanno dall'accoglienza al soddisfacimento dei bisogni primari (vitto, igiene personale, vestiario, ecc.), dall'ascolto all'accompagnamento ed al sostegno nel difficile percorso verso l'autonomia personale ed il reinserimento sociale.

Inizio attività e gestione servizio

Ottobre 2005

Casa Samaria è un servizio–segno promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca in collaborazione con l'Istituto delle Suore delle Poverelle che ha così costituito una nuova comunità residenziale di Suore.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 1 educatore del Centro di Primo Ascolto (per un lavoro di filtro dei bisogni e di verifica dei progetti), 2 suore (organizzazione interna), 1 operatrice part time e 5 volontarie.

Risorse economiche

Vedi servizio Dormitorietto Femminile “B. L. Palazzolo”

ATTIVITÀ SVOLTE

Casa Samaria è una comunità di accoglienza per donne in alternativa al carcere. Questa realtà aveva già preso avvio presso la struttura del Villaggio Teresa Gabrieli, ma ha trovato una più idonea funzionalità con il trasferimento in Via Palazzolo e grazie alla collaborazione dell'Istituto delle Suore delle Poverelle e la Caritas Bergamasca. Casa Samaria si inserisce in un più ampio progetto denominato “Spazio donna” nel quale confluisce il Dormitorio femminile “Palazzolo”, l'appartamento denominato “appartamento viola”, la comunità d'accoglienza ed un appartamento per una maggiore autonomia delle persone già presenti in comunità, sito a Torre Bordone.

La finalità della comunità è l'accompagnamento delle donne detenute nei percorsi di alternativa al carcere con l'obiettivo del reinserimento nella società raggiungendo l'autonomia personale. Attraverso l'analisi delle situazioni personali, le si vuole sostenere nel recupero di relazioni familiari e amicali, indirizzarle verso i servizi e gli enti che sul territorio possono essere loro utili, favorire i ricongiungimenti familiari, aiutarle concretamente nella ricerca di un impiego. Tutto questo cercando di favorire l'instaurarsi nella casa di un rapporto familiare, di reciproco rispetto e condivisione. Inoltre si prevede l'accoglienza di parenti di ragazze detenute.

Oltre all'inizio di attività della comunità, nel 2006 sono stati raggiunti i seguenti ulteriori obiettivi:

- ⇒ la realizzazione di un laboratorio ergoterapico interno alla struttura;
- ⇒ la presenza di un'operatrice (part-time, il mattino);
- ⇒ la presenza e l'accompagnamento di volontari che condividono momenti di preghiera e di servizio in comunità;
- ⇒ l'attività di sensibilizzazione sul tema carcere e giustizia.

Nei progetti delle persone detenute i responsabili della comunità collaborano con il gruppo del volontariato della Caritas coordinato da Rodolfo Scala e in sinergia con l'Associazione "Carcere e Territorio" di Bergamo e con l'"Opera Pia Calepio".

Nel laboratorio ergoterapico, un luogo di lavoro protetto, oltre alle persone accolte in comunità, sono state inserite due donne che momentaneamente avevano bisogno di un'occupazione in attesa di una sistemazione in una comunità protetta.

A partire dal settembre 2005, mese di inizio ufficiale della comunità sono state accolte 18 persone:

2 in affidamento dai servizi sociali;

7 agli arresti domiciliari;

2 con permessi premio;

2 donne "liberanti" (che cioè avevano iniziato la presenza nella comunità ma, successivamente, grazie all'indulto, hanno potuto uscire dal carcere definitivamente);

2 parenti di donne ospitate.

Attualmente sono presenti 2 donne agli arresti domiciliari e 1 in affidamento ai servizi sociali.

Escludendo i parenti e le attuali ospiti, 10 delle 13 donne è immigrata (3 dalla Nigeria, 2 da Kosovo, Spagna e 1 da Liberia, Santo Domingo e Colombia).

Il tempo di permanenza nella comunità dipende dalla situazione giuridica di ciascuna ragazza. La più lunga accoglienza, legata alla situazione giuridica dell'affidamento ai servizi sociali, è stata di 16 mesi.

A parte i permessi premio e l'accoglienza dei parenti, che hanno una durata di pochi giorni, il resto delle accoglienze è stato normalmente tra i 90 e 120 giorni.

Per l'anno 2007 ci si è posto l'obiettivo di procedere ad una manutenzione straordinaria dell'immobile per riuscire a dare maggiore dignità ai servizi ospitati, mettendo definitivamente a norma tutte le parti dell'immobile stesso.

Da settembre 2006 è stato attivato un nuovo progetto chiamato "**SPAZIO DONNA**", promosso dalla Caritas Diocesana e gestito dalla Associazione Diakonia -onlus in collaborazione con l'Istituto Suore Poverelle di Bergamo e l'Associazione volontari della Caritas Bergamasca (vedi apposito capitolo – progetti otto per mille).

CASA FAMIGLIA BETANIA

Destinatari *Persone disabili prive di sostegno familiare*

Finalità

Il servizio si configura come casa - famiglia per persone disabili che non beneficiano della rete di sostegno familiare.

Servizio

L'intento è quello di ricostruire un clima familiare in cui gli ospiti siano protagonisti della vita del nucleo assimilato a quello della famiglia.

Inizio attività e gestione servizio

Febbraio 1995. Nell'ottobre 2004 si è proceduto ad una riformulazione del servizio.

Casa Famiglia Betania è situata in via Conventino, 9 a Bergamo. E' gestita dalla associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l'associazione Il Conventino.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da un coordinatore del progetto per cinque ore settimanali, un operatore sociale, un'assistente familiare con il supporto di otto volontari. Casa famiglia Betania può accogliere fino a sei persone.

Risorse economiche.

Il servizio è garantito mediante il versamento di una retta da parte degli ospiti e dal fondo costituito apposito della Caritas Diocesana Bergamasca.

Il 5 febbraio 1995 si apriva ufficialmente casa Betania, una struttura di accoglienza temporanea per persone disabili promossa dall'Ufficio pastorale della sanità della Diocesi di Bergamo in collaborazione con il Patronato San Vincenzo. Era una struttura sociale che garantiva alcuni posti di sollievo, la cui gestione era completamente affidata a volontari coordinati da un sacerdote diocesano.

Sulla scorta di questa precedente esperienza e dall'analisi dei bisogni nell'area della disabilità del territorio provinciale, nell'ottobre 2004 si è ufficialmente costituita Casa Famiglia "Betania".

L'obiettivo generale della Casa riguarda l'accoglienza, l'integrazione e la socializzazione di persone con grave disabilità: l'inserimento delle persone avviene gradualmente, valutato e monitorato da personale specializzato.

Questo permette di effettuare un'attenta analisi delle aspettative e dei bisogni della persona che ne fa domanda, e della possibilità/impossibilità della stessa di essere inserita.

L'immobile è stato strutturato in spazi in grado di assicurare l'accoglienza in strutture flessibili ed adeguate per rispondere ai bisogni ed alle necessità delle persone accolte.

Tutte le spese di gestione del servizio sono a carico della Caritas/Associazione Diakonia-onlus. Il costo giornaliero per ogni ospite, è di € 65,00. Al pagamento dei costi contribuiscono, in quota parte, le persone accolte. A tal proposito, è in essere una Convenzione con il Comune di Bergamo per i soggetti residenti in Bergamo.

La Casa Famiglia Betania può accogliere sino ad un massimo di 6 persone disabili. Nel 2006 sono state inserite 4 persone disabili a tempo indeterminato, per lo più in età adulta, provenienti dalla famiglia d'origine quando quest'ultima non è più in grado (per età, per rifiuto a seguito di gravi ed insanabili conflitti, per decesso dei genitori) di assicurare assistenza idonea.

PROGETTO DI MICROCREDITO

Destinatari *Famiglie con gravi difficoltà economiche*

Finalità

Il servizio vuole fornire un supporto concreto a famiglie che vivono momenti di grave difficoltà economica (sostegno iniziale per l'assunzione di un mutuo, pagamenti di rate, indebitamento da gioco, ecc.), evitando che possano cadere in prestiti da usura.

Servizio

Il servizio consiste nell'erogazione di finanziamenti di piccola entità.

Inizio attività e gestione servizio

Ottobre 2002

Il servizio è promosso e gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con quattro banche della realtà bergamasca: banca di Credito Cooperativo di Treviglio, banca di Credito Cooperativo di Ghisalba, la Banca Popolare di Bergamo e il Credito Bergamasco.

Organizzazione

Il servizio è gestito direttamente dalla Direzione Caritas, tramite un operatore volontario con compiti di pre-istruttoria della pratica e una équipe tecnica che giunge a dare una accurata valutazione sulla richiesta.

Risorse economiche

Attualmente il fondo di copertura totale disponibile ammonta ad € 300.000,00.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio di microcredito è certamente uno dei servizi segno che aiuta ad avere in modo continuo una prima lettura sulle cause di povertà economica presenti sul territorio bergamasco.

Gestione richieste 2005

	accolte	inviare ad altri enti	respinte	TOTALE		accolte	inviare ad altri enti	respinte	TOTALE
italiani	22	4	32	58		29,7%	5,4%	43,2%	78,4%
immigrati	6	2	8	16		8,1%	2,7%	10,8%	21,6%
TOTALE	28	6	40	74		37,8%	8,1%	54,1%	100,0%

Gestione richieste 2006

	accolte	inviare ad altri enti	respinte	TOTALE		accolte	inviare ad altri enti	respinte	TOTALE
italiani	6	9	18	33		11,5%	17,3%	34,6%	63,5%
immigrati	9	4	6	19		17,3%	7,7%	11,5%	36,5%
totale	15	13	24	52		28,8%	25,0%	46,2%	100,0%

La richiesta di un sostegno economico nel soddisfacimento di un bisogno primario, aiuta a percepire la difficoltà di diverse famiglie (di solito bergamasche) a gestire e a far fronte a diversi

inconvenienti della vita, quali ad esempio la perdita di un lavoro, una separazione, una famiglia numerosa, ecc.

Ci si rivolge alla Caritas in quanto probabilmente si fa fatica ad avere un aiuto da parte delle istituzioni pubbliche, sia per la difficoltà burocratica a dare risposte in tempi brevi, ma soprattutto per la presenza di debiti pregressi con le banche (mutui precedenti, assegni scoperti, ecc..).

Rispetto all'anno 2005, nel 2006 il numero delle persone che hanno chiesto di entrare nel progetto di microcredito è diminuito di circa il 30%. Dalle 74 persone dell'anno 2005, si è scesi alle 52 del 2006. Essendo un servizio di secondo livello, chi presenta le situazioni di bisogno (normalmente sono CPAC o Parroci) è oramai a conoscenza delle modalità con cui questo servizio può essere erogato oppure no.

Sono in deciso aumento le persone immigrate che oramai sono oltre un terzo del totale (36,5% contro il 21,6% del 2005). La maggior parte delle persone che hanno richiesto il servizio risiedono in Bergamo città (21 persone, pari al 40%). Complessivamente provengono da 21 paesi della provincia di Bergamo.

La tipologia dell'italiano che si rivolge al servizio evidenzia come sia un uomo (per il 60,3%) dei casi, in oltre la metà dei casi accertati è sposato e/o convivente (quest'ultima tipologia è in forte aumento rispetto all'anno 2005). Non esiste una tipologia prevalente di nucleo familiare: su 22 persone di cui si hanno notizie certe, 9 vivono solo con il partner (sia sposato che convivente), 6 con il coniuge e i figlie e 7 solo con i figli. Di solito i figli sono uno (in 11 casi) o due (in 16 casi). L'età prevalente è compresa tra i 26 e 50 anni (16 persone su 23 di cui si hanno notizie certe).

stato civile 2006

	Italiani	immigrati	TOTALE		Italiani	immigrati	TOTALE
coniugato/a	8	12	20		24,2%	63,2%	38,5%
separato/a	4	3	7		12,1%	15,8%	13,5%
divorziato/a	1	0	1		3,0%	0,0%	1,9%
convivente	5	0	5		15,2%	0,0%	9,6%
libero/a	3	3	6		9,1%	15,8%	11,5%
vedovo/a	3	0	3		9,1%	0,0%	5,8%
non disponibile	9	1	10		27,3%	5,3%	19,2%
TOTALE	33	19	52		100,0%	100,0%	100,0%

La tipologia dell'immigrato evidenzia come nell'81% dei casi, sia la figura maschile e non quella femminile a chiedere il servizio. Nel 63% dei casi è sposato, anche se nel 2006 iniziano a presentarsi anche persone immigrate separate (il 15% dei casi). La quasi totalità degli immigrati ha figli (normalmente dai 3 ai cinque figli). La maggior parte di loro ha un'età compresa tra i 26 e 40 anni.

Attività lavorativa - 2006

	Italiani	immigrati	TOTALE		Italiani	immigrati	TOTALE
Imprenditore	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%
Lavoro autonomo	1	3	4		3,0%	15,8%	7,7%
Lavoro dipendente	7	3	10		21,2%	15,8%	19,2%
Operaio	9	11	20		27,3%	57,9%	38,5%
Lavoro in nero	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%
Lavoro saltuario	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%
In cassa integrazione	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%
Disoccupato	1	1	2		3,0%	5,3%	3,8%
Pensionato/a	5	0	5		15,2%	0,0%	9,6%
Casalinga	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%
Non disponibile	10	1	11		30,3%	5,3%	21,2%
TOTALE	33	19	52		100,0%	100,0%	100,0%

Si conferma come la maggior parte delle famiglie che fanno richiesta, hanno di solito un'attività lavorativa che permette loro di avere stipendi non molto elevati; la maggior parte sono infatti operai e lavoratori dipendenti. Tra gli italiani è opportuno segnalare anche il deciso incremento di pensionati.

Il pagamento delle bollette e/o dell'affitto e l'acquisto o cambio casa sono le principali motivazioni che spingono sia gli italiani che gli immigrati alla richiesta di microcredito. Per gli italiani, inoltre, molto accentuata è la richiesta di microcredito per il pagamento di debiti pregressi, cui non si riesce più a far fronte (pur in presenza di un regolare, ma basso, stipendio). Per gli immigrati anche la improvvisa perdita del lavoro è una delle principali cause di difficoltà.

Accentuata è anche la presenza di spese impreviste (dalla separazione, al pagamento di una rata straordinaria condominiale, all'acquisto della macchina, ecc.) diventano situazioni che portano ad una fatica economica insuperabile.

Motivo della richiesta - 2006	italiani	immigrati	totale	italiani	immigrati	totale
Acquisto o cambio casa	6	3	9	18,2%	15,8%	17,3%
Pagamento bollette e/o affitto	10	6	16	30,3%	31,6%	30,8%
Problemi familiari	2	0	2	6,1%	0,0%	3,8%
Problemi familiari legati a salute	0	1	1	0,0%	5,3%	1,9%
Problemi per perdita di lavoro	1	3	4	3,0%	15,8%	7,7%
Spese straordinarie gest. Casa	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Pagamento debiti pregressi	7	2	9	21,2%	10,5%	17,3%
Debiti da gioco	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Spese impreviste	2	3	5	6,1%	15,8%	9,6%
Non risposto	5	1	6	15,2%	5,3%	11,5%
	33	19	52	100,0%	100,0%	100,0%

Rispetto alle 52 richieste, si sono potute accogliere solo 16 domande (il 29% del totale delle richieste contro il 37% del 2005). Nel 2006 il 25% di richieste sono state dirottate ad altri soggetti istituzionali, in particolare la Fondazione San Bernardino con sede a Milano e/o ai sindacati. Quasi un 30% delle domande respinte (complessivamente il 54% del totale) sono motivate dal fatto che le persone non erano assolutamente in grado di provvedere ad un graduale rimborso del prestito erogato. La loro situazione economica è risultata così compromessa da non avere bisogno di un prestito ma di un sostegno socio-economico molto complesso, comprensivo anche di un eventuale contributo a fondo perduto.

Importo impegnato - 2006

	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
fino a 1000 Euro	0	4	4	0,0%	40,0%	25,0%
Tra 1001 e 1500 Euro	2	0	2	33,3%	0,0%	12,5%
Tra 1501 e 2000 Euro	1	3	4	16,7%	30,0%	25,0%
Tra 2001 e 2500 Euro	1	1	2	16,7%	10,0%	12,5%
Tra 2501 e 3000 Euro	2	2	4	33,3%	20,0%	25,0%
Tra 3001 e 4000 Euro	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Oltre 4001	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE	6	10	16	100,0%	100,0%	100,0%
Indirizzati altri Enti	9	4	13			
Respinte	18	5	23			

Complessivamente alle 16 persone cui si è erogato un prestito (6 italiani e 10 immigrati), l'Associazione Diakonia-onlus ha messo un importo a garanzia del prestito per oltre 30 mila euro (nel 2005, si sono garantiti prestiti a 28 persone per un importo complessivo di € 64.950,00). In media si sono garantiti prestiti per € 2.000 a persona, con un minimo di importo di € 300 ed un importo massimo di € 3.000.

Alla luce di questa esperienza, alcuni CPAC parrocchiali stanno sperimentando forme di prestito, con modalità diverse. Tra le esperienze più significative, per molti versi simile a quella sopra descritta, si cita la realtà di Clusone, dove l'Associazione "Farsi prossimo" che raggruppa tutte le organizzazioni di volontariato ecclesiale informale della Parrocchia, nell'anno 2006 ha iniziato il servizio di microcredito. L'associazione può contare su un capitale economico di garanzia fornito dall'Amministrazione Comunale locale, che ha rinunciato a parte delle indennità economiche previsti per gli amministratori, mettendo a disposizione il fondo corrispettivo per questa iniziativa.

APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA

Destinatari *Famiglie in difficoltà*

Finalità

Soddisfare le esigenze abitative più immediate di alcune famiglie in situazioni di disagio, offrendo loro un alloggio adeguato in attesa di trovare una definitiva abitazione.

Servizio

Il servizio consiste nell'affittare a famiglie in particolare difficoltà un appartamento a canone agevolato o con il solo pagamento delle spese di gestione.

Organizzazione

La gestione amministrativa degli appartamenti è attuata direttamente dalla Associazione Diakonia-onlus.

Risorse economiche

Il costo di gestione dei vari appartamenti, nel 2006 è stato pari a € 22.813 cui si è fatto fronte tramite contributi da parte delle famiglie ospitate e/o di persone fisiche.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2006 sono stati resi disponibili 10 appartamenti: di questi 3 sono di proprietà privata, 3 di Istituti Religiosi e 4 di Istituti Diocesani. L'ubicazione degli appartamenti è la seguente:

- ✓ 2 in Comune di Almenno San Salvatore;
- ✓ 1 in Comune di Alzano Lombardo;
- ✓ 1 in Comune di Arcene;
- ✓ 2 in Comune di Bergamo;
- ✓ 1 in Comune di Chiuduno
- ✓ 1 in Comune di Dalmine.
- ✓ 1 in Comune di Pedrengo;
- ✓ 1 in Comune di Costa Serina

Si deve, inoltre, ricordare che la Caritas/Associazione Diakonia-onlus è socio – fondatore della Associazione “Casa Amica “ realtà sociale impegnata nella ricerca e gestione di case per persone in situazione di bisogno.

POVERI MA CITTADINI

Destinatari *Persone in situazione di grave marginalità, soprattutto senza fissa dimora*

Finalità

- Alla luce della Dottrina Sociale, aiutare la Chiesa di Bergamo a riflettere sui temi della giustizia e della legalità a partire dal volto di chi è meno tutelato nei suoi diritti di persona e di cittadino;
- Promuovere un sostegno qualificato e organizzato per la tutela giuridica di alcuni dei diritti fondamentali delle persone in “svantaggio sociale”.

Servizio

Il servizio consiste in una azione di consulenza e di accompagnamento giuridico gratuito nei confronti di persone, soprattutto senza fissa dimora, di cui si decide la presa in carico e si garantisce la difesa per ogni eventuale controversia giudiziaria.

Inizio attività e gestione servizio

Gennaio 2004

Organizzazione

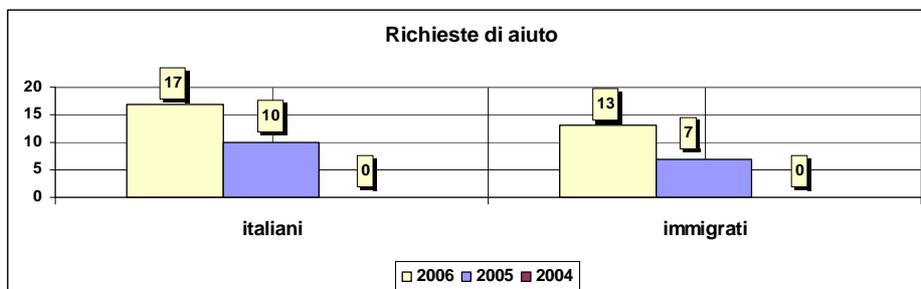
Il servizio si basa sulla presenza di un operatore assunto a part-time (otto ore settimanali) che svolge funzioni di segreteria. In base all'analisi delle singole situazioni di bisogno si decidono le azioni da intraprendere.

Risorse economiche

Le spese di segreteria sono assunte direttamente dalla Caritas Diocesana/Associazione Dakonia. Il costo dell'operatore per la segreteria rientra nel budget delle spese per il Centro di Primo Ascolto “porta dei cocchi”.

ATTIVITÀ SVOLTE

Rispetto all'anno 2005, le richieste di aiuto pervenute all'ufficio si sono quasi raddoppiate. Da 17 segnalazioni, si è giunti, infatti, alle 30. Essendo un servizio di secondo livello, di norma non sono



le persone che si rivolgono all'ufficio ma la segnalazione del bisogno viene fatta da altri uffici o luoghi di ascolto. Nella maggior parte dei casi (19 segnalazioni nel 2006) è stato il CPAC diocesano,

oppure servizi a lui collegati a chiedere una collaborazione. Inoltre, in 6 casi sono stati CPAC parrocchiali a chiedere un intervento dell'ufficio, in 2 casi è stata l'associazione Aeper e, in tre casi, sono state le singole persone a richiedere direttamente aiuto. Circa il 60% delle persone interessate sono italiane (17 su 30 nel 2006). I rimanenti 13 casi riguardano immigrati provenienti dall'Africa (7), Europa dell'Est (2) e America (4).

Se all'inizio dell'attività dell'ufficio, l'obiettivo era di un sostegno legale alle persone senza fissa dimora, nell'ultimo anno la tipologia delle richieste si è decisamente modificata. In venti casi

area di interesse giuridico	2006	2005	2006	2005
area penale	12	9	40,0%	52,9%
area civile	14	5	46,7%	29,4%
area amministrativa	4	3	13,3%	17,6%
TOTALE	30	17	100,0%	100,0%

su 30, le richieste sono state di consulenza in merito all'iter di pratiche. Per sei persone si è chiesto la diretta presa in carico del problema, mentre in altri casi si è richiesto un'attività di

segretariato sociale, ovvero di accompagnamento presso specifici uffici per la definizione di pratiche. La maggior parte delle consulenze hanno riguardato l'area del diritto civile, area che, rispetto all'anno 2005, è oramai percentualmente quella di maggiore interesse. Alla fine dell'anno, solo tre pratiche su trenta erano considerate ancora aperte.

Anche la tipologia delle persone in situazione di bisogno è parzialmente modificata. Le problematiche familiari, legate soprattutto alle conseguenze di separazioni, risulta ancora l'area di

tipologia di bisogno	2006	2005	2006	2005
senza fissa dimora	2	1	6,7%	5,9%
detenuto e/o arresti domiciliari	8	2	26,7%	11,8%
immigrato clandestino	2	1	6,7%	5,9%
nomade	1	1	3,3%	5,9%
vittima tratta	1	3	3,3%	17,6%
problematiche familiari	11	6	36,7%	35,3%
pensionato	1	1	3,3%	5,9%
precaria attività lavorativa	4	2	13,3%	11,8%
TOTALE	30	17	100,0%	100,0%

maggior bisogno. Nel 2006 si è avuto una decisa impennata di problematiche legate all'area della detenzione (vuoi anche come conseguenza dell'indulto). Fortemente ridimensionata risulta l'area della tutela di donne vittime della tratta. Le persone che risultano essere senza fissa dimora, sono state solo due. Certamente il bisogno

di tutela penale è cambiato rispetto al progetto originario. Occorre anche sottolineare come, seppure in forma non così strutturata, altre realtà del privato sociale (ed anche diversi avvocati) svolgono attività di sostegno ed anche di presa in carico di situazioni di bisogno legale.

La segreteria del progetto "Poveri ma cittadini", inoltre, funge anche da segreteria per l'attività di mediazione penale, che trova in un gruppo di 15 mediatori, precedentemente formati con specifico corso, il principale punto di riferimento operativo. La mediazione, soprattutto in ambito penale, deve intendersi come un procedimento tramite il quale la vittima ed il reo hanno la possibilità, volontariamente, di cercare la risoluzione dei problemi che sorgano dalla commissione del reato, con l'aiuto di un terzo (il mediatore) che agisce in modo imparziale. L'esito di questa attività è la possibile elaborazione di una attività riparativa, materiale o simbolica, nella forma – per esempio – di prestazioni gratuite a favore dell'offeso o della collettività, del risarcimento del danno, ecc.

Nel 2006 l'ufficio si è impegnato nella ulteriore **costruzione di contatti e alleanze con le varie autorità giuridiche** operanti sul territorio Bergamasco (Presidente del Tribunale di Bergamo,

Attività di mediazione penale

	2006	2005
mediazione penale	2	40,0%
mediazione sociale	3	60,0%
TOTALE	5	100,0%

Coordinatore giudici di pace, Magistrato di sorveglianza, Presidente dell'ordine degli avvocati, Direttore dell'UEPE e Direttore Casa Circondariale Bg). La stessa cosa è stata fatta con le autorità **politiche**, con il Sindaco di Bergamo e il Presidente della Provincia, l'assessore alle politiche sociali del comune e della provincia.

Si segnala, inoltre, che si è iniziata una collaborazione con la Polizia Locale di Bergamo che dovrebbe portare, nel 2007, alla definizione di uno specifico protocollo d'intesa che valorizzi e sostenga il potere conciliativo, tipico delle autorità di pubblica sicurezza, da attuarsi attraverso l'ufficio di mediazione penale. Il Testo unico di Pubblica Sicurezza, infatti, sottolinea come

l'Autorità di pubblica sicurezza, *"per mezzo dei suoi ufficiali e a richiesta delle parti è invitata a provvedere alla bonaria composizione dei dissidi privati"*.

Oltre alla presa in carico di due mediazioni penali inviate dal giudice di pace e di tre mediazioni sociali, il gruppo dei mediatori si incontra mensilmente, dedicando parte del tempo nella formazione personale, cimentandosi in giochi di ruolo e in esercizi di interiorizzazione, mentre parte del tempo viene impiegato nell'analisi di questioni di ordine pratico e nell'elaborazione di materiale specifico.

SERVIZI - SEGNO IN COLLABORAZIONE CON ALTRE REALTÁ ASSOCIATIVE

CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE “SaraCasa”

Destinatari *Donne sole e/o con figli*

Finalità

Offrire a donne italiane e/o immigrate, sole o con figli, che si trovano in situazione di difficoltà, un'accoglienza temporanea in vista di un reinserimento nella società.

Servizio

I servizi offerti sono di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari, accompagnamento e sostegno per la costruzione di progetti di accoglienza (ricerca lavoro, abitazione, tutela legale), di animazione per i minori e di orientamento all'uso dei servizi territoriali del pubblico e del privato.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1992 (inizio servizio presso Casa Cima, in via S. Bernardino a Bergamo, trasferitosi nel Gennaio 2002 presso la nuova struttura situata in Via Battaina a Urganano).

Il Centro di accoglienza “La Battaina” è un servizio – segno promosso dalla Caritas in collaborazione con la Fondazione Battaina, l'Associazione Diakonia-onlus e la Cooperativa Sociale Arcobaleno.

Organizzazione

E' gestito da una coordinatrice e tre operatori-educatori. Il filtro delle accoglienze è svolto dal CPAC. Vi è una équipe che vaglia le varie richieste di inserimento nel Centro.

Risorse economiche

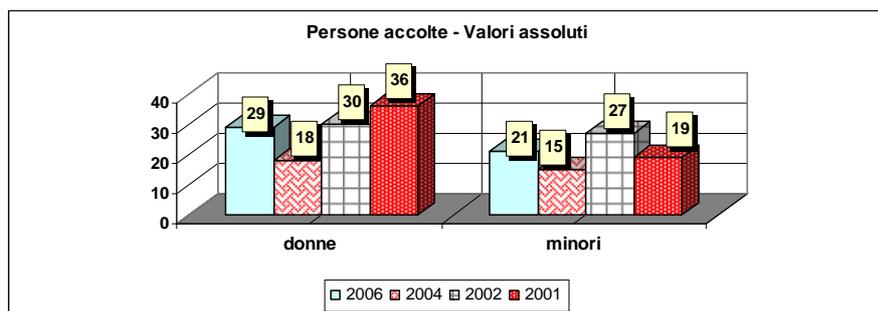
Nell'anno 2006, i costi per la gestione del Centro di accoglienza femminile “Saracasa” sono stati di € 119.808,00 coperti per € 51.612 da convenzioni con Enti Pubblici. La quota rimanente tramite contributi della Caritas Diocesana e da fondi propri della Fondazione “Battaina”.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio di accoglienza per donne con minori “SaraCasa” nel 2006 ha ospitato 50 persone di cui 29 donne e 21 figli minori, con un incremento del 31% di presenze rispetto all'anno 2005. La quasi totalità delle donne sono immigrate (28 su 29 ospiti), provenienti, in misura pressoché omogenea, sia dall'Europa dell'est (9) che dall'Africa centrale (9) e Africa settentrionale (8). Due donne provengono all'America latina.

Rispetto all'anno 2005, si notano cambiamenti sulla età delle ospiti. Mentre, fino allo scorso anno le donne erano molto giovani (oltre il 66% sotto i trent'anni), nel 2006 il 51% di loro aveva un'età superiore agli anni trenta (il 17% oltre i quarant'anni).

La presenza delle ospiti è ovviamente legata ai singoli percorsi educativi costruiti sul loro bisogno.



Sei di loro sono state inserite in uno specifico programma di aiuto previsto per le donne asilanti; nove sono state direttamente inviate al servizio da parte del CPAC Diocesano. Le rimanenti 14 dai servizi sociali Comunali e/o distrettuali. È utile rammentare come, fatto

salvo le donne inserite direttamente dal CPAC Diocesano, per tutte le altre si è potuto contare su un contributo dei soggetti invianti e ciò ha permesso di ridurre il forte costo del servizio completamente a carico della Fondazione Battaina.

Rispetto al 2005 risulta aumentato il periodo di permanenza medio per le ospiti: da 109 giorni ai 123 (riferito alle sole donne senza i rispettivi eventuali figli).

giorni di permanenza

	ANNO 2006			ANNO 2005			ANNO 2004		
	donne	minori	TOTALE	donne	minori	TOTALE	donne	minori	TOTALE
Notti	3.588	2.086	5.674	2.289	1.930	4.219	2.119	1.356	3.475
Ospiti	29	21	50	21	17	38	18	15	33
Media per ospiti	123,7	99,3	113,5	109,0	113,5	111,0	117,7	90,4	105,3

Ben diversa è la posizione delle ospiti asilanti; mentre le prime hanno una permanenza media di oltre 200 giorni, per le seconde siamo su una media di 102 giorni, poco più di tre mesi. È evidente che l'obiettivo è quello di costruire "progetti a termine" per ogni ospite, evitando un uso improprio della struttura da parte delle ospiti.

A seconda del progetto costruito, la tabella a fianco evidenzia come la conclusione del progetto sia molto diversificata. Al di là di chi è ancora ospite nel servizio, la maggior parte delle donne ha potuto trovare la risposta adeguata al proprio bisogno: dal ritorno in patria al trovare una autonoma abitazione.

Conclusione progetto	2006	2005	2004
Altra comunità protetta	0	0	2
Alloggio popolare	1	2	4
Abitazione autonoma	4	3	2
Abitazione presso amici	2	0	2
Ritorno in famiglia (marito)	2	2	0
Ritorno in patria	3	0	2
Si è allontanata per scelta	2	3	2
Trovato lavoro c/o famiglia	2	0	0
Ancora ospite	12	10	4
Altro	1	1	0
	29	21	18

Solo in due casi il progetto non è riuscito ad andare a buon fine. Il fatto di poter contare su una fitta rete di collaborazione con le Amministrazioni Comunali favorisce la soluzione più idonea per ogni ospite.

Negli ultimi anni Saracasa ha cercato di prendere una connotazione sempre più precisa e definita: il perseguimento della autonomia delle persone ospitate è il principale obiettivo che il servizio, cerca di raggiungere. Autonomia che non è

solo ricerca della casa e/o lavoro ma anche della gestione quotidiana delle relazioni con le persone incontrate. Un altro punto di forza di Saracasa è il tentativo, pur con le dovute eccezioni, di limitare ad un massimo di sei mesi il tempo di permanenza nel servizio.

Tra le fatiche che attraversano trasversalmente Saracasa, si segnala la difficoltà a trovare un lavoro e quindi una autonomia economica per donne con figli: è già faticoso e difficile per donne sole, lo

diventa maggiormente se le donne sono madri. Il servizio ha bisogno di definire meglio il supporto educativo – relazionale nei confronti dei minori ospitati con le rispettive madri. Nel contempo bisogna ripensare il modello di servizio nei confronti di donne che, sempre più spesso, giungono al servizio con disturbi mentali, non ancora ufficialmente definiti dalle competenti autorità sanitarie. Sempre più spesso, inoltre, giungono al servizio, situazioni di disagio legato a situazioni di disgregazione familiare, soprattutto conseguenza di separazioni e/o sfratti esecutivi.

COMUNITA' DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "KAIROS"

Destinatari *Donne con problemi legati alla prostituzione*

Finalità

Offrire a ragazze, con problematiche legate alla prostituzione, la possibilità di trovare un luogo di accoglienza e di ricostruzione del proprio vissuto e di reinserimento nella società.

Servizio

Nella Comunità si cerca di favorire il ritorno ad una vita "normale", di completa autonomia. Infatti, oltre all'accoglienza e al supporto psicologico, i progetti di reinserimento prevedono l'accompagnamento e il sostegno per la regolarizzazione dei documenti, per l'alfabetizzazione, la ricerca dell'alloggio, la preparazione ad alcune attività lavorative e il sostegno per un eventuale rientro nel loro paese d'origine.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1995.

La Comunità "Kairos" è un servizio – segno gestito dall'Associazione Micaela - Onlus di Bergamo, costituita dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità, in collaborazione con la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, il Patronato San Vincenzo e la Fondazione "Battaina".

Organizzazione

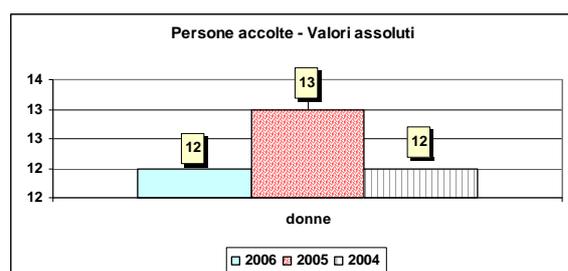
La comunità è gestita da 5 suore a tempo pieno, da 1 educatrice e da 15 volontari impegnati in molteplici attività. Il servizio di filtro e di inserimento delle ospiti viene svolto dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. La Comunità può accogliere complessivamente sino a 7 ospiti e può contare su due appartamenti per la fase di reinserimento sociale.

Risorse economiche.

I costi di gestione sono a carico dell'Associazione "Micaela – Onlus" e della Fondazione Battaina. Per l'attività di filtro progettuale, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus dalla Fondazione Battaina percepisce un compenso che nel 2006 è stato di € 6.000.

ATTIVITÀ SVOLTE

Questo servizio segno gestito dalla Associazione Micaela – Onlus, nell'anno 2006 ha ospitato 13



donne, tutte immigrate, la quasi totalità di loro provenienti da stati dell'Est Europeo (Romania 7 e Albania 4). Una sola ragazza è di origine nigeriana. Il 50% delle ragazze ospiti è stata inserita nel corso dell'anno 2006. Trattandosi di una comunità di accoglienza, il tempo per un recupero della dimensione psico-sociale e di una capacità di avere le capacità di re-inserimento sociale sono relativamente lunghi, di solito superiori all'anno

solare.

Nove ragazze su 12 hanno un'età compresa tra i 18 e i 25 anni. Nella comunità si è inserita anche una minorenni, una delle poche minorenni disposte ad uscire dal circuito della tratta.

La maggior parte di loro proviene dal servizio di pronto intervento della Martinella. Ciò ha garantito che, durante tutto l'anno, i posti di accoglienza, siano sempre pienamente occupati. Kairos è entrata nella rete dei servizi sulla tratta a livello nazionale. Tra le tante conseguenze positive che questa scelta sta portando alle comunità di accoglienza per donne vittime della tratta, si segnala l'invio di ragazze da una comunità all'altra al fine di garantire loro una più sicura protezione sociale. Anche alcune ospiti presenti nel servizio Kairos, provengono da altri luoghi del centro-nord Italia.

Dai racconti di vita delle ragazze emerge regolarmente un vissuto di fragilità e problematiche a livello familiare. I "protettori" che "agganciano" le giovani, trovano allora normalmente un terreno malleabile, perché a causa delle situazioni conflittuali e dolorose che queste ultime vivono fin dalla infanzia, non è difficile da loro ottenere il consenso sull'opportunità di vita migliore in un altro paese. L'idea di poter essere di supporto economico alla famiglia, talvolta è un incentivo. In Italia la

Conclusione progetto	2006	2005
Consolidamento in comunità	0	2
Inserimento lavoro	7	2
Abitazione autonoma	0	1
Inserimento scolastico	2	0
Ritorno in famiglia (marito)	0	0
Ritorno in patria	2	2
Ha interrotto il percorso	1	1
Ancora ospite	0	0
Altro	0	0
non censito	0	5
	12	13

vita di strada è parallela a situazioni di abuso e maltrattamento subite dalle ragazze per opera degli stessi sfruttatori. Le percosse e le minacce ripetute sono frequenti. La sottrazione di documenti alle vittime è frequente. Durante il periodo di prostituzione, le giovani sono vendute talvolta dagli sfruttatori originari ad altri o sottratte da una banda criminale ad un'altra. L'aggancio dei clienti in alcuni casi avviene in strada, per poi spostarsi in albergo o appartamento (anche per sottrarsi ai controlli delle Forze dell'Ordine).

L'inserimento nella comunità ha come conclusione del percorso educativo, la capacità di ritornare a vivere nel contesto sociale senza particolari problemi. La capacità di inserimento lavorativo è il primo passo concreto verso un reinserimento sociale autonomo. Questo è stato possibile per 7 delle 12 ospiti nella comunità. Due ragazze hanno maturato la scelta di riprendere gli studi ed altrettante di ritornare alle loro famiglie di origine. Nel 2006, solo in un caso la conclusione del progetto è stata negativa con la scelta della ragazza di interrompere il percorso comunitario.

Occorre sottolineare come il punto debole delle attività di re-inserimento sociale sia soprattutto la ricerca di un lavoro stabile per queste ragazze. Senza un lavoro non è possibile garantire una reale autonomia personale e, quindi, un reinserimento vero nella società bergamasca. Più in generale, la presenza di due appartamenti per il reinserimento sociale non paiono sufficienti a garantire questo obiettivo.

Da settembre 2006 è stato attivato un nuovo progetto chiamato "IN CAMMINO", promosso della Caritas Diocesana e gestito dalla Associazione Micaela -onlus in collaborazione con la Fondazione BATTAINA e l'Associazione formazione professionale PATRONATO SAN VINCENZO di Bergamo (vedi apposito capitolo – progetti otto per mille).

COMUNITA' DI PRONTO INTERVENTO "S. MICAELA"

Destinatari *Donne con problemi legati alla prostituzione*

Finalità

Allontanare in modo immediato la giovane dalla strada e dalla situazione di schiavitù e sfruttamento, offrendole un luogo protetto.

Servizio

Il servizio offre alla giovane un luogo dove poter riflettere serenamente ed essere accompagnata a scegliere il proprio futuro immediato: inserirsi in una struttura di prima accoglienza o il rimpatrio.

Inizio attività e gestione servizio

Luglio 2003.

Promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca e dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità. La gestione è affidata alla Associazione Micaela Onlus di Bergamo.

Organizzazione

1 supervisore, 1 coordinatore, 2 operatori a tempo pieno domiciliati presso la struttura, 1 educatore a tempo pieno, 25 volontarie. Il servizio di filtro e di inserimento delle ospiti viene svolto dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

Risorse economiche

I costi di gestione sono attualmente a carico dell'Associazione Micaela – Onlus e della Fondazione "Battaina".

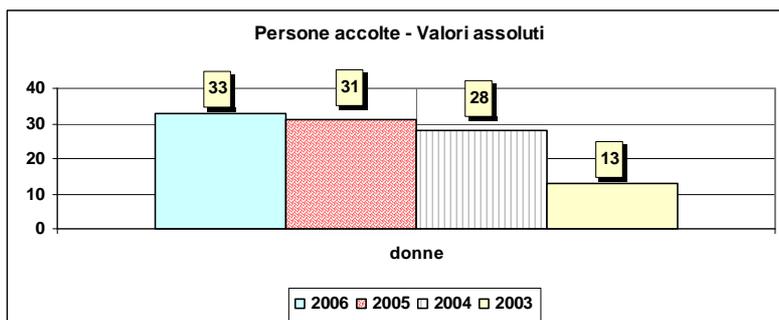
ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio, gestito dalla Associazione "Micaela – Onlus" è rivolto a donne vittime della tratta. L'ingresso nel pronto intervento è determinato da un'esplicita richiesta di aiuto da parte della ragazza agli operatori di strada, o dall'intervento delle Forze dell'Ordine o comunque, da soggetti impegnati direttamente nella lotta alla tratta.

Il servizio ha iniziato la sua attività nel luglio del 2003 e ha visto un progressivo aumento di interventi: dai 13 inserimenti del 2003 si è passati ai 28 nel 2004 e 33 nel 2006.

La maggior parte delle ragazze (23 su 33) è dell'Europa dell'Est, anche se vi è stato un vistoso calo delle ragazze provenienti dalla Romania (dalle 16 del 2005, alle 6 del 2006).

Rispetto allo scorso anno, si è notato, al contrario, un incremento di donne provenienti dall'Africa centrale, Nigeria in particolare (10 persone).



Rispetto agli anni precedenti, vi è stato un forte incremento delle ragazze minorenni accolte (8 complessive, cui si dovrebbero aggiungere altre 4 ragazze che, al momento dell'accoglienza nel pronto intervento, non avevano ancora compiuto i 18 anni di età). La maggior parte delle ragazze ha un'età compresa tra i 18 e 25 anni. Solo una ragazza ha 27 anni.

Ben 9 delle 12 ragazze minorenni o a cavallo della maggiore età, una volta fermate dalle forze dell'ordine, non hanno accettato l'inserimento nella comunità né hanno voluto denunciare i loro sfruttatori. Nella stessa giornata, hanno deciso di lasciare la comunità di prima accoglienza. È evidente che, il modello di sfruttamento della prostituzione è cambiato rispetto agli scorsi anni: le

luogo di arresto	2006	2006
Ghisalba	3	9,1%
Gorlago	1	3,0%
Dalmine	6	18,2%
Ciserano	1	3,0%
Treviglio	1	3,0%
Osio Sotto	5	15,2%
Spirano	2	6,1%
Seriate	1	3,0%
zona Milano	3	9,1%
zona Torino	1	3,0%
zona Firenze	2	6,1%
zona Como	1	3,0%
zona Brescia	2	6,1%
zona Padova	1	3,0%
non censito	3	9,1%
	33	100%

ragazze, soprattutto da un punto di vista economico, sono "invogliate" a continuare questa attività attratte dai "benefici economici" che esse possono comunque ricavare. Il fattore economico è certamente la molla più rilevante che spinge queste ragazze a non denunciare i loro "protettori" e fare la scelta di ritornare sulla strada, una volta fermate dalle forze dell'ordine.

In forte diminuzione è il numero delle ragazze che hanno fatto la scelta di denunciare i propri sfruttatori. Nel 2007 solo il 48,1% del totale ha sporto denuncia (era la quasi totalità nel 2005). A fianco dell'aspetto economico, già sopra evidenziato che riguarda in particolare donne minori dell'est europeo, vi è anche la paura di ritorsioni per i propri familiari rimasti in patria e/o eventuali riti religiosi, riguardanti quasi esclusivamente le donne africane.

La tabella a fianco, evidenzia la zona di arresto di queste ragazze. 20 su 33 (pari ad oltre il 60%) sono state fermate in località bergamasche. Il resto in altre zone del nord Italia. In realtà, si dovrebbe sottolineare come la maggior parte di queste donne abbia "lavorato" in più di una zona e, per evitare appunto problemi, siano state continuamente spostate da una località ad un'altra. La zona di arresto, diventa importante soprattutto per le minorenni che intendono iniziare un cammino di uscita della tratta in comunità. In questo caso, il costo economico per questa accoglienza è a carico dell'Ente Locale dove si è attuato il fermo di polizia. Lo scorso anno, si segnalava la preoccupazione che, tale fatto avrebbe portato ad non accentuare una lotta alla tratta, soprattutto nel caso di donne minorenni sfruttate, vuoi per i sopra descritti scarsi risultati, vuoi per le conseguenze economiche a carico delle Istituzioni pubbliche locali.

È, infine, interessante osservare come, nonostante l'elevato numero di donne che hanno scelto di fuggire dalla comunità di accoglienza, decisamente molto alto è anche però il numero delle donne

Conclusione progetto	2006	2005	2004
Inserimento in altre comunità	17	19	9
ricongiungimento familiare	1	0	0
allontanamento volontario	11	5	10
Ritorno in patria	2	2	6
Altro	2	5	3
	33	31	28

che sceglie di uscire definitivamente dal circuito delle tratta ed iniziare un percorso di reinserimento sociale, a volte tramite un ritorno alla propria casa, nella maggior parte dei casi volendo intraprendere un idoneo percorso di inserimento in comunità. Rispetto agli scorsi anni, questa scelta

crea meno problemi in quanto le ragazze sono molto giovani e più disposte a vivere un faticoso cammino in comunità finalizzato al trovare un futuro lavoro e una vita normale. Per queste ragazze, l'inserimento nella struttura di pronto intervento, è in media di circa 40 giorni (con un massimo di 90 giorni per una ragazza moldava). È un tempo di studio e di approfondimento delle motivazioni, aspirazioni, volontà di mettersi in gioco; un tempo che porta a definire, o a iniziare a ri-costruire, un reale progetto di vita per il futuro. Per aiutare queste ragazze a usare bene del tempo loro concesso, il servizio può contare sulla presenza di circa 25 volontari che, nella discrezione necessaria a tutela

delle ospiti, in modi e tempi diversi, aiutano gli educatori nello svolgimento di tutte le incombenze necessarie.

Questioni aperte

Nell'anno 2006, "solo" 17 ragazze ospiti hanno scelto di denunciare il loro protettore e hanno potuto facilmente entrare nel sistema di protezione sociale stabilito per legge che, tra le altre cose, permette loro il rilascio del permesso di soggiorno. 18 di loro non hanno fatto questa scelta e, pertanto, a causa anche di una interpretazione restrittiva della Questura di Bergamo, non possono ottenere il permesso di soggiorno direttamente e quindi si trovano a dover fare un'ulteriore fatica per un concreto re-inserimento sociale. La scelta di non concedere i benefici di legge previsti dalla normativa a chi non denuncia il suo protettore è un'interpretazione giuridica non in linea con altre realtà provinciali che, al contrario, hanno adottato un'interpretazione delle norme più estensive. Ciò comporta una serie di difficoltà per la tutela delle ragazze stesse, ad esempio nel campo sanitario e giuridico legale dove alle stesse non possono essere garantiti tutti i diritti di cittadinanza.

CENTRO DIURNO “ARCOBALENO”

Destinatari *Uomini e/o donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità*

Finalità

Offrire alle persone in carico, un'accoglienza diurna in un ambiente “di tipo familiare”, cercando di cogliere le possibilità per costruire possibili progetti di reinserimento sociale.

Servizio

Il servizio cerca di offrire percorsi educativi personalizzati e svolge una funzione di “contenimento” a quelle persone per le quali non è ancora possibile un inserimento in una comunità residenziale.

Inizio attività e gestione servizio

Giugno 1995.

Promossa dalla Associazione Emmaus e la Cooperativa sociale Arcobaleno. Fino al 2004 il servizio è stato operativo presso il Comune di Pagazzano. Dal 2004 si è trasferito presso alcuni locali della Fondazione Battaina ad Ugnano.

Organizzazione

E' gestito da una équipe costituita da 1 responsabile, 1 educatore professionale, 1 operatore-educatore, 1 assistente sociale consulente. E' prevista la collaborazione di uno psichiatra e uno psicologo. La valutazione delle segnalazioni è effettuata dalla équipe.

Risorse economiche

Il servizio ha 15 posti autorizzati al funzionamento, di cui 10 accreditati. Per i posti accreditati è previsto il pagamento di una tariffa pro-die per ciascun ospite a carico del Servizio Sanitario Nazionale. L'inserimento viene effettuato su invio del Sert, a seguito della certificazione di dipendenza e autorizzazione da parte del Dipartimento delle Dipendenze.

Per i 5 posti non accreditati, è prevista la possibilità di invio da parte di altri servizi territoriali che, a vario titolo, si occupano di persone con problematiche di dipendenze.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel 2006 sono state accolte presso il Centro Diurno Arcobaleno n. 21 persone, di cui 18 uomini e 3 donne. 18 sono state di nazionalità italiana, 1 ceca e 2 marocchina.

Si tratta di persone con problematiche di dipendenza. 6 di loro hanno patologie di alcoldipendenza e 15 di tossicodipendenza. L'età degli ospiti era compresa tra i 27 e 54 anni. Molto accentuata la presenza di ultraquarantenni.

La maggior parte delle persone accolte nel laboratorio esce da una esperienza di grave marginalità che li ha portati ad essere spesso ospiti dei dormitori Caritas o altre strutture di accoglienza (es. Patronato S. Vincenzo di Sorisole).

Il Centro Diurno viene spesso considerato esclusivamente come luogo di attivazione di laboratori ergoterapici: in realtà il tempo della costruzione di relazioni che accompagna tutti i momenti di attività del Centro, risulta essere la fondamentale attività promossa dal servizio.

Per quattro persone inserite, il percorso educativo nel laboratorio è stato finalizzato ad una verifica sulla possibilità di un successivo inserimento in una struttura residenziale.

Inoltre, otto soggetti avevano in corso provvedimenti penali o misure restrittive della libertà personale (misure alternative, sospensione pena, obbligo di dimora, ecc).

Nell'anno 2006, gli enti invianti le persone al servizio, nella maggior parte dei casi sono stati i SerT,

Ente che l'ha inviato	2006	2005	2006	2005
CPAC - Caritas	4	4	19,0%	36,4%
SerT di Bergamo	13	5	61,9%	45,5%
SerT fuori Provincia	1	0	4,8%	0,0%
Comunità San Michele	1	0	4,8%	0,0%
Ass. Carcere e Territorio	2	2	9,5%	18,2%
Altro	0	0	0,0%	0,0%
non conosciuto	0	0	0,0%	0,0%
	21	11	100,0%	100,0%

sia della Provincia di Bergamo che da fuori provincia e il CPAC della Associazione Diakonia-onlus che ha inviato quattro persone. In realtà il CPAC è il soggetto che segnala ai SerT l'opportunità di prendersi in carico alcune persone. Il SerT, a sua volta, chiede al Centro Diurno, servizio giuridicamente accreditato, la presa in carico delle persone individuate. La Caritas diocesana,

inoltre, è stata coinvolta nella presa in carico di altri sei soggetti attraverso la diretta collaborazione del personale educativo del servizio "Dalla strada alla casa". Oltre agli Enti invianti, molto preziosa è la collaborazione di altri servizi del territorio nella costruzione dei singoli progetti terapeutici (Servizi Sociali del Comune di residenza, Servizi psichiatrici, CSSA, Servizio Esodo, ecc.)

Non per tutte le persone che hanno frequentato il laboratorio nel 2006, si sono avuti esiti positivi.

Note sulla uscita	2006	2005	2006	2005
Attualmente ospite	6	4	28,6%	36,4%
Interrotto dall'ospite	5	0	23,8%	0,0%
Inserito in servizi più idonei	2	0	9,5%	0,0%
raggiungimento obiettivi prefissati	8	7	38,1%	63,6%
altro	0	0	0,0%	0,0%
Non rilevato	0	0	0,0%	0,0%
	21	11	100%	100,0%

Come si evince dalla tabella, cinque persone hanno voluto interrompere il progetto educativo. Otto persone hanno concluso positivamente l'attività nel laboratorio. Per due persone si è prospettata un'attività di recupero di secondo livello, tramite

l'inserimento in comunità terapeutiche riabilitative. All'inizio del 2007 sono ancora operativi sei progetti di inserimento nel laboratorio.

Da settembre 2006 è stato attivato un nuovo progetto chiamato "**Progetto SOLE**", promosso della Caritas Diocesana e gestito dalla Fondazione "Battaina" in partnership con le Cooperative "Arcobaleno" e "Memphis" (vedi apposito capitolo – progetti otto per mille).

SERVIZIO LAVORATIVO DI RECUPERO SOCIALE

Destinatari *Uomini e donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità*

Finalità

Offrire alle persone in carico, percorsi personalizzati volti al reinserimento lavorativo.

Servizio

Il servizio cerca di promuovere percorsi educativi propedeutici al lavoro e percorsi formativi per l'acquisizione graduale di strumenti e capacità necessarie per operare in ambiti lavorativi non protetti. In particolare, si offre agli ospiti la possibilità di sperimentarsi in sei differenti settori di attività, orientandoli e accompagnandoli in un reinserimento lavorativo normale.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1994

Promossa dalla Associazione Emmaus e la Cooperativa sociale Memphis che opera in questo ambito sin dal 1988. Fino al 2004 il servizio era operativo presso il Comune di Pagazzano. Dal 2004 si è trasferito presso alcuni locali della Fondazione Battaina ad Ugnano.

Organizzazione

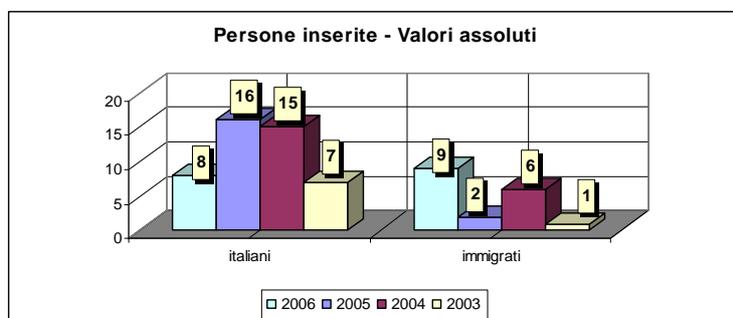
E' gestito da una équipe costituita da 1 assistente sociale responsabile del progetto, 2 educatori professionali, 4 coordinatori dei diversi settori produttivi, 1 assistente sociale consulente. E' prevista la collaborazione di uno psichiatra e uno psicologo. La valutazione delle segnalazioni è effettuata dalla équipe.

Risorse economiche

Le progettualità specifiche sono finanziate tramite partecipazione a bandi di enti pubblici e attività concordate con enti e/o ditte private.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2006 sono stati predisposti progetti di servizio lavorativo per n. 17 soggetti. Rispetto agli



anni precedenti, è in deciso aumento il numero delle persone immigrate. Nella maggior parte dei casi (sei su nove) provengono dall'Africa. Due da paesi dell'Est europeo ed uno dall'America Latina..

La maggior parte degli immigrati inseriti sono donne (sette su nove), mentre, al contrario, gli italiani sono per la quasi totalità uomini (sei su otto). È

da evidenziare come la stretta collaborazione con il servizio SaraCasa (anch'esso presente nei locali della Fondazione "Battaina" di Ugnano), favorisca l'attivazione dei progetti di orientamento al lavoro per diverse donne immigrate precedentemente ospiti nel citato servizio.

Rispetto agli anni precedenti, l'età delle persone inserite in questo servizio lavorativo, si è diversificata. Mentre negli anni scorsi la maggiore fascia d'età era compresa tra i 36 e 45 anni (12 su 18 persone lo scorso anno), quest'anno è molto accentuata anche la fascia d'età compresa tra i 17 e 25 anni (7 persone su 17). 8 Sono le persone in età compresa tra il 26 e 40 anni. Quest'anno è stato inserito anche un uomo in età superiore ai 60 anni.

La diversa distribuzione delle fasce di età è indice di una pluralità di bisogni e di prospettive che

Patologia

	2006	2005		2006	2005
alcolista	1	2		5,9%	11,1%
psichiatrico	0	0		0,0%	0,0%
tossicodipendente	4	9		23,5%	50,0%
tossicodip.+ psichiatr.	2	0		11,8%	0,0%
tossicodip.+ alcol. + psichiatr.	0	3		0,0%	16,7%
Asilanti e/o rifugiati	6	0		35,3%	0,0%
non target	0	2		0,0%	11,1%
problemi penali	0	2		0,0%	11,1%
Disagio sociale	4	0		23,5%	0,0%
	17	18		100,0%	200,0%

convivono e sono presenti nel servizio. Mentre nel 2005 la tipologia di utenza si focalizzava su persone di una certa età, di solito maschi, affetti da dipendenze (di sostanze e da alcol), nel 2006, le patologie e/o i bisogni si sono diversificati.

Oltre a persone con problemi di dipendenza, quasi sempre in forma cronica, sono stati inserite nel servizio lavorativo

anche persone immigrate in attesa o con il permesso di soggiorno per asilo politico ed anche persone giovani affette da situazioni di disagio sociale ma non ancora in forma cronica. Non è un

caso che mentre negli scorsi anni erano soprattutto i SerT ad inviare persone in questo servizio (è molto difficile la presa in carico diretta dei servizi pubblici di persone con una certa età ed affette da patologie croniche che rendono molto faticosa l'acquisizione di abilità lavorative), nel 2006 sono state soprattutto le comunità terapeutiche e gli Enti Locali a richiedere un servizio lavorativo che permetta un reinserimento sociale di persone, con un vissuto di marginalità lasciato alle spalle.

Ente che l'ha inviato	2006	2005
CPAC - Caritas	4	6
SerT di Bergamo	0	7
SerT fuori Provincia	0	0
Comunità terapeutiche	7	0
Ass. Carcere e Territorio	0	3
Enti Locali	6	2
non conosciuto	0	0
	17	18

Nel 2006 sono stati attivati 25 percorsi progettuali, destinati ai 17 soggetti affiancati. Nella maggior parte dei casi (13 persone), il progetto ha comportato una prima fase di osservazione ed orientamento, costruita con il servizio inviante. Oltre ai 13 percorsi di osservazione attivati, si sono costruiti 4 progetti di borsa lavoro con il Comune di Bergamo, 4 assunzioni, 3 tirocini.

La diversa tipologia di ospiti inseriti, ha permesso di poter concludere il progetto con un inserimento lavorativo certo, presso aziende locali o all'interno della stessa cooperativa (in 8 casi);

Note sulla uscita

	2006	2005		2006	2005
Attualmente ospite	2	2		11,8%	11,1%
Interrotto dall'ospite	2	6		11,8%	33,3%
Inserito in comunità terapeutica	1	3		5,9%	16,7%
Concluso progetto Inserimento lavorativo	4	5		23,5%	27,8%
Inserimento lavorativo	8	1		47,1%	5,6%
Rimpatrio paese origine	0	1		0,0%	5,6%
Non rilevato	0	0		0,0%	0,0%
	17	18		100%	100%

in 4 casi il percorso si è concluso con una ricerca individuale di un'occupazione. La contemporanea presenza, nello stesso ambiente, di Saracasa e di questo servizio, diventa un valore aggiunto a disposizione delle donne ospiti di Saracasa che vengono

aiutate ad inserirsi più facilmente in un'attività lavorativa.

Anche le interruzioni del progetto su scelta dell'ospite si sono molto ridotte. Nel 2006 le interruzioni sono state dovute al trasferimento delle persone interessate in altre città italiane presso amici o gruppi di connazionali. Alla fine del 2006 erano ancora attivi due progetti.

FONDAZIONE ANTIUSURA “SAN BERNARDINO”

Destinatari *Persone o famiglie con gravi difficoltà economiche*

Finalità

Il servizio vuole offrire un concreto supporto economico a persone singole e/o famiglie usurate o a concreto rischio di usura.

Servizio

Il servizio consiste nella erogazione di finanziamenti di diversa entità

Inizio attività e gestione servizio

Dicembre 2004

Organizzazione

Il servizio è gestito direttamente da un'apposita Fondazione nata per volontà della Conferenza Episcopale Lombarda. Ha sede a Milano. Fanno parte del Consiglio di Amministrazione della fondazione una persona di ogni Diocesi della Lombardia su nomina dei rispettivi Vescovi.

Risorse economiche

Il fondo a disposizione della Fondazione è stato costituito con contributi donati da ogni Diocesi.

ATTIVITÀ SVOLTE

L'anno 2006 è stato l'anno di inizio dell'operatività della Fondazione. In particolare ci si è concentrati sulle modalità di ascolto in sede delle persone inviate alla Fondazione, sul consolidamento della rete dei Centri di Ascolto in Lombardia e sullo sviluppo finanziario legato al servizio.

Le pratiche d'ascolto nel 2006 sono state di circa 170. La maggior parte delle persone che si sono rivolte alla Fondazione provengono dai Centri di Ascolto diocesani, in particolare quello di Milano (Siloe). La risoluzione delle pratiche è stata così ripartita:

- interventi diretto di tipo consulenziale diretto da parte dei volontari della Fondazione
- intervento sociale da parte del Siloe di Milano
- invio a Adiconsum di Roma
- invio a Fondazione Lombarda Antiusura di Milano
- garanzia diretta della Fondazione

Sono state emesse le prime garanzie fidejussorie bancarie per i prestiti elargiti dall'Istituto di Credito convenzionato.

Il Comitato Esecutivo della Fondazione ha dato parere favorevole a n. 17 pratiche, presentate dai volontari, per un importo totale di euro 120.252,20.

Relativamente al 2006 la situazione è stata la seguente:

⇒ per n. 9 assistiti, emesse garanzie fidejussorie (in conto capitale) per un totale di euro: 57.952,20. Quattro di questi assistiti sono di Bergamo.

⇒ per n. 8 assistiti, le delibere del Comitato Esecutivo, sono in attesa di formalizzazione da parte degli Istituti di Credito convenzionati, dopodiché verranno emesse, nel 2007 le garanzie fidejussorie dalla Fondazione.

Occorre sottolineare come, al 31 dicembre 2006, 2 assistiti, per un totale di euro 6.052,20, sono inadempienti delle obbligazioni assunte; questi casi sono seguiti dai volontari per la loro definizione.

Grazie alla mediazione delle Caritas Diocesane, si sono consolidati i contatti diretti con i 14 Centri di Primo Ascolto Diocesano, individuando i referenti territoriali per la Fondazione e precisando compiti e modalità del centro di ascolto in relazione alla valutazione e l'accompagnamento delle situazioni di indebitamento che, secondo determinati criteri concordati, devono essere inviati alla Fondazione medesima.

Nel 2006 era stata presentata la domanda alla Ministero dell'Economia delle Finanze per ricevere il contributo antiusura (legge 108/96 art. 15). Nel mese di dicembre 2006 la Fondazione ha ricevuto l'importo di euro 554.386,00; detto importo dovrà essere utilizzato, solo ed esclusivamente, come garanzie emesse dalla Fondazione per prestiti erogati dagli Istituti di Credito convenzionati.

La previsione per il 2007 prevede come obiettivo principale, oltre a consolidare l'attività ordinaria in sede e sul territorio, quello di consolidare il patrimonio della Fondazione ricercando contributi da parte di terzi.

Inoltre, si stanno approntando delle iniziative atte a far conoscere gli scopi della Fondazione sia a carattere divulgativo con pubblicazioni, azioni di comunicazione e di informazione, che di promozione di incontri pubblici e di formazione sui temi che la fondazione incontra nel quotidiano della sua opera (educazione all'uso del denaro, finanza etica, gioco d'azzardo, consumo critico, ecc...).

PROGETTI PROMOSSI TRAMITE L'OTTO PER MILLE

Progetto: *Spazio donna*

Destinatari: *donne con problemi di detenzione carceraria*

Finalità *costruire alcune risposte sociali a favore di donne a grave rischio di emarginazione, a quelle in fase di uscita dal carcere.*

ATTIVITÀ PREVISTE

Da settembre 2006 è stato attivato un nuovo progetto chiamato “**SPAZIO DONNA**”, promosso della Caritas Diocesana e gestito dalla Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l’Istituto Suore Poverelle di Bergamo e l’Associazione volontari della Caritas Bergamasca.

Il progetto di € 158.000,00, è stato approvato dalla Caritas Italiana e finanziato per € 100.000,00 dalla CEI tramite il fondo dell’otto per mille. La quota rimanente tramite autofinanziamento da parte dei soggetti promotori.

La finalità del progetto è di *costruire alcune risposte sociali a favore di donne a grave rischio di emarginazione, a quelle in fase di uscita dal carcere*. Il progetto intende garantire risposte immediate ma soprattutto occasioni per un ripensamento dei vissuti personali, supporto per una crescita individuale e per l’acquisizione di autonomia personale. *Nel contempo, il progetto cerca di promuovere forme di coordinamento tra gli attori dei servizi territoriali in grado di affrontare la complessità della prevenzione del disagio e della emarginazione e la promozione di una vera e strutturata integrazione sociale (dall’informazione alla sensibilizzazione, dalla conoscenza al coinvolgimento e alla partecipazione).*

I servizi innovativi previsti dal progetto assicureranno l’ascolto, l’accoglienza, l’accompagnamento e il sostegno educativo delle donne in difficoltà nel percorso verso l’autonomia personale e l’integrazione, e contemporaneamente, promuoveranno una nuova cultura dell’integrazione in grado di costruire una comunità più solidale coinvolgendo parrocchie associazioni di volontariato, agenzie pubbliche e private del territorio.

Il progetto nasce da una serie di considerazioni che emergono dalle diverse attività della Caritas (CPAC, Laboratori, Osservatorio Diocesano delle povertà, Servizi Segno, ecc.) che a più riprese segnalavano la necessità di organizzare interventi di bassa soglia per l’ascolto, per l’aggancio, per l’accoglienza, per la risposta ai bisogni primari, per l’accompagnamento educativo di donne a grave rischio di emarginazione.

In questa logica, nella previsione finale di un reinserimento sociale, sono previsti interventi di formazione professionale, di laboratorio occupazionale, di supporto e di accompagnamento individuale per l’utilizzo dei servizi territoriali.

Significativa appare l’attivazione delle reti di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle comunità locali per far crescere la cultura dell’integrazione come strumento indispensabile per promuovere il diritto di cittadinanza, soprattutto per le persone che vivono in situazione di debolezza e di grave marginalità.

Progetto: *Puzzle. Oratori, Caritas Parrocchiali, Associazioni sportive ed Istituzioni in una rete educativa*

Destinatari: *minori, giovani e famiglie*

Finalità *stimolare e mettere in grado la comunità di interpretare un ruolo educativo coordinato nei confronti di tutti i ragazzi, in particolare di quelli a rischio disagio, stranieri con fatica di integrazione, visti nel loro specifico contesto territoriale.*

ATTIVITÀ PREVISTE

Da settembre 2006 è stato attivato un nuovo progetto chiamato “**Progetto PUZZLE**”, promosso della Caritas Diocesana dall’Ufficio per la pastorale dell’età evolutiva della Diocesi di Bergamo e gestito dall’Opera Diocesana San Narno e dal Centro Sportivo Italiano Comitato di Bergamo in collaborazione con l’Osservatorio Diocesano sul disagio dei minori.

Il progetto di € 151.300,00, è stato approvato dalla Caritas Italiana e finanziato per € 100.000,00 dalla CEI tramite il fondo dell’otto per mille. La quota rimanente tramite autofinanziamento da parte dei soggetti promotori.

Questo progetto nasce dalla consapevolezza di quanto sia complesso affrontare le questioni inerenti la condizione minorile e giovanile, e in particolare le situazioni di disagio, e dalla convinzione che solo attraverso la convergenza dei contributi e dell’impegno di tutte le realtà che incontrano i ragazzi nei loro ambiti di vita quotidiana (oratorio, famiglia, associazionismo, Centri di Ascolto Caritas, ambiti formativi, gruppi sportivi, ecc.) possa scaturire una adeguata attenzione a queste problematiche e una efficace modalità di intervento in rapporto alle specifiche caratteristiche del territorio di riferimento.

In questo contesto frammentato e in continuo mutamento alcune strutture parrocchiali si rivelano come occasione significativa che, proprio nel momento in cui l’aggregazione e l’educazione dei ragazzi non avvengono più automaticamente nel nome della fede e nell’ambito della catechesi, manifestano di nuovo le loro potenzialità educative: riescono a proporre e a raccontare ai più piccoli e ai giovani che cosa significa essere uomini e donne secondo una vita solidale e fraterna.

I progetti attuati in forma sperimentale in alcune zone della diocesi dall’Ufficio per la pastorale dell’età evolutiva, in collaborazione con altri enti pastorali, tra cui la Caritas Diocesana Bergamasca, promuovono in particolare uno stile di lavoro. È lo stile promosso dalla pedagogia del territorio che apre, che dialoga, che si mette in discussione, che lavora in sinergia con altri ambiti educativi. Si fa sempre più forte la necessità di operare nel territorio, con il territorio e per il territorio perché i ragazzi che frequentano questi ambienti vivono in un contesto ampio e sviluppano più appartenenze. I ragazzi vivono l’ambiente nel suo insieme, fatto di relazioni, di spazi, di modelli.

Le strutture parrocchiali, in particolare l’oratorio, attraverso le sue attività di catechesi e di animazione, è riconosciuto come agenzia educativa che si distingue dalle altre per alcune caratteristiche fondamentali: l’accoglienza, l’ascolto, la gratuità, il mettersi al servizio, l’abitare il territorio.

L’oratorio quindi, in quanto realtà per tradizione radicata nel territorio, è chiamato a promuovere progetti in sinergia con altri soggetti del territorio (scuola, società sportive, gruppi, associazioni, Centri di Ascolto parrocchiali – Caritas parrocchiali, cooperative sociali, centri di aggregazione...) che si occupano di educazione arricchendo le professionalità presenti con il proprio stile di lavoro.

La finalità del progetto è di *“stimolare e mettere in grado la comunità di interpretare un ruolo educativo coordinato nei confronti di tutti i ragazzi, in particolare di quelli a rischio disagio, stranieri con fatica di integrazione, visti nel loro specifico contesto territoriale”*.

L'obiettivo è allora quello di promuovere una maggiore sensibilizzazione della comunità adulta verso le problematiche dei minori appartenenti al territorio. Si intendono quindi attivare progetti aggregativi ed educativi di prevenzione al disagio. In particolare si lavorerà sulla prevenzione dei comportamenti a rischio (vandalismo, consumo di sostanze, noia, disimpegno...) attraverso l'attivazione di servizi pomeridiani in oratorio denominati “non solo compiti” volti, da un lato a contrastare la dispersione scolastica e sostenere con percorsi di alfabetizzazione i minori stranieri e, dall'altro ad organizzare eventi aggregativi finalizzati alla socializzazione. Questi servizi gestiti dai volontari delle parrocchie verranno “messi in rete” nei vicariati interessati. L'ufficio promuoverà corsi di formazione per tutti gli operatori che interagiscono con i minori attraverso collaborazioni con gli insegnanti delle scuole elementari e medie e con le amministrazioni comunali. Per il periodo estivo in collaborazione con il CSI di Bergamo verranno organizzati sul territorio eventi ludico-sportivi e percorsi formativi per gli educatori e i coordinatori dei CRE.

Il tempo previsto di attuazione del progetto è da settembre 2006 a dicembre 2007.

Progetto: *Progetto sole*

Destinatari: *adulti in situazione di grave disagio sociale*

Finalità *realizzazione di interventi educativi volti a favorire il massimo grado di reinserimento sociale e/o lavorativo a soggetti in condizione di grave marginalità o di fragilità sociale, permettendo, quando possibile, un ingresso o reingresso nel mondo del lavoro.*

ATTIVITÀ PREVISTE

Da settembre 2006 è stato attivato un nuovo progetto chiamato “**Progetto SOLE**”, promosso dalla Caritas Diocesana e gestito dalla Fondazione “Battaina” in partnership con le Cooperative “Arcobaleno” e “Memphis”. Il progetto di € 181.57000, è stato approvato dalla Caritas Italiana e finanziato per € 100.000,00 dalla CEI tramite il fondo dell’otto per mille. La quota rimanente tramite autofinanziamento dei soggetti promotori (per € 21.860,00) e cofinanziamento di soggetti terzi ((€ 60.310,00)

La finalità del progetto è la *realizzazione di interventi educativi volti a favorire il massimo grado di reinserimento sociale e/o lavorativo a soggetti in condizione di grave marginalità o di fragilità sociale, permettendo, quando possibile un ingresso o reingresso nel mondo del lavoro.*

All’interno di questo progetto è prevista una presa in carico di **20 soggetti** presso il Centro Diurno, articolata in tre possibili fasi, non necessariamente sequenziali tra loro:

Prima fase: osservazione e valutazione.

Destinatari: soggetti per cui si ritenga utile valutare o ri-valutare la situazione sociale, le capacità lavorative e relazionali, la tenuta all’interno di un progetto di reinserimento sociale.

Obiettivi: aggancio del soggetto all’interno di un contesto accogliente e di tipo “affettivo”, effettuazione di un’osservazione mirata, definizione di una successiva progettualità con obiettivi di contenimento, accompagnamento ai servizi, reinserimento sociale e/o lavorativo.

Seconda fase: Progetti socio-occupazionali e di accompagnamento educativo.

Destinatari: Si rivolge a soggetti per cui è già stata effettuata un’osservazione o già valutati dai servizi invianti, per cui si richieda una presa in carico nel medio-lungo periodo per la costruzione di condizioni che consentano la realizzazione di progettualità successive.

Obiettivi: Svolgere attraverso una presa in carico personalizzata presso il Centro Diurno Arcobaleno una funzione di accompagnamento verso una progettualità successiva, non necessariamente di tipo lavorativo. Progetti socio-occupazionale nel medio lungo periodo con il supporto, quando opportuno, della Coop. Memphis.

Terza fase: Borsa lavoro, tirocinio lavorativo.

Destinatari: Soggetti già conosciuti dai servizi e già valutati, per cui si ipotizzi un percorso di inserimento lavorativo protetto o no.

Obiettivi: Intervento propedeutico all’inserimento lavorativo, attraverso l’attivazione di tirocini e borse lavoro presso la Coop. Memphis o altre cooperative del territorio, in collaborazione con i servizi territoriali.

Progetto: *In cammino*

Destinatari: *donne vittime della tratta*

Finalità *favorire la liberazione e l'integrazione sociale delle donne costrette alla prostituzione, sostenendo la creazione di una nuova mentalità (cultura) attenta a situazioni complesse di disagio ed emarginazione come quella della tratta e prostituzione attraverso un impegno di sensibilizzazione sociale ed ecclesiale..*

ATTIVITÀ PREVISTE

Da settembre 2006 è stato attivato un nuovo progetto chiamato “**IN CAMMINO**”, promosso dalla Caritas Diocesana e gestito dalla Associazione Micaela -onlus in collaborazione con la Fondazione BATTAINA l'Associazione formazione professionale PATRONATO SAN VINCENZO di Bergamo.

Il progetto di € 135.000,00, è stato approvato dalla Caritas Italiana e finanziato per € 90.000,00 dalla CEI tramite il fondo dell'otto per mille. La quota rimanente tramite cofinanziamento di soggetti terzi.

Da un'osservazione compiuta prevalentemente attraverso il servizio di educativa di strada, il servizio di Unità mobile, le segnalazioni da parte di forze dell'ordine, si è rilevato un costante aumento sul territorio di Bergamo e provincia di giovani donne (anche ragazze minorenni) che, vittime di organizzazioni malavitose, si prostituiscono per le strade. Le donne e le minori vittime delle organizzazioni criminali che gestiscono la tratta a scopo di sfruttamento vivono in condizioni di dipendenza fisica e psicologica, senza tutele, isolate dal contesto sociale e in una quotidianità spesso degradata sotto il profilo abitativo, relazionale e culturale.

Il progetto cerca di favorire la liberazione e l'integrazione sociale della donna costretta alla prostituzione, sostenendo la creazione di una nuova mentalità (cultura) attenta a situazioni complesse di disagio ed emarginazione come quella della tratta e prostituzione attraverso un impegno di sensibilizzazione sociale ed ecclesiale.

Il progetto opera su due livelli: da un lato si rivolge a ragazze e donne che, vittime di tratta e prostituzione, desiderano reintegrarsi socialmente; dall'altro esso è orientato a sensibilizzare il territorio rispetto al fenomeno della tratta e prostituzione preso in esame.

Per supportare le donne nel loro percorso di reinserimento sociale si vogliono mantenere alcune attività quali: l'accoglienza in comunità di Pronto Intervento, in comunità di Prima Accoglienza, in appartamenti di semi autonomia. Per quanto concerne il percorso in comunità di prima accoglienza si vorrebbero introdurre alcuni elementi innovativi utili alla ricerca di lavoro quali: percorsi di formazione lavorativa in collaborazione con agenzie del territorio, corsi di lingua straniera e di informatica. Partendo inoltre dalle difficoltà che molte donne incontrano quando sono negli appartamenti di semi autonomia, si vorrebbero attivare un maggior accompagnamento educativo utile a meglio conoscere il territorio e le opportunità ed i servizi che esso offre.

Il progetto si propone di sensibilizzare il territorio sul fenomeno attraverso interventi mirati quali: attivazione di tirocini formativi in collaborazione con l'Università degli studi di Bergamo, interventi di formazione nelle scuole medie superiori, nelle parrocchie ed oratori, partecipazione ad eventi pubblici sul territorio, formazione a volontari.

SERVIZIO CIVILE SU BASE VOLONTARIA

Il servizio civile

La Caritas diocesana promuove, in coerenza con le disposizioni di quella nazionale, il servizio civile nazionale volontario istituito dalla Legge 6 marzo 2001, n. 64. La principale area di intervento presso la quale è possibile prestare il Servizio civile nazionale volontario in Caritas è quello dell'assistenza (cura e riabilitazione, reinserimento sociale e prevenzione);

E' un'esperienza spendibile nel cammino formativo quale credito per il curriculum scolastico e nel corso della vita lavorativa. Nel contempo, assicura un'autonomia economica di 433,00 euro netti al mese ed è riconosciuto ai fini assistenziali e pensionistici.

Un investimento impegnativo

Il valore di questa opportunità offerta ai giovani, sia maschi che femmine, si inserisce nella tradizione più che ventennale di obiezione di coscienza e di servizio civile della Caritas che, da sempre, cerca di valorizzare alcune significative occasione di crescita personale, di costruzione di percorsi di cittadinanza attiva, di aiuto alle fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro paese.

La Caritas riconosce nell'opportunità del servizio civile volontario una prospettiva educativa, che si definisce, in particolare, nell'obbligatorietà della formazione, ma anche nell'effettiva esperienza che i giovani sono chiamati a vivere con serietà e spirito di servizio.

Tramite il servizio civile volontario, inoltre, la Caritas si propone di promuovere la pace, non un valore semplicemente dichiarato, bensì una proposta concreta di impegno nel quotidiano, luogo in cui è possibile rinnovare le relazioni tra le persone e stringerne di nuove.

Per questo motivo i servizi che la Caritas permette di assolvere mirano principalmente alla promozione umana, in una prospettiva di autentica liberazione: i diritti umani vanno in particolar modo difesi in quelle persone che, per condizione sociale o personale, vivono situazioni di povertà, emarginazione, infermità mentale o fisica.

Le modalità per accedere al servizio

I giovani interessati alla esperienza del servizio civile volontario, prima della presentazione della domanda, effettuano un colloquio con il responsabile dell'ufficio servizio civile della Caritas diocesana al fine di focalizzare le motivazioni e le capacità personali e scegliere di conseguenza l'ambito ed il Centro Operativo in cui svolgere il servizio.

Successivamente, prima di entrare formalmente in servizio, essi svolgono un tirocinio pratico di 40 ore presso il Centro Operativo assegnato; in tal modo i giovani hanno la possibilità di verificare direttamente l'attività che si troveranno a svolgere nel corso del servizio civile.

La Caritas provvede anche a realizzare, una volta all'anno, un incontro con i responsabili dei Centri Operativi ed un momento di incontro e di verifica con i ragazzi in servizio.

La formazione

La proposta formativa per giovani in Servizio Civile presso la Caritas Bergamasca ha lo scopo di promuovere attraverso una relazione educativa, uno scambio che permetta il confronto, il dialogo e la crescita, anche culturale, reciproca. Questo percorso formativo intende dare attuazione a quanto stabilito dalla legge in vigore sul servizio civile volontario, nel rispetto della dimensione pedagogica ed educativa della Caritas Bergamasca. Ciò non in forma “standardizzata” ma nel rispetto delle reali esigenze e sensibilità dei giovani coinvolti in questa esperienza.

La proposta formativa è normalmente intrecciata con il progetto di lavoro definito con ogni singolo giovane in servizio. Progetto che comprende sia l’esperienza di servizio nel centro operativo, ma anche l’apporto che la Caritas dà al cammino umano e cristiano offerto ad ognuno. Perciò la formazione è pensata nella logica della *temporalità*: il tempo che il giovane vive, quindi anche quello del servizio civile, è il “*tempo della crescita*” e perciò “*tempo di formazione*”. Questo progetto formativo si raccorderà con altri interventi formativi; la proposta spazierà lungo tutta la durata del servizio civile (12 mesi).

Nella proposta formativa sono previsti spazi di spiritualità. Questa dimensione non è ritenuta secondaria vista la chiara scelta del/della giovane di svolgere il servizio civile in un ambito ecclesiale e non altrove e accompagnerà, in forme e modi diversi, tutto il tempo del servizio civile volontario.

L’attuale schema di riferimento per la costruzione di percorsi formativi è così strutturato:

Tema dell’incontro	Obiettivi formativi	Durata
“La conoscenza di se”	<ul style="list-style-type: none">* Autodiagnosi sulla propria posizione di vita;* Autodiagnosi per conoscersi* Le tecniche dell’ascolto empatico	8 ore
“Dalla Caritas alla Carità”	<ul style="list-style-type: none">* L’idea progettuale nei servizi educativi per i poveri* Lo stile educativo legato alla riduzione del danno* Cenni su alcuni dati legati alla situazione dell’emarginazione grave a Bergamo	4 ore
“In galera... il carcere di Bergamo”	<ul style="list-style-type: none">* L’amministrazione penale della giustizia* L’orizzonte della mediazione penale.* Esperienza di servizio in carcere.	4 ore
“La relazione d’aiuto”	<ul style="list-style-type: none">* Tecniche educative e progettuali* Il lavoro in equipe* La teoria del “guaritore ferito”	7 ore
“Un orizzonte... La sobrietà dell’essere”	<ul style="list-style-type: none">* Sobrietà come una possibile rivoluzione economica e sociale* Panorama cooperativo e no-profit bergamasco* L’economia giocata gioco di ruolo “il c.d.a. etico”	6 ore
“Verifica progettuale”	<ul style="list-style-type: none">* Gli obiettivi del mio progetto* La ricaduta sul vissuto personale* La ricaduta nel contesto informale e relazionale	6 ore
“Vocazione al servizio”	<ul style="list-style-type: none">* Fede e Carità* La spiritualità nel servizio civile	12 ore
“E adesso?”	<ul style="list-style-type: none">* Al termine dell’anno di servizio: verifica, io e l’impegno da volontario	4 ore

Le aree di intervento presso la Caritas

Il servizio presso la Caritas si svolge nell'area dell'assistenza a favore di persone segnate da povertà culturale ed economica, da carenze relazionali e/o assistenziali, con particolare riferimento all'area della condizione femminile multiproblematica, delle famiglie, dei minori, degli anziani, dei disabili. I progetti sono di educazione, di prevenzione e reinserimento, di assistenza, di difesa dei diritti di cittadinanza, al fine di rafforzare le reti locali di solidarietà e promuovere la pace e la nonviolenza. Per ogni singola categoria di bisogno si lavora in strutture diverse quali:

- **Minori:** in centri di aggregazione, oratori, comunità alloggio.
- **Anziani:** in case di riposo/centri diurni.
- **Disabili:** in centri socio-educativi, case famiglia.
- **Donne in difficoltà:** in centri di accoglienza e case famiglia.
- **Tossicodipendenti:** in comunità
- **Disagio adulto:** centri di primo ascolto e cooperative.

Tipologia dei giovani in servizio civile

Nel 2006 i posti autorizzati dallo Stato sono stati 30. 5 persone però, nel corso del loro servizio hanno rinunciato e non sono state sostituite. Complessivamente, nell'anno 2006, hanno prestato servizio 50 giovani, di cui 15 i maschi e 35 le femmine. Nel 2005 erano state 16 (tutte donne).

Circa il 40% dei giovani risiede in Bergamo città. Si nota un incremento di persone provenienti da paesi diversi. Complessivamente, nel 2006, sono stati 25 i paesi di provenienza dei giovani in servizio civile volontario, contro gli 11 del 2005.

Età Giovani

	2006	2005	2006	2005
fino a 19	7	1	14,0%	6,3%
20 - 23	34	6	68,0%	37,5%
24 - 25	5	6	10,0%	37,5%
26 - 28	4	3	8,0%	18,8%
	50	16	100%	100%

Possono presentare domanda di servizio civile volontario i giovani che hanno fino a 28 anni compiuti. Rispetto al 2005, si nota

un deciso incremento di giovani che, al conseguimento di un diploma di scuola media superiore, in attesa di occupazione, decidono di svolgere questa esperienza, oppure giovani che, mentre studiano nei corsi universitari di laurea breve, svolgono questa attività. Non è un caso che circa l'80% di questi giovani sia iscritta ad un corso di studi. Quasi nulle le percentuali di persone disoccupate o in attesa di un lavoro stabile.

Si conferma la grossa differenza del servizio civile volontario rispetto al precedente servizio

Professione				
	2006	2005	2006	2005
Neodiplomati	5	1	10,0%	6,3%
Studenti universitari	40	12	80,0%	75,0%
Precedenti lavori saltuari	2	2	4,0%	12,5%
Disoccupato	3	1	6,0%	6,3%
Altro	0	0	0,0%	0,0%
	50	16	100,0%	100,0%

civile (alternativo a quello militare obbligatorio). Mentre quest'ultimo era "scelto" da giovani provenienti da esperienze diversificate (lavoro, studio, disoccupazione, ecc). L'odierna tipologia di servizio è quasi esclusivamente legata a studenti (soprattutto donne), correndo il rischio di diventare, anche involontariamente, una modalità di acquisizione di borse di studio: tramite questa esperienza mi pago l'università, inizio a rendermi indipendente e, nel contempo, svolto una esperienza umanamente bella.

Vi è, inoltre, la necessità di legare meglio questa esperienza di servizio alle realtà parrocchiali, facendola diventare, pur nei limiti dei pochi posti disponibili, una delle possibili strade di servizio offerte ai giovani.

Di seguito sono presentati i Centri Operativi accreditati dove i giovani hanno svolto il loro servizio civile volontario.

Area di servizio	Ente	Comune	2006	2005
Persone multiproblematiche	Casa Raphael	Torre Boldone (BG)	0	
Persone multiproblematiche	Progetto "Vivere al sole"	Chiuduno (BG)	1	1
Persone multiproblematiche	Cooperativa "Memphis"	Urgnano (BG)	1	
Persone multiproblematiche	Zabulon	Bergamo	1	
minori	Parrocchia "S.Sisto Papa e M."	Bergamo	1	1
minori	Parrocchia "S. Anna"	Bergamo	2	2
minori	Parrocchia "S. G. Barbarigo"	Bergamo	4	2
minori	Parrocchia "S. Lorenzo M."	Bergamo	3	
minori	Parrocchia "S. Giovanni B"	Bagnatica (BG)	2	
minori	Parrocchia "S. Antonino"	Locate di Ponte S.Pietro (BG)	1	
minori	Comunità "d. Lorenzo Milani"	Soriso (BG)	3	1
minori	Istituto Palazzolo "casa ragazzi"	Torre Boldone (BG)	3	1
anziani	Casa riposo "Sacro Cuore"	Bergamo	4	
anziani	Casa di riposo - Ist. B.Palazzolo	Torre Boldone (BG)	4	
anziani	Casa riposo Brolis Giavazzi	Verdello (BG)	3	1
donne e minori	Casa Chiara	Verdello (BG)	1	
donne e minori	Cooperativa Arcobaleno	Urgnano (BG)	1	
donne e minori	Casa Sofia	Bergamo	3	
disabilità e disagio psichico	U.I.L.D.M.	Bergamo	3	
disabilità e disagio psichico	Istituto Palazzolo	Grumello del Monte (BG)	1	2
disabilità e disagio psichico	Casa B.L.Guanella	Verdello (BG)	3	2
disabilità e disagio psichico	Istituto Angelo Custode	Predore (BG)	0	0
disabilità e disagio psichico	Cooperativa Sociale Lavoro Valseriana	Gandino (BG)	2	
disabilità e disagio psichico	Cooperativa di solidarietà sociale Il Battello	Sarnico (BG)	2	1
disabilità e disagio psichico	Parrocchia S. Salvatore	Almenno S.Salvatore (BG)	1	
			50	14

**AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

INTRODUZIONE GENERALE

Nella costruzione di progetti di emergenza e di cooperazione internazionale, lo stile di lavoro della Caritas privilegia l'attenzione pedagogico-promozionale.

E' uno stile che cerca di coinvolgere le realtà interessate affinché si sentano co-protagoniste non solo della gestione dei fondi ma anche nella progettazione degli interventi.

Nel contempo, nella trasparenza della gestione economica, si cerca di "rendere ragione" dei soldi spesi alle comunità e alle persone della Diocesi di Bergamo che, sempre con tanta generosità, sono pronte a mobilitarsi in aiuto di popolazioni colpite da catastrofi naturali o da scelte sbagliate degli uomini che costringono a vivere nella guerra e nella povertà tante popolazioni.

Nell'individuare alcuni progetti di aiuto internazionale, si è scelto di operare in zone laddove esistono significativi rapporti di collaborazione, che permettono e garantiscono il pieno raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Tre sono, in sintesi, i criteri di riferimento utilizzati per gli interventi umanitari:

- **curare i rapporti con le altre Caritas diocesane, in sintonia con Caritas Italiana**, con il mondo missionario, le ong ed ogni altra istituzione interessata, al fine di armonizzare analisi, letture ed azioni che – proprio perché concordi – veicolano modelli di intervento atti a promuovere i destinatari nelle loro capacità ed abilità autopromozionali;
- **sviluppare relazioni fraterne e di collaborazione** con le Caritas e le Chiese destinatarie dei progetti affinché, grazie alla comune gestione degli interventi, ci si arricchisca reciprocamente e ci si promuova insieme per essere Chiese sempre più attente ed impegnate nel servire gli ultimi;
- **"adottare"** in modo mirato e continuativo **comunità, famiglie e progetti** che, non potendo contare su audience di "vetrine" più eclatanti, sono comunque impediti a vivere esistenze "normali".

Gli interventi di solidarietà in occasione di emergenze nazionali ed internazionali, i progetti di sviluppo realizzati in vari paesi e regioni povere del mondo hanno comportato alla Caritas e all'Associazione Diakonia-onlus un significativo impegno dal punto di vista economico ed organizzativo.

METODO DI LAVORO

Nel percorso sulle emergenze si prevedono quattro momenti essenziali:

1. Attività di sensibilizzazione della comunità bergamasca sulle diverse emergenze per promuovere la raccolta di fondi e fornire notizie costantemente aggiornate sulla situazione.

In caso di emergenze o di calamità naturali, le Caritas Diocesane sono costantemente in contatto con un Coordinamento Nazionale (costituito dalla Caritas Italiana) che, supportato da un Gruppo Tecnico subito promosso nelle comunità interessate dall'emergenza, analizza e interpreta la realtà per avere una conoscenza immediata dei bisogni e per iniziare a predisporre interventi che abbiano senso ed efficacia.

Tutte le attività proposte e avviate nelle zone colpite sono progettate ponendo grande attenzione alle comunità locali, alle loro risorse e potenzialità, al fine di rendere la popolazione soggetto attivo nella ricostruzione mediante precisi progetti ed un puntuale lavoro di rete.

Per poter fare questo, fondamentale risulta la collaborazione con i mezzi di comunicazione locali, che consente di informare costantemente l'opinione pubblica sull'evolversi della situazione e sull'utilizzo dei fondi raccolti, sia nelle fasi di emergenza, sia in quelle di post-emergenza.

2. Elaborazione dei progetti sotto il coordinamento di Caritas Italiana

Dopo una presa visione del fenomeno, in stretta collaborazione con Caritas Italiana che funge da supporto e coordinamento, si iniziano a costruire progetti di intervento:

- con particolare attenzione rivolta ai più poveri, riconosciuti grazie alla collaborazione con le comunità locali nelle persone dei suoi rappresentanti sia civili che ecclesiali;
- con attenzione al rispetto del mandato statutario ed alla particolare sensibilità ecclesiale della Caritas Bergamasca e della sua Chiesa;
- con riferimento alle disponibilità in risorse economiche, professionali e personali che la Caritas-Associazione Diakonia-onlus può giocare in quell'emergenza.

3. Realizzazione dei progetti

La realizzazione dei progetti è attuata possibilmente con personale locale, rendendo il più possibile minimale la presenza di personale esterno rispetto alla popolazione colpita. Ciò favorisce la creazione sul territorio di possibilità di lavoro e, inoltre, di promuovere risposte all'emergenze basate non su schemi assistenzialistici ma sull'assunzione in prima persona dei progetti da parte delle Comunità interessate; ovviamente la Caritas Diocesana – Associazione Diakonia-onlus garantisce tutto il supporto necessario per la realizzazione concreta di quanto stabilito.

4. Verifica e pubblica rendicontazione sull'andamento dei progetti

Tutti i progetti finanziati sono oggetto di verifica periodica da parte di operatori della Caritas-Diakonia-onlus, con visite in loco.

Pubbliche rendicontazioni sullo stato di attuazione degli interventi viene effettuata attraverso i mezzi di comunicazione locali (L'Eco di Bergamo, Bergamo TV, Radio Emmanuel, Radio Alta) e/o specifiche pubblicazioni.

RISORSE ECONOMICHE

Nel 2006 non ci sono state particolari emergenze umanitarie e pertanto non si sono promosse particolari raccolte di fondi. Durante l'anno si è proceduto all'attuazione di progetti, approvati negli anni precedenti o concretamente definiti nel corso del 2006.

Il totale dei fondi erogati durante l'anno 2006 è stato di .€ 438.193.

Nella tabella si forniscono i dati relativi alla gestione economica dei progetti, ancora attualmente operativi, durante l'anno.

Tabella riepilogativa emergenze – anno 2006

Emergenze	Rimanenza Fondi già impegnati al 31.12.2006	Fondi erogati nel 2006	Fondi ancora da erogare
Terremoto Molise	46.671,00	39.190	7.481,00
Alluvione Bergamasca	27.000,00		27.000,00
India - Pagalpatti	50.000,00		50.000,00
India - Suore Orsoline	15.000,00	15.000	0,00
India - Padri Somaschi	50.000,00	50.000	0,00
Sri Lanka - Padri Somaschi	11.000,00	11.000	0,00
Sri Lanka - Progetto Colombo	190.000,00		190.000,00
Sri Lanka - Padri Somaschi	75.125,00		75.125,00
Birmania	500.000,00	250.000	250.000,00
India - Bergamo per l'Asia	110.000,00	12.028	97.972,00
Pakistan	150.000,00		150.000,00
Romania	10.000,00	10.000	0,00
Equador - Esmeraldas	9.000,00	9.000	0,00
Colombia - San Vicente	24.975,00	24.975	0,00
Colombia – San Vicente	15.000,00	15.000	0,00
Argentina	2.000,00	2.000	0,00
Totale	1.285.771,00	438.193,00	847.578,00

LE EMERGENZE IN ITALIA

TERREMOTO IN MOLISE

Anche se da Gennaio 2005, si è concluso ufficialmente il gemellaggio tra le Caritas della Lombardia con alcune Parrocchie della Diocesi di Termoli–Larino nel Molise (San Giuliano di Puglia e Colletorto), parrocchie profondamente segnate dalla tragedia del terremoto che il 31 ottobre 2002 ha colpito il Molise, nel 2006 la Caritas diocesana di Bergamo ha voluto rispondere ad una particolare richiesta di aiuto. Il terremoto che colpì la zona il 31 ottobre 2002, nella Parrocchia di Colletorto, lesionò gravemente alcune vasche interrato, della capienza di 6.000 lt, per la raccolta dell'olio, compromettendo notevolmente le attività produttive di una cooperativa di cui è socia la Parrocchia

La Cooperativa responsabile della attività, ha presentato un Progetto alla Regione Molise per ottenere finanziamenti per l'adeguamento degli impianti tecnologici, per il rifacimento delle vasche e per la commercializzazione dell'olio. A fronte di un parziale finanziamento, la Parrocchia di Colletorto ha chiesto alla Caritas Diocesana di Bergamo di sostenere, il progetto dell'oleificio, tramite un contributo complessivo di € 46.671,00. Nell'anno 2006 la Caritas Diocesana ha versato € 39.190,00.

ALLUVIONE NELLA BERGAMASCA

A chiusura definitiva del progetto di sostegno alle famiglie colpite dall'alluvione in Bergamasca, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus deve provvedere al versamento di un contributo di € 25.000,00 per l'acquisto di una nuova unità abitativa. Tale contributo, come da accordi, sarà erogato previa presentazione da parte della famiglia, del preliminare di acquisto di una nuova casa.

LE EMERGENZE ALL'ESTERO

MAREMOTO NELL'OCEANO INDIANO - 26 DICEMBRE 2004

Gi interventi della Caritas Diocesana Bergamasca in ambito internazionale nell'anno 2006 sono stati principalmente orientati verso il sostegno alle popolazioni colpite dal maremoto che solcò l'Oceano Indiano il 26 dicembre 2004 provocando un disastro naturale senza precedenti e facendo oltre 190 mila vittime accertate.

Tra tutti i paesi interessati da questa calamità naturale ricordiamo l'Indonesia, lo Sri Lanka, la Thailandia e la Somalia, Myanmar e Tanzania, Seychelles e Bangladesh: in tutto 14 Paesi e 2 continenti.

L'impegno di Caritas Bergamo nel percorso sull'Emergenza "tsunami" nell'anno 2006 si è strutturato su due momenti essenziali:

1. Attuazione dei progetti di ricostruzione.

Dopo la prima fase che ha visto l'attuazione di interventi di emergenza più urgenti, nel 2006 si sono attivati diversi progetti di ricostruzione, orientati su quattro specifiche direttrici:

- a) sostegno a progetti di ricostruzione e riabilitazione condivisi con i Missionari e/o Diocesi locali presenti nelle zone colpite che, essendo già in contatto con Caritas Bergamo, sollecitarono direttamente il suo intervento;
- b) individuazione di un progetto da sostenere unitariamente come Caritas Diocesane di Lombardia su indicazione di Caritas Italiana e con l'ausilio di un Gruppo di Coordinamento Regionale per le emergenze e di educazione alla mondialità;
- c) sostegno economico a progetti condivisi con Caritas Italiana individuati in accordo con le Chiese locali e la rete internazionale Caritas;
- d) sostegno a progetti condivisi con alcune istituzioni e realtà del privato sociale di Bergamo.

Tutte le attività proposte e avviate nelle zone colpite sono avvenute in accordo ed in sinergia con Caritas Italiana e sono state progettate ponendo grande attenzione alle comunità locali, alle loro potenzialità al fine di rendere la popolazione un reale soggetto nella ricostruzione. La promozione umana, l'auto-sviluppo e un puntuale lavoro di rete sono state infatti le principali direttrici di lavoro.

2. Verifica e pubblica rendicontazione sull'andamento dei progetti

Come per tutti i progetti finanziati, anche quelli legati all'Emergenza tsunami, sono oggetto di verifica periodica da parte di operatori della Caritas/Associazione Diakonia-onlus, anche con visite in loco.

Inoltre, oltre a pubbliche rendicontazioni sullo stato di attuazione degli interventi sono effettuati attraverso i mezzi di comunicazione locali (L'Eco di Bergamo, Bergamo TV e Radio Emmanuel), la Caritas Diocesana Bergamasca ha curato la pubblicazione di un dossier Regionale sullo Tsunami sulla attività delle Caritas Lombarde a sostegno delle persone colpite dallo tsunami.

1. Attuazione dei progetti di ricostruzione

1. a. sostegno a progetti di ricostruzione e riabilitazione condivisi con Missionari e/o Diocesi locali presenti nelle zone colpite

INDIA – TAMIL NADU – PAGALPATTÍ - Distretto di SALEM - Suore Francescane di San Luigi Gonzaga

COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA NEL VILLAGGIO DI PAGALPATTI

Pagalpatti è un piccolo villaggio situato sulla strada principale tra le città di Salem e Omalur, nel cuore del Tamil Nadu, qui si trova il Convento di San Giuseppe delle Suore Francescane di San Luigi Gonzaga.

La zona è collinare e la principale attività è l'agricoltura. Soltanto il 30% della popolazione di Pagalpatti possiede un terreno da coltivare e quindi può vivere dignitosamente con il ricavato del raccolto, mentre il restante 70% vive di stenti, sopravvivendo con piccoli lavori precari e saltuari, ponendo molte famiglie in situazione di grave difficoltà economica, con una conseguente dispersione scolastica molto elevata nonché il rischio di devianza per molti ragazzi.

Le Suore presenti a Pagalpatti avevano già istituito una piccola scuola, dotata solo di 3 aule per 10 sezioni, inadeguata e insufficiente per le esigenze locali. Da qui la richiesta alla Caritas Bergamasca di finanziare la costruzione di una nuova scuola per l'istruzione obbligatoria, comprendente 9 aule, una biblioteca ed altri spazi didattici. La scuola dovrebbe ospitare circa 550 studenti.

Il costo complessivo previsto per l'intervento è di € 50.000,00.

INDIA – TAMIL NADU - Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca

ORFANOTROFIO IN KUNDUKULAM - MANTENIMENTO E INSERIMENTO NELLA SCUOLA DI BAMBINE ORFANE O ABBANDONATE DEL TAMIL NADU

A Kundukullam è presente una comunità delle Suore Orsoline di San Gerolamo di Somasca. Le cinque sorelle indiane si dedicano alla scuola materna, al servizio pastorale e al servizio di assistenza sanitaria al piccolo ambulatorio.

Nel 2005 la Caritas ha sostenuto e pagato la costruzione di un Orfanotrofio (che funge anche da Casa di Accoglienza diurna per chi ha ancora la famiglia), con adiacente un dispensario medico, per un totale di € 80.000,00. Nel 2006, su richiesta delle Suore, si è deciso di provvedere anche all'acquisto dell'arredo scolastico, per un importo di € 15.000,00.

INDIA – TAMIL NADU – città di Nagercoil - Padri Somaschi

PROGETTI A SOSTEGNO DI DIVERSE SCUOLE DANNEGGIATE DAL MAREMOTO E COSTRUZIONE DI UN OSTELLO

Nel 2006, la Caritas Bergamasca/Associazione Diakonia-onlus, in collaborazione con la Caritas Cremonese, ha continuato a sostenere i progetti dei Padri Somaschi presenti a Nagercoil, una città della diocesi di Kottar, tra le più colpite dallo tsunami, che pongono una particolare attenzione alla formazione dei giovani per offrire loro un futuro migliore. Troppe sono infatti le persone della zona interessata che vivono di pesca: le risorse ittiche non si riproducono allo stesso ritmo al quale vengono sfruttate e ciò comporta che molte famiglie si trovano senza mezzi sufficienti per vivere.

Uno dei progetti più grossi, ha riguardato la costruzione di un ostello nella città di Nagercoil, nei complessi di Pothaiadi e Erumbukkadu.

La struttura risponderà alla necessità abitativa di diverse decine di ragazzi, sopravvissuti allo Tsunami ma senza più riferimenti affettivi ed abitativi.

Nella medesima costruzione vedrà la luce una scuola professionale, in grado di garantire anche un futuro occupazionale ai tanti ragazzi ospitati ed un ambulatorio medico con il rispettivo dispensario. La spesa complessiva è di € 210.000,00. Al 31 dicembre 2006 è stata versata l'ultima parte di finanziamento di € 50.000,00.

SRI LANKA – Diocesi di Trincomalee - Batticaloa - Padri Somaschi e Suore Missionarie Somasche

Costruzione di una scuola materna costiera nel villaggio di Savukkadi

Dopo il disastro causato dallo tsunami, il Vescovo di Trincomalee – Batticaloa ha chiesto ai Padri Somaschi ed alle Suore Missionarie Somasche di prendersi cura di alcune necessità della popolazione di un'area della sua larga diocesi che occupa tutta la zona costiera ad est del Paese da tempo contesa tra il governo ed i guerriglieri, a tratti e frammentariamente sotto il controllo dell'una o dell'altra parte in lotta. La zona è naturalmente molto provata e sottosviluppata e lo Tsunami ha ulteriormente aggravato la situazione. Le necessità evidenziate come più urgenti erano quelle legate all'istruzione e all'educazione dei bambini, anche piccoli. I Missionari Somaschi hanno chiesto alla Caritas Diocesana Bergamasca di finanziare il progetto di costruzione di una scuola materna nel villaggio di pescatori di Savukkadi. La scelta è caduta su questo villaggio a causa della grande distanza che le mamme e i bambini devono percorrere ogni giorno a piedi o in bicicletta per raggiungere la scuola più vicina, soprattutto durante la stagione delle piogge, che va da ottobre a febbraio, dove la campagna praticamente si allaga e rende impossibili ogni tipo di spostamento. La Caritas Diocesana ha sostenuto per intero il progetto che ammonta a € 11.000,00

1. b. individuazione di un progetto comune delle Caritas Diocesane di Lombardia in accordo con Caritas Nazionale

SRI LANKA – COLOMBO - Caritas Diocesana di Colombo

Progetto a sostegno della Caritas Diocesana di Colombo

Si tratta di un grande progetto multisettoriale individuato dalla rete Caritas nella Diocesi di Colombo e che ha visto convergere una serie di risorse da parte di diverse diocesi italiane, in particolare delle diocesi lombarde.

Il contributo delle Caritas della Lombardia pari a € 1.400.000,00 circa, versato a Caritas Italiana, permetterà di finanziare una parte del programma integrato di interventi, studiato dalla rete Caritas.

Finito l'intervento di emergenza, nel 2006 è cominciata infatti la fase di attuazione dei piani esecutivi per la ricostruzione, sempre tramite il sostegno anche della Caritas Diocesana Bergamasca, unitamente alle Caritas di Lombardia.

Si dovrebbero ricostruire 630 abitazioni per altrettante famiglie, che beneficeranno anche di corsi specifici sull'economia domestica, la sanità, l'igiene e l'educazione dei figli (si tratta di famiglie che vivevano in estrema povertà già prima dello tsunami). Si provvederà, inoltre, alla fornitura di barche e reti da pesca per 185 famiglie, il supporto per il riavvio o la creazione di un'attività economica per altre 125 famiglie. Nel programma è anche previsto un supporto diretto a Caritas Colombo, un supporto sia finanziario che logistico.

La Caritas Bergamasca partecipa a questo progetto regionale con un importo di € 290.000,00.

- 1. c. sostegno economico a progetti condivisi con Caritas Italiana individuati in accordo con le Chiese locali e la rete internazionale Caritas.**

UNIONE DI MYANMAR – Ex Birmania

PROGETTI DI RIABILITAZIONE E SVILUPPO nel Distretto di KYAING TONG

Nell'ambito delle attività di programma Maremoto Oceano Indiano su iniziativa di Caritas Italiana e l'Associazione New Humanity promossa dal P.I.M.E., la Caritas Diocesana Bergamasca, in qualità i partnership, sta finanziando la realizzazione di vari progetti che comprendono attività in diversi ambiti, finalizzati allo sviluppo di percorsi che favoriscano il passaggio dalla fase di emergenza a quella di riabilitazione e sviluppo sociale..

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

1. Sviluppo agricolo: - corsi per contadini: nuove tecniche per incrementare la crescita di alberi da frutta; - sostegno e incremento di una farm già esistente; - costruzione di una nuova farm in vista dell'avvio di una cooperativa; - fornitura di attrezzature agricole; - generatori di corrente per alcuni villaggi; - piccolo ponte di collegamento.
2. Sviluppo formativo e produttivo: - formazione di personale in vista dell'avvio di una cooperativa; - sostegno con credito coordinato e creazione di un fondo di rotazione per una cooperativa; - training di tecnica costruttiva per muratori; - creazione di una falegnameria per formazione; - corso di formazione per artigianato locale.
3. Sviluppo sanitario: - formazione di quadri educativi in campo sanitario; - corso di aggiornamento per ostetriche; - costruzione di un piccolo dispensario; - corso di igiene domestica.

Il finanziamento dei progetti in Myanmar, secondo uno specifico e condiviso piano finanziario, si sta attuando tramite New Humanity, incaricata da Caritas Italiana nell'ambito di un più ampio coordinamento con la Caritas locale.

New Humanity realizzerà i progetti attraverso soprattutto personale locale ed espatriato. La Caritas Italiana e Bergamasca sono costantemente informate dello stato di avanzamento dei progetti e di eventuali variazioni.

Caritas Bergamo si è impegnata a versare impegna a Caritas Italiana, un contributo complessivo di € 750.000,00 distribuito su tre annualità (2005-2007). Nel 2006 è stata versata la seconda annualità pari un importo di € 250.000,00.

- 1. d. sostegno a progetti condivisi con alcune istituzioni e realtà del privato sociale di Bergamo**

SRI LANKA – DISTRETTO DI AMPARA – Divisione di POTTUVIL Progetto Integrale di Sviluppo “BERGAMO PER L’ASIA”.

PROGETTO DI SVILUPPO COMUNITARIO INTEGRATO NEL DISTRETTO DI AMPARA.

Il 20 agosto 2006, ha preso avvio il progetto di cooperazione internazionale in Sri Lanka, denominato “Bergamo per l’Asia” e sostenuto da un gruppo composto da istituzioni pubbliche, Caritas Diocesana, organismi sindacali e associazioni no profit.

La Caritas Diocesana Bergamasca ha incaricato Celim Bergamo di gestire i propri fondi messi a disposizione per il progetto che verrà sostenuto anche con fondi raccolti dagli Enti aderenti alla Tavola e da eventuali co-finanziamenti istituzionali e privati.

Il progetto denominato: “*Bergamo per lo Sri Lanka: sviluppo comunitario integrato nel distretto di Ampara*” ha durata biennale e si svolge attraverso la realizzazione di due tappe: la prima ha riguardato uno “*studio di fattibilità*” di quattro mesi, poi la tappa successiva, attualmente in corso, è quella dell’effettiva “*esecuzione del progetto*” che avrà la durata di 20 mesi.

La controparte locale vedrà impegnati direttamente la Fondazione Sewalanka e la ONG ICEI di Milano.

Il Distretto di Ampara è stato duramente colpito dal maremoto del 26 dicembre 2004, solo in questa regione sono stati registrati più di 180.000 sfollati e più di 8.000 morti e dispersi.

Il progetto riguarda la Divisione di Pottuvil, che comprende 13 villaggi, dove il maremoto aveva fortemente compromesso il raccolto, oltre a lasciare in una situazione di forte rischio la successiva stagione di coltura; il settore agricolo necessitava di interventi urgenti anche perché il settore agricolo riveste, all’interno dell’economia della Divisione di Pottuvil, la sussistenza del 90% della popolazione.

Il progetto si sviluppa trasversalmente in diversi settori: quello *ittico* ricreando le condizioni di sviluppo della zona migliorando qualitativamente la pesca e la sua commercializzazione;

quello *agricolo* con la costruzione di unità per la raccolta di acqua piovana, implementazione di orti, formazione alle famiglie e fornitura di attrezzature per la produzione di miele e del riso;

quello della *micro-impresa* promuovendo una migliore produzione e commercializzazione dei prodotti e dell’artigianato sostenendo le associazioni locali, soprattutto quelle femminili.

La Caritas Diocesana Bergamasca, partecipa al progetto con un finanziamento di € 110.000,00. Al 31 dicembre 2006 sono stati versati € 12.028,00.

2. Verifica e pubblica rendicontazione sull’andamento dei progetti

STESURA DOSSIER REGIONALE TSUNAMI

Oltre ai progetti comuni costruiti insieme dalle Caritas lombarde con Caritas Italiana, le singole Diocesi lombarde hanno progettato e seguito progetti propri, diocesani o interdiocesani (ovviamente dopo aver condiviso tali scelte con Caritas Italiana) con realtà locali già conosciute e dalle quali avevano avuto forti sollecitazioni e richieste di aiuto nella fase di emergenza.

L’ampiezza dei progetti manifesta la ricchezza delle Diocesi di Lombardia, non soltanto in termini economici, ma anche e soprattutto in termini di comunione con tante Chiese sorelle nel mondo.

La Delegazione Regionale, attraverso il Gruppo di Coordinamento Regionale di Educazione alla Mondialità (GREM) ha deciso a quasi due anni dal tragico evento, di elaborare una pubblicazione di carattere regionale avente un duplice scopo:

- “fotografare” l’evento globale che ha caratterizzato la tragedia e fare una sintesi dei tanti progetti sostenuti dalle Diocesi lombarde per aiutare i paesi colpiti mettendo in evidenza la tipologia dei progetti, le metodologie e strategie degli interventi, i bisogni reali della popolazioni;
- offrire un doveroso ritorno dell’uso del denaro alle tante persone, gruppi comunità cristiane e istituzioni che hanno manifestato concretamente solidarietà rivolgendosi con fiducia alla Caritas, organismo della Chiesa chiamato a sostenere quanti si trovano in condizioni di particolare difficoltà.

Il Dossier dal titolo “*26 dicembre 2004 – 26 dicembre 2006 – TSUNAMI, L’ONDA DELLA SOLIARIETÀ – Cronaca di una presenza*” è stato trasmesso a tutte le Parrocchie della Diocesi di Bergamo ed è a disposizione per chi lo desidera ricevere, gratuitamente, presso la Sede della Caritas Diocesana.

VISITE DI VERIFICA PROGETTI IN INDIA

Dal 2 al 25 agosto 2006 alcuni giovani della nostra Diocesi, da anni impegnati in Caritas nel Gruppo Mondialità e con molteplici esperienze di volontariato all'estero, si sono recati in India sia per svolgere, in appoggio ai missionari locali attività di animazione con i bambini e di conoscenza della realtà (esperienze di vita), sia per verificare l'attuazione dei progetti sostenuti economicamente dalla Caritas di Bergamo, nelle zone di Kundukullam (India) e a Colombo (Sri Lanka).

PROGETTI IN ASIA

PAKISTAN – Regione del Kashmir – Progetto di Caritas Italiana

PROGETTI DI ASSISTENZA ALLE VITTIME DEL TERREMOTO

L'8 ottobre 2005, una forte scossa di terremoto di magnitudo 7,6 della scala Richter ha colpito l'Asia centrale, in particolare il nord del Pakistan, l'India e l'Afganistan. L'epicentro è stato localizzato a 16 km a nord-est di Muzaffarab, la capitale della zona del Kashmir rivendicata dal Pakistan a 90 km a nord-est di Islamabad.

Il terremoto ha distrutto molte costruzioni, molte altre sono crollate anche a seguito delle forti scosse di assestamento successive a quella iniziale.

Molti villaggi rurali sono stati gravemente danneggiati, si stimano che i senza tetto siano stati circa 3 milioni. Anche il bilancio di perdite di vite umane è stato pesante: si contavano più di 70mila morti e altrettanti gravemente feriti e/o disabili.

La Caritas Pakistan si mobilita subito aprendo un ufficio di coordinamento nella città di Mansehra, la più vicina alla zona terremotata, con una squadra di esperti di emergenze inviati da Caritas Internationalis, tra cui Caritas Italiana, iniziando con il soccorrere i villaggi di montagna più isolati e gli otto villaggi più colpiti nei dintorni di Balakot e Muzaffarabad dove si individuarono subito 5000 famiglie senza tetto.

Agli aiuti di emergenza (fornitura di tende, coperte, materassi, indumenti pesanti, stufe e strumenti di cucina, materiale per l'igiene personale), si stanno attuando i progetti di ricostruzione di 500 case seguendo una metodologia partecipativa.

La Caritas Diocesana nel 2006 ha deliberato la somma di € 150.000,00 che sarà erogata nei primi mesi del 2007 a Caritas Italiana.

PROGETTI IN EUROPA DELL'EST

<p style="text-align: center;">ROMANIA - GALATI Associazione "Casa noastra"</p>

PROGETTO INTEGRATO DI SOSTEGNO A FAMIGLIE IN DIFFICOLTA' E CREAZIONE DI UN CENTRO DI ASCOLTO/CONSULTORIO FAMILIARE

A seguito delle violente inondazioni che colpirono tragicamente quattro province della Romania nell'estate 2005, la Caritas Diocesana Bergamasca, inviò alcuni fondi per gli aiuti d'urgenza alle popolazioni. Si è voluto continuare l'impegno anche nel 2006, sostenendo le popolazioni di alcuni villaggi della provincia di Galati (una tra le più colpite dalla inondazione) nella fase di riabilitazione e sviluppo, attraverso l'Associazione locale "Casa Noastra" di Galati.

Il progetto dal titolo "Regala un sorriso" è stato proposto alla Caritas Bergamasca da Caritas Italiana, che da anni collabora con detta Associazione, e si tratta di un progetto integrato che cerca di coinvolgere trasversalmente sia alcuni minori che le rispettive famiglie che hanno perso tutto o quasi durante l'alluvione, fornendo loro strumenti e risorse economiche per riprendere in mano con fiducia il futuro.

Secondo lo specifico Caritas, l'attenzione viene soprattutto rivolta alle fasce più deboli: famiglie numerose e/o in difficoltà economica, famiglie con disabili o malati mentali, anziani, donne sole, etc...

Sono due gli obiettivi del progetto:

1. Implementare un modello di assistenza sociale, tramite sostegno finanziario che possa rispondere ai bisogni educativi e d'istruzione per 50 bambini e giovani della provincia di Galati, provenienti da famiglie in difficoltà che rischierebbero altrimenti la dispersione scolastica.
2. Creare un Centro di Ascolto/Consultorio a sostegno delle famiglie particolarmente fragili, offrendo alcuni servizi quali: consulenza sociale, psicologica, giuridica, sanitaria, accompagnamento nella risoluzione dei problemi, progetti di sostegno ad attività lavorative.

Il progetto prevede una spesa complessiva di € 10.000,00, interamente versati al 31 dicembre 2006.

PROGETTI IN AMERICA LATINA

ECUADOR - ESMERALDAS

AIUTO AGLI SFOLLATI COLOMBIANI NELLA PARROCCHIA ECCLESIASTICA DI SAN LORENZO DEL VICARIATO APOSTOLICO DI ESMERALDAS (ECUADOR) – MISSIONARI COMBONIANI

Da diversi anni il flusso di profughi colombiani, data la vicinanza con il confine ecuadoregno, è continuo. In particolare s'intensifica nei periodi in cui è più aspro lo scontro interno alla Colombia tra militari e guerriglieri della FARC e dell'ELN e a quella delle reti criminali che trafficano droga. La sofferenza di questa gente di confine è immensa. I Missionari Comboniani della Parrocchia di San Lorenzo (Vicariato di Esmeraldas) accolgono costantemente questi profughi.

Per fronteggiare l'emergenza, i Missionari hanno presentato alla Caritas Bergamasca un progetto di sostegno avente principalmente i seguenti obiettivi:

- o educazione primaria e secondaria per i figli dei profughi;
- o attenzione urgente alle famiglie più bisognose (donne sole, con anziani, disabili, malati, etc...);
- o crediti alle donne e/o famiglie povere per iniziare un'attività produttiva e garantirsi una vita dignitosa.

La Caritas Diocesana Bergamasca, nel 2006 ha deliberato e versato per tale progetto un contributo di € 9.000,00

COLOMBIA - SAN VICENTE

SOSTEGNO A 118 FAMIGLIE DI PROFUGHI NELLA ZONA DI SAN VICENTE DEL GAGUAN – CARTAGENA DEL CHAIRA' - Vicariato Apostolico di San Vicente

Il conflitto armato in Colombia ha generato e incrementato molteplici problemi a livello sociale, economico, politico e ambientale. Una delle situazioni più difficili da affrontare riguarda l'aumento di profughi, costretti a lasciare le loro terre, situate nei dipartimenti di Caquetà e Putumayo nella regione Amazzonica (parte orientale della Colombia), dove si consuma da anni il conflitto tra le forze militari e i guerriglieri della FARC e le reti criminali dei trafficanti di droga. Migliaia di persone raggiungono così la zona di San Vicente del Caguan - Cartagena del Chairà e Puerto Leguizamo, per cercarvi rifugio ed accoglienza. La Chiesa locale, nella persona del Vicario Apostolico di San Vicente del Caguan, in stretta collaborazione e sinergia con le istituzioni locali, ha studiato un progetto di accoglienza e accompagnamento di 118 famiglie di profughi chiedendo alla Caritas Diocesana di Bergamo di sostenerlo economicamente.

Il progetto si pone l'obiettivo di sostenere le 118 famiglie di profughi, individuate tra le più bisognose, attraverso un concreto aiuto nella costruzione di una nuova abitazione.

La Caritas Bergamasca/Associazione Diakonia-onlus nel 2006 ha finanziato il progetto erogando € 24.975,00.

COSTRUZIONE DEL COLLEGIO "ALDEA JUVENIL EMMAUS" – PARROCCHIA SAN ISIDRO DI REMOLINO DEL CAGUAN – Vicariato di San Vicente

La Chiesa locale, da sempre pone una particolare attenzione all'educazione, alla prevenzione e al recupero dei tanti giovani che sono costretti a convivere quotidianamente con la violenza a causa dei frequenti scontri tra i narcotrafficanti e i gruppi armati (FARC) padroni assoluti del territorio.

I rischi di devianza minorile e di dispersione scolastica sono molto elevati, per questo la Parrocchia di Remolino, dove da anni opera P. Frantoi, Missionario della Consolata, ha pensato di costruire un Collegio per accogliere giovani e studenti delle 40 comunità della foresta amazzonica dove, terminati gli studi elementari, non hanno accesso alle scuole medie e superiori.

La Parrocchia di Remolino, a livello nazionale, è stata pioniera nel contrastare la coltivazione della coca, promuovendo per i contadini progetti alternativi sostituendo le piantagioni di coca con altre: cacao, caucciù, allevamento bestiame, allevamento di pesci e galline e fondando una cooperativa di produttori agricoli. Con la costruzione di una fabbrica di cioccolato “Chocaguan” nel 2004 si è guadagnata il Premio Nazionale della Pace. La Parrocchia è costantemente sotto controllo e fortemente a rischio per queste sue azioni di contrasto alla malavita, ma questo aumenta il senso di responsabilità e di partecipazione della popolazione, nonché la speranza in un futuro migliore.

Il collegio ospiterà un’ottantina di giovani e successivamente si doterà anche di laboratori per la formazione professionale dei giovani. Il collegio è concepito come un luogo di convivenza contadina: per questo sono in via di realizzazione progetti produttivi per renderlo autosufficiente a livello economico e gestionale e per intrecciare il binomio studio/lavoro.

La Caritas Diocesana Bergamasca ha sostenuto il progetto erogando € 15.000,00.

ARGENTINA – BUENOS AIRES

SOSTEGNO AL PROGETTO DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO - BUENOS AIRES – ISCOS Lombardia

Il progetto di cooperazione internazionale promosso dalla ISCOS-CISL Lombardia (Istituto Sindacale per la Cooperazione allo sviluppo) di alternanza scuola-lavoro è stato realizzato negli anni 2003-2004 in Argentina con l’obiettivo di formare docenti, ampliare il materiale didattico a disposizione e realizzare esperienze sul campo in diverse scuole professionali di Buenos Aires al fine di ridurre gli abbandoni scolastici che stavano diventando drammatici.

Raccogliendo i bisogni emersi dai partner locali l’ISCOS ha chiesto alla Caritas Bergamasca di sostenere un micro-progetto di alternanza scuola-lavoro al Centro San Cayetano (Scuola professionale della Comunità di Barrio Santa Rosa) che prevedeva le seguenti azioni:

- o visita alle famiglie e il tutoraggio personalizzato ai ragazzi che sono in recupero;
- o sostenere le spese di trasporto per la realizzazione degli stage professionali e le visite di studio;
- o sostenere i costi per l’organizzazione delle visite degli insegnanti presso i luoghi di stage dei ragazzi.

Per tale micro-progetto, la Caritas Diocesana Bergamasca ha erogato nel 2006 € 2.000,00

CAMPI ESTIVI CARITAS progetto “GIOVANI PER IL MONDO”

Nell'estate 2006, un gruppo di 30 giovani provenienti dalle nostre Parrocchie, hanno aderito al progetto Caritas “*Giovani per il mondo*” volendo vivere un'esperienza estiva alternativa. Concluso il percorso di formazione specifico al tipo di esperienza e di conoscenza della realtà Caritas, i giovani sono partiti per conoscere paesi vicini e lontani, segnati da momenti di grande fatica, seguendo le tracce dei progetti della Caritas Diocesana Bergamasca che, grazie alla generosità di tante famiglie ed enti bergamaschi, si stanno attuando in zone segnate da miseria, da calamità naturali o da guerre.

Queste esperienze hanno, fondamentalmente, due obiettivi:

1. **L'appoggio concreto ai partner** che, di volta in volta, si sono incontrati durante gli interventi Caritas in ambito internazionale. Questo appoggio si concretizza attraverso la condivisione della lettura dei bisogni e la progettazione di attività utili, tra le quali quelle di animazione estiva di minori e giovani e di coordinamento di iniziative a favore dei più poveri;
2. **la crescita dei nostri giovani:** sempre più spesso di fronte alla crescente disponibilità di giovani desiderosi di porsi al servizio delle popolazioni in difficoltà si cercano di costruire apposite iniziative che orientino queste risorse giovanili verso impegni qualificanti e duraturi.

La conoscenza diretta di tante povertà presenti nel nostro mondo, ha contribuito a far maturare nei giovani una maggiore attenzione ai temi dello sviluppo e sottosviluppo. Questa attenzione si è principalmente concretizzata nel raccontare l'esperienza nei loro oratori e nelle comunità ecclesiali, favorendone un significativo coinvolgimento nella riflessione e nella solidarietà concreta. I giovani, in collaborazione con l'Associazione volontari della Caritas Bergamasca, hanno inoltre realizzato il Calendario 2006 che, con testimonianze personali, racconti e fotografie è diventato fonte *di memoria* per chi ha visto segnare profondamente la propria vita e *di speranza* per i tanti volti di bambini che con stupore, meraviglia ed entusiasmo vogliono crescere e sognare in un domani migliore.

Il costo complessivo dei campi estivi del progetto “giovani per il mondo” dell'anno 2006, è stato di € 19.608,20 coperto per € 13.547,00 dai volontari e la rimanente parte di € 5.642,58 dalla Caritas/Associazione Diakonia-onlus.

LE MISSIONI DEL 2006

KOSOVO

Luogo: Peje/Pec, villaggio di Milovance

Realtà ospitante: Suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta

Periodo: agosto

Volontari: giovani della parrocchia di Albino, accompagnati da un operatore della Caritas Diocesana

Costi a carico di ogni volontario: € 300,00

Il progetto: per la prima volta il progetto è stato pensato, finanziato e attuato da una Caritas Parrocchiale, quella di Albino; continuando l'esperienza degli scorsi precedenti i giovani di Albino hanno portato nel territorio kosovaro l'esperienza di comunione oratoriale fatta di animazione del

tempo libero, di preghiera e di impegno missionario. Le suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta hanno ospitato il gruppo accompagnandolo nelle varie attività. La Caritas Parrocchiale di Albino ha anche fornito le risorse per l'acquisto di farmaci non reperibili in loco per bambini affetti da epilessia.

TANZANIA

Luogo: Pauaga

Realtà ospitante: Padri della Consolata

Periodo: settembre

Volontari: 4 giovani

Costi a carico di ogni volontario: € .1.300,00.

Il progetto: l'obiettivo principale del progetto è stato quello di consolidare i rapporti, instaurati nell'estate 2004, con la comunità missionaria del luogo. Un'attenzione particolare è stata rivolta ai progetti sostenuti durante l'anno 2005, per verificarne l'attuazione. I volontari durante le tre settimane hanno collaborato con le missionarie in attività ricreative rivolte ai più piccoli (asilo) e agli adolescenti della parrocchia. Solo saltuariamente si è dedicato del tempo alle attività del dispensario, visto che non si avevano competenze specifiche in materia sanitaria.

INDIA

Luogo: Tamil Nadu

Realtà ospitante: Missione di Kundukullam

Periodo: agosto

Volontari: 7 giovani, accompagnati da un responsabile/accompagnatore

Costi a carico di ogni volontario: € 1.400,00.

Il progetto: la zona è una di quelle colpite dallo Tsunami. Obiettivo del progetto è stato quello di affiancare le suore Orsoline di Somasca della beata Caterina Cittadini in attività di animazione per le bambine ospiti nella casa di accoglienza costruita con i fondi della Caritas Diocesana Bergamasca.

La missione delle suore è l'unico punto di riferimento per il territorio di Kundukulam, un piccolo villaggio dello stato del Tamil Nadu: la nostra presenza, ormai giunta al secondo anno, è segno di condivisione e vicinanza con una zona dell'India non toccata dallo sviluppo.

PALERMO

Luogo: Palermo

Realtà ospitante: Caritas Arcidiocesana di Palermo

Periodo: agosto

Volontari: 10 giovani, accompagnati da un responsabile/accompagnatore

Costi a carico di ogni volontario: € 400,00

Il progetto: obiettivo del progetto, giunto al secondo anno, è stato quello di fare un'esperienza di condivisione con alcune realtà sociali promosse e/o seguite dalla Caritas locale. Si sono avvicinate l'esperienza di ragazzi disabili del "Centro anch'io", bambini dell'asilo del centro storico di Palermo e molte altre persone povere della città con cui, a mezzogiorno, si condivideva il pranzo. Si sono promosse attività di animazione nel per alcuni ragazzi del quartiere Zen (Zona espansione nord) della città, accompagnati dalle suore di Maria Bambina.

SOSTEGNO-ADOZIONI A DISTANZA

METODO DI LAVORO

L'attività di sostegno-adozioni a distanza è iniziata in Caritas nel 1992 con lo scopo di portare sostegno a minori che vivono un particolare stato di disagio o nella famiglia di origine o nelle case di accoglienza.

Le forme di sostegno vengono scelte secondo due criteri che evidenziano lo specifico della Caritas:

- ✓ sostenere minori incontrati in paesi dove la Caritas è già impegnata con progetti nati a seguito di situazioni di emergenza o catastrofi naturali che si ripercuotono soprattutto sui più deboli;
- ✓ sostenere minori che vivendo in paesi poveri ed essendo segnati da forme di disagio, sono posti al margine della vita sociale (es.: handicappati, malati psichici, malati di AIDS).

Ogni progetto di "Adozione-sostegno a distanza" viene realizzato in collaborazione con un partner locale (di solito un ente religioso), al quale è affidata sia la scelta dei soggetti più bisognosi da sostenere sia la gestione dei contributi economici.

Ogni progetto di sostegno ha una durata limitata, strettamente legata all'emergenza. Di solito non inferiore a 12 mesi e non superiore a 36 mesi, con possibilità di rinnovo in presenza di situazioni di particolare gravità segnalate dal partner locale.

Il metodo di lavoro si articola su tre momenti:

1. selezione delle situazioni specifiche su cui intervenire e gestione del rapporto con il partner locale;
2. ricerca delle famiglie bergamasche disponibili a garantire il sostegno economico;
3. verifica sul buon andamento dei progetti e relativa comunicazione alle famiglie coinvolte.

SINTESI DEI PROGETTI ATTUATI

Complessivamente nel 2006 i sostegni-adozioni a distanza sono stati 691 (-14% rispetto al 2005) in 6 diversi Paesi. Alla fine del 2005 si sono chiusi i progetti in Mozambico e Sri Lanka.

Ciascun progetto ha normalmente un costo di € 310 annui, fatto salvo i progetti di sostegno per i bambini malati di AIDS della Romania.

Progetti di sostegno adozioni a distanza				
	2006	2006	2005	2005
	N. minori	Soldi donati e destinati	N. minori	Soldi donati e destinati
Bolivia – Ceree	140	€ 43.400	140	€ 43.400
Bolivia – Suor Micaelli	62	€ 19.220	59	€ 18.290
Brasile	86	€ 26.660	86	€ 26.660
Etiopia	89	€ 27.590	89	€ 27.590
Mozambico	0	0	54	€ 16.740
Polonia	62	€ 19.220	65	€ 20.150
Romania	52	€ 21.048	60	€ 23.528
Sri Lanka	0	0	94	€ 29140
India	200	€ 62.000	156	€ 41.136
TOTALE	691	€ 219.138	803	€ 246.634

Di seguito si forniscono informazioni specifiche sui progetti di adozione nei vari Paesi.

Sostegno adozioni a distanza in Bolivia

Due sono i progetti presenti in Bolivia. Il primo, viene realizzato in collaborazione con C.E.R.E.F.E. (Centro di Riabilitazione Fisica ed Educazione Speciale), istituzione senza fini di lucro al servizio degli handicappati della Diocesi di El Alto, gemellata con la Diocesi di Bergamo.

C.E.R.E.F.E. è stato fondato nel 1987 da un sacerdote bergamasco "fidei donum". E' una struttura che si trova nel pieno centro della città di El Alto dotata di una serie di specialità sanitarie (Pediatria, Psicologia, Odontologia, Fisioterapia, Assistenza Sociale, Fonoaudiologia) e di una Scuola di Educazione Speciale per ragazzi handicappati mentali e sensoriali equipaggiata di diversi laboratori per favorire il loro reinserimento sociale. Attualmente la struttura ospita giornalmente circa 150 ragazzi. E' un progetto che la Caritas sostiene dal 1997 in quanto la condizione dei ragazzi non permette loro di diventare pienamente autosufficienti.

Dal 1° settembre 2004 è iniziato un nuovo progetto, sempre nella zona di El Alto, in stretta collaborazione con l'Associazione XXI (una associazione Boliviana) che ha come obiettivo l'aiuto a minori che vivono in situazione di grave povertà ed emarginazione. I minori da affiancare sono stati individuati dall'associazione.

Adozioni a distanza in Bolivia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
65	01.01.97	31.12.08	€ 310 annui
35	01.07.97	30.06.06	€ 310 annu
40	01.04.99	31.03.08	€ 310 annui
59	01.09.04	01.09.07	€ 310 annui
03	01.06.06	31.12.08	€ 310 annui
TOTALE 202			TOTALE - € 62.620

Sostegno adozioni a distanza in Brasile

Primavera è una cittadina situata nella regione Pernambuco nel Nord-Est del Brasile, a circa 90 km da Recife. In questa zona si coltiva principalmente la canna da zucchero, che dà lavoro soltanto per sei mesi all'anno; gli altri sei mesi sono segnati dalla miseria.

I progetti sono gestiti in collaborazione con la Comunità delle Suore Orsoline di Gandino presente nella Missione di Primavera al servizio di tre parrocchie locali. Negli ultimi anni l'attività delle religiose ha concentrato la sua attenzione sui numerosi meninos de rua, bambini e bambine abbandonati a se stessi per le strade.

I contributi delle adozioni a distanza sono utilizzati a favore di bambini di famiglie povere e in particolare dei figli di ragazze madri.

Adozioni a distanza in Brasile			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
30	01.04.00	31.03.07	€ 310 annui
14	01.07.00	30.06.07	€ 310 annui
22	01.10.00	30.10.07	€ 310 annui
16	01.04.01	31.03.07	€ 310 annui
04	01.06.01	31.05.07	€ 310 annui
TOTALE 86			TOTALE - € 26.660

Sostegno adozioni a distanza in Etiopia

La Caritas-Diakonia-onlus è presente in Etiopia con progetti legati alla fornitura dell'acqua attraverso la costruzione di pozzi ed allacciamenti idrici per aiutare la popolazione che, ormai da anni, vive il dramma della siccità ed anche della guerra. Durante la realizzazione di progetti di sviluppo, si è presentato anche il grave problema delle famiglie povere, spesso monoparentali.

A fronte di questo grave disagio la Caritas-Diakonia-onlus, in collaborazione con la Comunità dei Padri Bianchi (Missionari d'Africa) presenti con un Seminario ad Adigrat, ha avviato un progetto di sostegno a distanza per 51 ragazzi di età diverse.

Nel 2004 si è iniziato un nuovo progetto per il recupero di minori, senza famiglia e provenienti da diverse località della zona che vivevano sulla strada. Il progetto ha previsto la loro accoglienza nell'Istituto dei Padri Bianchi sempre ad Adigrat e la frequenza scolastica.

Adozioni a distanza in Etiopia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
31	01.01.03	31.12.06	€ 310 annui
20	01.07.03	30.06.07	€ 310 annui
38	01.01.04	31.12.06	€ 310 annui
TOTALE 89			TOTALE - € 27.590

Sostegno adozioni a distanza in Polonia

Il Progetto in Polonia è gestito in collaborazione con le Suore Orsoline di Gandino presenti nella Missione di Nurzec.

Nurzec Stacja è un paese di circa 2.000 abitanti nella Diocesi di Drohiczyn, situato al confine con la Bielorussia. Il lavoro è prevalentemente agricolo, favorendo così una forte emigrazione verso altri paesi europei. La Comunità delle Suore Orsoline è impegnata in diverse attività di promozione umana, con una particolare attenzione alle donne, ai malati, agli anziani, all'animazione e formazione dei ragazzi.

Il contributo delle adozioni a distanza serve a coprire le spese scolastiche di ragazzi (cattolici ed ortodossi) appartenenti a famiglie in particolare difficoltà. La distanza tra la Comunità delle Suore Orsoline e la scuola, ha richiesto l'acquisto di uno specifico pulmino per il trasporto dei ragazzi.

Adozioni a distanza in Polonia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
20	01.04.99	31.03.07	€ 310 annui
20	01.04.00	31.03.07	€ 310 annui
07	01.01.01	31.12.06	€ 310 annui
15	01.04.02	31.03.07	€ 310 annui
TOTALE 62			TOTALE - € 19.220

Sostegno adozioni a distanza in Romania

Il progetto in Romania viene realizzato a Plojesti, in collaborazione con la Comunità delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù (Congregatia Micilor Slujitoare), presenti come missionarie in loco. La città di Plojesti conta 300.000 abitanti ed è posta a 50 km a nord di Bucarest. Pur essendo uno dei più grossi insediamenti petroliferi d'Europa, solo in minima parte viene impiegata la mano d'opera locale, in quanto la caduta del muro e l'acquisto dei pozzi da parte delle grandi compagnie petrolifere, ne ha decretato la chiusura perchè quest'ultime preferiscono andare ad investire in altri luoghi.

Tenuto conto di tale situazione economica e sociale, il progetto si pone gli obiettivi di dare risposta concreta a gravi situazioni economiche, igienico-sanitarie, scolastiche e nutrizionali di famiglie numerose o con situazioni di malattia (in particolare colpiti dal virus dell'HIV).

Adozioni a distanza in Romania			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
16	01.01.99	31.12.06	€ 310 annui
10	01.01.00	31.12.06	€ 310 annui
10	01.10.00	30.09.07	€ 310 annui
12	01.06.01	31.05.07	€ 310 annui
1	01.01.03	31.12.06	€ 1.860 annui
1	01.01.03	31.12.06	€ 624 annui
1	01.01.03	31.12.06	€ 2.484 annui
1	01.01.04	31.12.06	€ 1.200 annui
TOTALE 52			TOTALE - € 21.048

Sostegno adozioni a distanza in India

I danni causati dallo tsunami hanno interessato anche la zona di Pondicherry, in India, dove la Caritas Diocesana Bergamasca da diversi anni interviene con alcuni progetti di alfabetizzazione, attraverso l'opera delle Suore Francescane di San Luigi Gonzaga.

A fronte della tragedia del 26 dicembre 2004, la Caritas Diocesana ha iniziato a dare vita ad alcuni progetti di sostegno a distanza, in favore di bambini orfani, tra i 3 e i 15 anni che vivono situazioni di grave difficoltà. Alcuni di loro vivono in domicili propri, la maggior parte nelle comunità di accoglienza delle Suore.

Un secondo progetto è stato aperto, nel gennaio 2006 a Kundukullam, grazie alle presenza delle Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca. Responsabile del progetto è Suor Teresiamme. La Caritas Diocesana Bergamasca ha finanziato la costruzione di un orfanotrofio per bambine e, a partire dal 2006 intende sostenerlo anche tramite adozioni a distanza.

Adozioni a distanza in India			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
100	01.01.05	31.12.07	€ 310 annui
58	01.06.05	31.05.08	€ 310 annui
42	01/01/06	31/12/08	€ 310 annui
TOTALE 200			TOTALE - € 62.000

Il presente documento, promosso dalla Direzione Caritas Diocesana Bergamasca, è stato curato da Marco Zucchelli

QUESTIONARIO

Se compilerai il seguente questionario, potrai fornirci utili indicazioni per poter migliorare la prossima edizione del bilancio sociale.

Puoi consegnare il questionario alla Segreteria della Caritas/Associazione Diakonia-onlus: via Conventino 8 – 24125 Bergamo; oppure spedirlo al fax 035 4598401.

▪ **Hai letto tutto il documento?**

Sì No

▪ **Se no, quale sezione hai letto**

IDENTITÀ FORMAZIONE E PROMOZIONE
 INTERVENTI TERRITORIALI EMERGENZE INTERNAZIONALI

▪ **Come valuti il bilancio sociale?**

Interessante	Utile	Comprensibile	Ricco di informazioni
<input type="checkbox"/> per nulla			
<input type="checkbox"/> poco	<input type="checkbox"/> poco	<input type="checkbox"/> poco	<input type="checkbox"/> poco
<input type="checkbox"/> abbastanza	<input type="checkbox"/> abbastanza	<input type="checkbox"/> abbastanza	<input type="checkbox"/> abbastanza
<input type="checkbox"/> molto	<input type="checkbox"/> molto	<input type="checkbox"/> molto	<input type="checkbox"/> molto

▪ **Il bilancio sociale ha soddisfatto le tue esigenze informative sull'operato dell'Associazione?**

Sì No Solo in parte

▪ **Il bilancio sociale ti ha fatto scoprire qualcosa che prima non conoscevi?**

No Sì, in particolare: _____

▪ **Hai altri commenti e segnalazioni da farci sul bilancio sociale?**

pregi: _____

difetti: _____

altro: _____

DATI SUL COMPILATORE

maschio femmina

meno di 35 da 35 a 55 oltre i 55 anni

religioso laico

Se laico, volontario in una organizzazione: sì no
